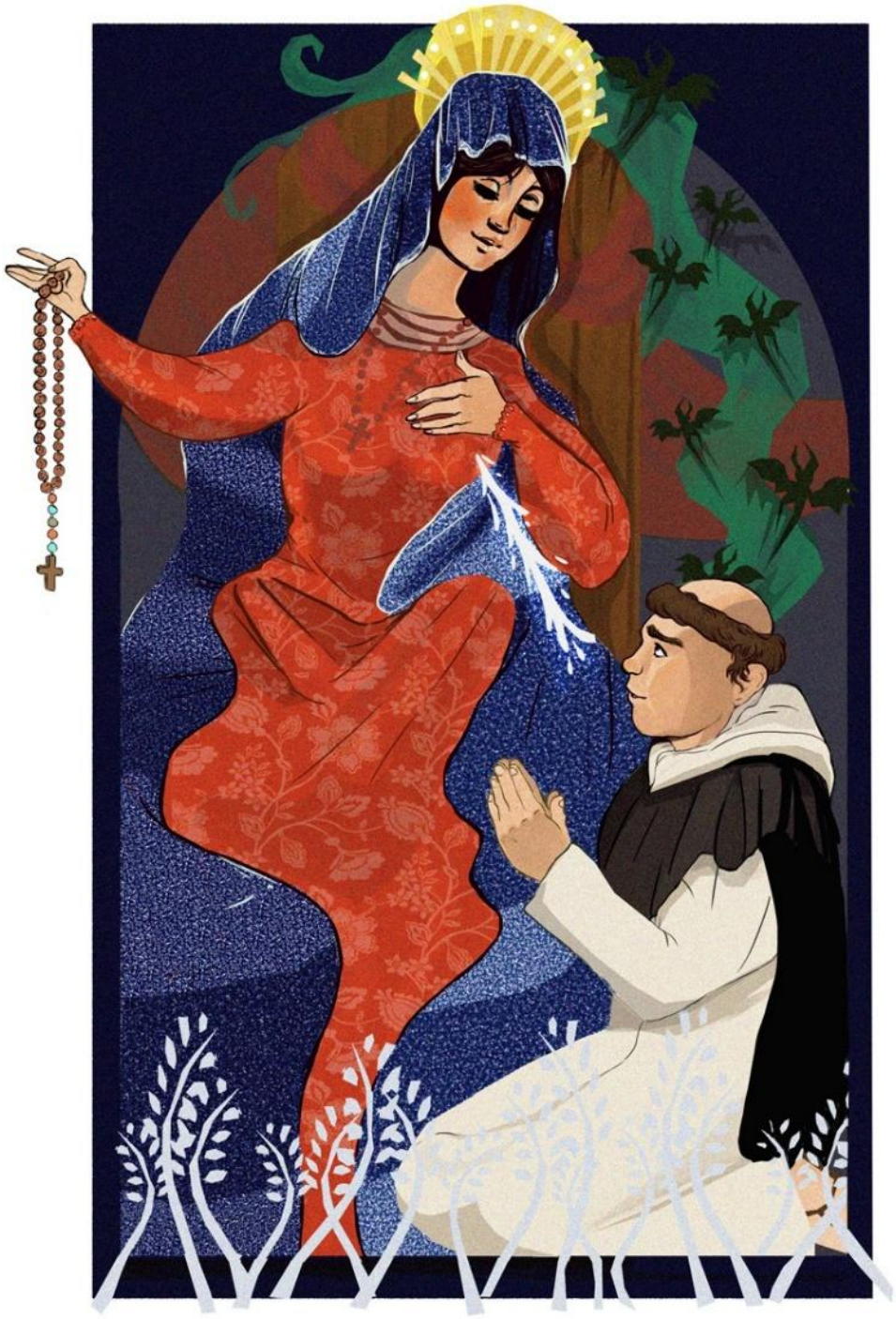
VITA DEL BEATO ALANO DELLA RUPE

raccontata a fumetti



Centro Studi Rosariani, Roma, 2015

VITA DEL BEATO ALANO DELLA RUPE
RACCONTATA A FUMETTI

A CURA DI:
DON ROBERTO PAOLA
(testi liberamente tratti dalle opere del Beato Alano della Rupe)

DISEGNI A CURA DI: LETIZIA ALGERI - ELENA BIA

Centro Studi Rosariani, Roma, 2015

PREFAZIONE

Il fumetto nasce dall'idea di raccontare, in maniera accessibile a tutti, la Vita del Beato Alano della Rupe e le Sue Maestose Visioni della Madonna del Santissimo Rosario.

Il fumetto presenta una scelta delle più importanti Visioni della Madonna del Santissimo Rosario a San Domenico di Guzman (1170-1221 d.C.) e al Beato Alano della Rupe (1428-1475 d.C.), che il Beato Alano raccontò nei suoi scritti, e che avrebbero dato vita, appena pochi anni dopo la sua dipartita al Cielo, al primo Libro del Rosario di Maria, che egli chiamava "il Salterio di Gesù e di Maria".

Il Libro del Rosario portò nella Chiesa un rinnovato fervore in tutta la Chiesa, mediante la recita del Santissimo Rosario e la fioritura delle Confraternite del Rosario, grazie alla straordinaria opera dei domenicani, primi custodi, da sempre, del SS. Rosario.

Il fumetto è stato iniziato nel 2014 dalla fumettista Elena Bia, che si è soffermata sulla Vita del Beato Alano della Rupe; ed è stato continuato nel 2015 dalla fumettista Letizia Algeri, che si è soffermata, in particolar modo, sulle grandi Visioni della Madonna del Rosario a San Domenico ed al Beato Alano, e sugli Esempi del Rosario.

Il testo è liberamente tratto dalle opere del Beato Alano della Rupe, e, nella finzione letteraria, è raccontato in prima persona dal Beato Alano stesso.

Il fumetto, come gli altri libri della Collana "Studia Rosariana", è scaricabile gratuitamente, ma non riproducibile a scopo di lucro (se verrà in seguito stampato in digitale, esso avrà SEMPRE solo il prezzo netto di costo d'opera): desidero che NÉ ORA NÉ MAI ci siano diritti d'autore, o commercio a scopo di lucro, di questi tesori della spiritualità Cattolica, che ci sono stati donati dalla Vergine del SS. Rosario e dal Suo Cantore Beato, per la nostra Salvezza, dunque questi scritti appartengono a tutti.

Sia tutto a Gloria della Regina del Santissimo Rosario e del Suo Eccelso Cantore in terra e in Cielo, il Beato Alano della Rupe.

Roma, 13 gennaio 2015, ottava dell'Epifania,
XVIII anno dall'inizio dell'Opera Rosariana,
Don Roberto Paola

INDICE

PREFAZIONE 3

Cap. I: 1428 d.C.: 8

PLOUER SUR RANCE: GLI ALBORI DELLA VITA E LA VOCAZIONE DI ALANO DELLA RUPE 8

Cap. II: 1440-1443 circa d.C.: 16

LA PARTENZA PER DINAN 16

Cap. III: 1454 d. C., ... 19

DINAN: L'ORDINAZIONE SACERDOTALE 19

Cap. IV: 1457 d.C.: 21

L'INSEGNAMENTO A PARIGI 21

Cap. V: 1467-1464: 22

I SETTE ANNI BUI 22

Cap. VI: DOUAI, 1464, ... 25

IL COMBATTIMENTO FINALE CHE PRECEDETTE LE VISIONI DELLA MADONNA DEL SS. ROSARIO 25

Cap. VII: 1464 d.C., ... 30

DOUAI: LA PRIMA VISIONE DELLA MADONNA DEL ROSARIO NELLA CHIESA DI NOTRE DAME. 30

Cap. VIII: 1464 d.C., ... 34

DOUAI: LA SECONDA VISIONE DELLA MADONNA DEL ROSARIO NEL CONVENTO DELLA CHIESA DI NOTRE DAME: 34

IL CALICE DEL SUO LATTE MATERNO, ... 34

LA CORONA DEL ROSARIO AL COLLO 34

E L'ANELLO DEL LORO MATRIMONIO MISTICO. 34

Cap. IX: 41

L'APPARIZIONE DELLA MADONNA DEL ROSARIO A SAN DOMENICO, A TOLOSA DI FRANCIA, NEL 1212. 41

Cap. X: 52

LE VISIONI MISTICHE DAL 1464 AL 1475. 52

Mentre pregavo il Rosario... 53

Cap. XII: 100

LA VISIONE DELLA CONFRATERNITA 100

DEL ROSARIO 100

Cap. XIV: 110

GLI ESEMPI DEL ROSARIO RACCONTATI 110

IN CONFRATERNITA 110

L'Esempio dell'Arcidiacono Adriano che il Rosario risolleva dalla sua tragica caduta. 110

L'Esempio del Maestro di Scuola, straordinariamente liberato dal Carcere, grazie al Rosario della Gloriosa Vergine. 111

L'Esempio dell'invincibile Soldato Bretone. 112

L'Esempio di un Vescovo, che aveva aderito all'eresia degli Albigesi, che si converte grazie al Rosario di Maria. 113

L'Esempio di Giacomo, l'usuraio. 114

L'Esempio della meravigliosa conversione del pagano Eliodato, grazie al Rosario della Gloriosa Vergine Maria. 115

L'Esempio di Alano, devoto Soldato Bretone. 116

L'Esempio del Conte Bartolomeo d'Italia. 117

L'Esempio del Cardinale devoto del Rosario. 118

L'Esempio di quanto sia utile il solo portare il Rosario della Vergine Maria. 119

L'Esempio del Rev. Padre, Fra Pietro, Priore Certosino. 120

L'Esempio della mirabile Apparizione della Vergine Maria, a me, Alano della Rupe, Suo Novello Sposo. 121

L'Esempio del Monaco divenuto improvvisamente dotto. 122

L'Esempio di quanto sia utile pregare il Rosario della Gloriosa Vergine, ricorrendo alle penitenze corporali. 123

L'Esempio sul Rosario che fa guadagnare la Città del Cielo. 124

Gli Esempi brevissimi del Pater Noster e dell'Ave Maria. 125

L'Esempio del Barone Pietro. 126

L'Esempio del Conte scellerato di Francia, convertito dalla forza del Rosario della Vergine Maria. 127

L'Esempio della conversione di un Nobile spendaccione. 128

L'Esempio del Rosario che salva un Pirata da un diavolo, sotto le spoglie di un domestico. 129

L'Esempio del Frate converso, che recitava solo l'Ave Maria. 130

L'Esempio del Principe Alfonso. 131

L'Esempio del miracolo di Caterina la bella, Romana. 132

L'Esempio dello specchio della peccatrice Benedetta, di Firenze. 133

L'Esempio di Benedetta, di Spagna. 134

L'Esempio della vergine Alessandra. 135

L'Esempio della nobilissima Lucia, di Spagna. 136

L'Esempio di *Maria, Contessa di Spagna.* 137

L'Esempio della Monaca di clausura, e del Monastero Riformato, grazie al Rosario. 138

L'Esempio di Elena, meretrice dell'Anglia, che si converte, grazie al Rosario della Vergine Maria. 139

L'Esempio del memorabile esempio della Contessa Domenica. 140

L'Esempio di quanto sia vantaggioso per le donne sposate pregare il Rosario della Beata Vergine Maria. 141

L'Esempio della vergine sbranata da un Lupo. 142

L'Esempio delle tre sorelle, che morirono santamente. 143

L'Esempio dell'Italica Maria, che non voleva pregare il Rosario e far parte della Confraternita. 144

L'Esempio dell*a Monaca devota, grazie all'Ave Maria* 145

Cap. XV: 1471 d.C., ... 146

ROSTOCK, DOTTORATO E INSEGNAMENTO 146

Cap. XVI: 147

GLI ULTIMI MESI DI VITA: GIUGNO 1475: 147

INCONTRO A TOURNAI CON 147

IL VESCOVO FERRICO E 147

CONSEGNA DELL'APOLOGIA DEL ROSARIO. 147

Cap. XVII: 149

ZWOLLE, 15 AGOSTO 1475: 149

IL CANTO DEL CIGNO 149

Cap. XVIII: 150

LA VISIONE DELL'ASSUNZIONE AL CIELO DI MARIA E DELL'INIZIO DEL SUO IMPERO DELLA MISERICORDIA 150

Cap. I: 1428 d.C.:

PLOUER SUR RANCE: GLI ALBORI DELLA VITA E LA VOCAZIONE DI ALANO DELLA RUPE

(fumetti di Elena Bia)

Voglio narrare le meraviglie che Gesù e Maria hanno fatto per me: il dono meraviglioso della vita, il dono ancor più eccelso della Chiamata al Sacerdozio, e la sublime Chiamata nella Chiamata, ad essere scelto, proprio io, così piccino, dalla Madonna del Rosario in Persona, ad essere il primo Cantore del Rosario e della sua Confraternita.

Nel *Libro del Rosario*, mi chiamo "lo Sposo Novello di Maria", ma il mio nome è Alano della Rupe (nella storia è rimasto solo il mio nome da religioso), e sono nato a Plouër-sur-Rance, nella Regione della Bretagna francese, nel 1428 d.C.

Ho avuto la grazia di ricevere la Vocazione fin dal primo istante della vita: infatti, i primi ricordi che ho della mia vita, sono legati al desiderio di diventare un giorno Sacerdote.

Provengo dal nobile Casato De la Roche: però non amavo partecipare ai tornei di guerra, né fare gli addestramenti e andare a cavallo, ma amavo stare in Chiesa a contemplare il Tabernacolo coperto dal conopeo, nel quale stava Nostro Signore Gesù Cristo, e, sopra l'Altare, guardavo estasiato il quadro dove la Madonna consegnava il Rosario a San Domenico.

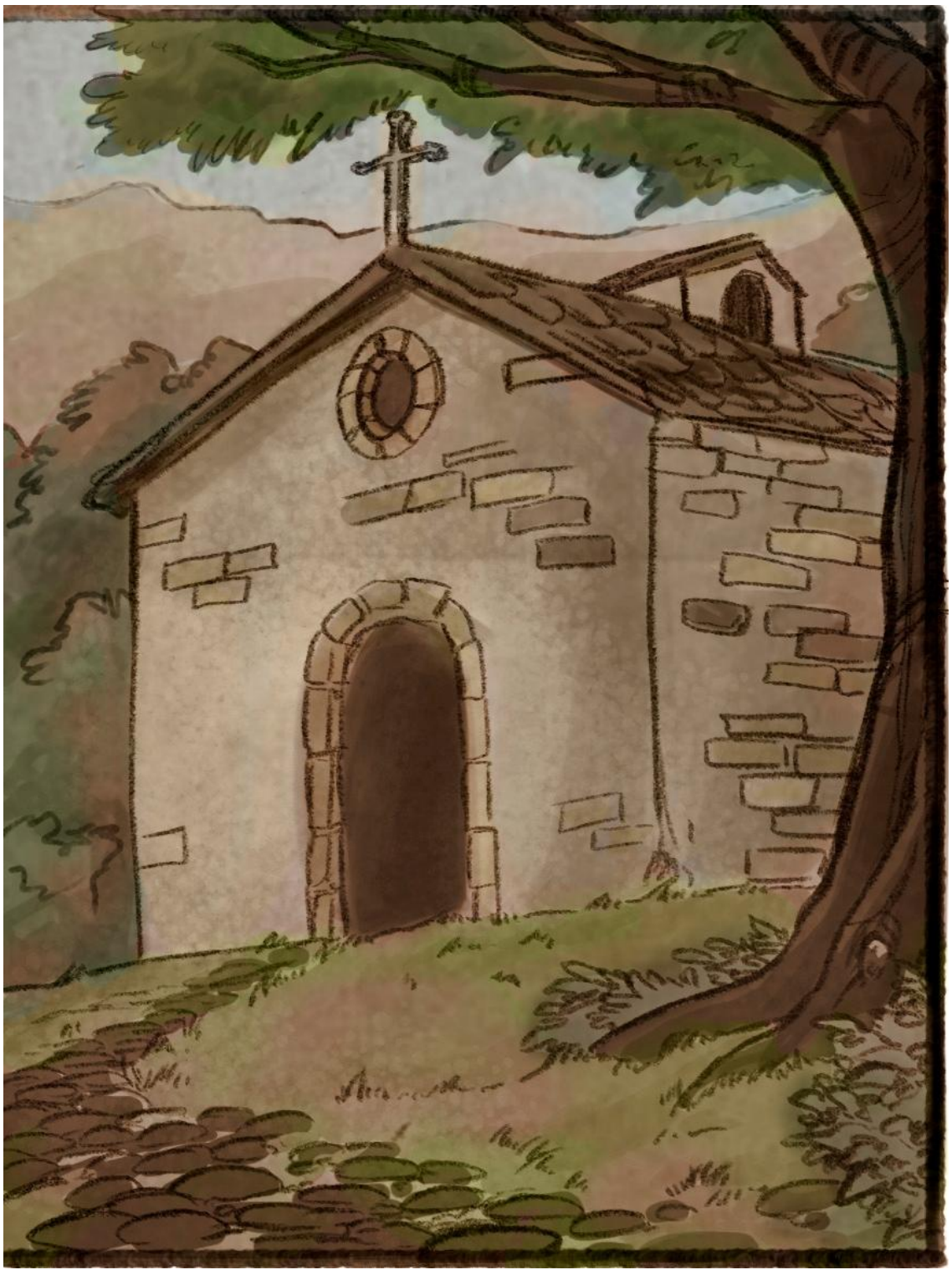
Uscito dalla Chiesetta, amavo accarezzare i petali vellutati bianchi, rossi e gialli dei roseti in fiore, e stare seduto

lungo il muro di cinta del Castello, ad ammirare il fiume Rance, nel punto del suo estuario, dove le sue acque sembravano fondersi col cielo, e dove il verde intenso della natura selvaggia, riempiva di vita gli innumerevoli promontori all'intorno.

Plouër-sur-Rance è un minuscolo villaggio sopraelevato rispetto al fiume Rance: le poche case hanno al centro la Parrocchia di San Pietro, dove fui battezzato appena nato, e che conserva i sepolcri dei miei genitori.

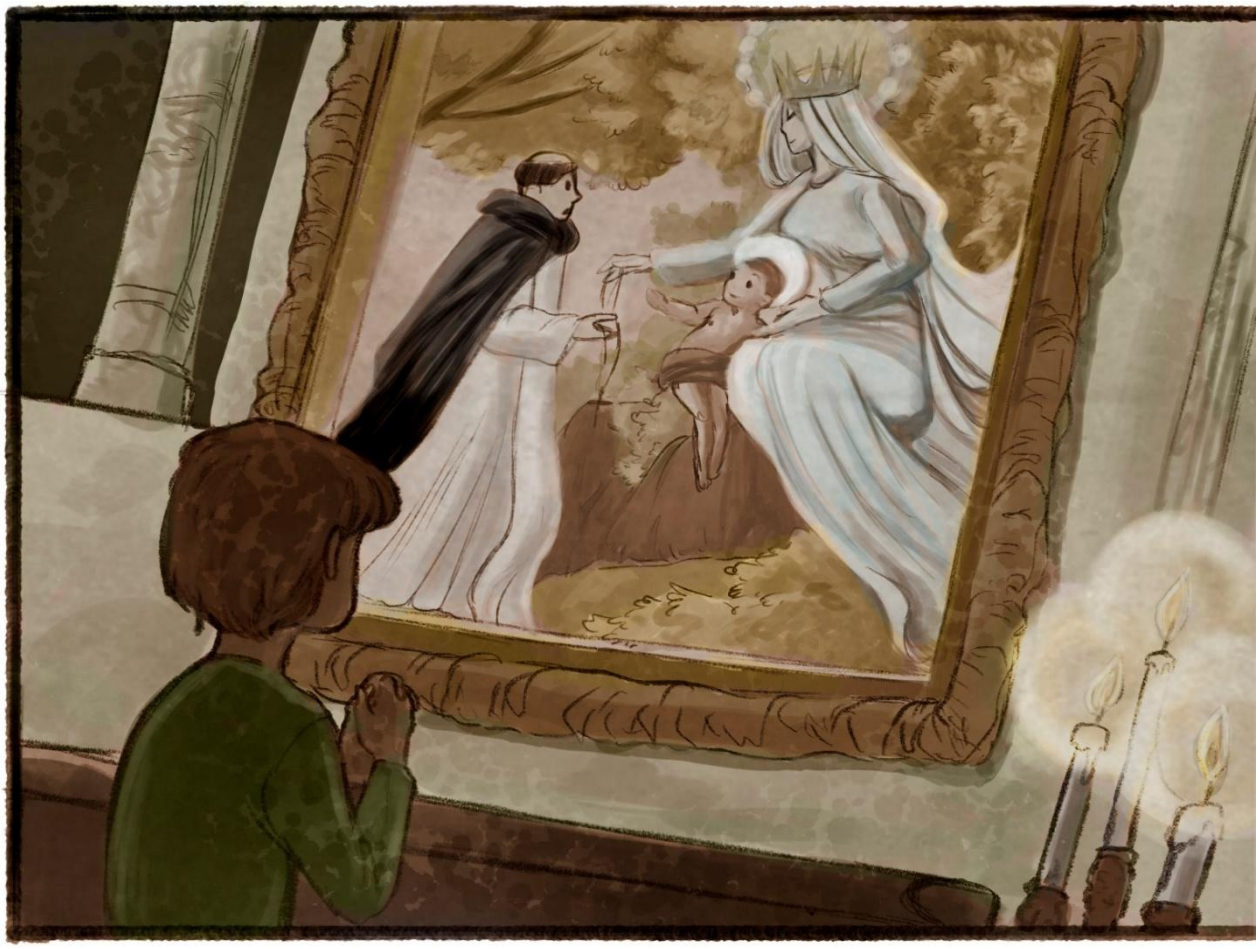
In basso al paese, lungo le rive del Rance, un Santuario Mariano conserva ancora una mia statua.

Dell'antico Castello sono rimaste le Torri di cinta, e le stanze del piano terra del Castello, ancora per la maggior parte sepolte sotto il grande prato dell'attuale Villa De la Roche.



Fu in questa cappellina, che faceva parte del Castello, che, da bambino, sentii nitida in me la Voce di Dio, che mi chiamava a seguirlo per la via del Sacerdozio nell'Ordine domenicano.

Il ricordo della dolcezza di quella Voce mi accompagnò per tutta la vita.



Rimanevo incantato davanti al quadro della Madonna del Rosario che consegnava il Rosario a San Domenico.

Erano stati i Frati Domenicani a donarlo alla Cappella del Castello di famiglia, dove ogni mattina, all'alba, celebravano la Santa Messa per la mia famiglia ed il personale del Castello.

Essi mi raccontavano spesso le antiche Storie della Madonna del Rosario: come Ella, nel 1212, in un tempo di grande confusione nella Chiesa, a motivo dell'eresia degli Albigesi, consegnasse a San Domenico di Guzman, una Corona di 150 Rose e 15 Gigli, chiamata per questo motivo, Rosario, con

questa Promessa: “Dio iniziò la salvezza del mondo con l’Ave Maria; abbi fiducia, Domenico, e prega e diffondi il Rosario: tutto quello che chiederai nel Rosario, otterrai”.

E, mediante San Domenico, la Madonna del Rosario piantò sulla terra due grandi strumenti di salvezza: l’Ordine Domenicano, e la Confraternita del Rosario: entrambi per la diffusione e promozione del Suo Rosario.

Mi sembrava di essere nato solo per uno scopo: volevo consacrare la mia vita al servizio di Gesù e di Maria, e sentivo nel cuore di voler appartenere al glorioso Ordine Domenicano, per diffondere, in tutto il mondo, il Rosario e la sua Gloriosa Confraternita, che era, ai miei tempi, quasi del tutto dimenticata.

Un giorno, mia mamma, mentre stavo pregando nella Chiesetta, mi disse: “Figlio mio, sento nel cuore che Gesù e Maria hanno grandi progetti per te!”.

Le sorrisi e le dissi che mi scoppiava il cuore dalla gioia, al pensiero che, un giorno, sarei salito sul Santo Altare a celebrare i Divini Misteri della Santa Messa, ed elevare a Maria le divine Lodi, col Salterio della Corona del Rosario.

Avevo già 12 anni e mi batteva forte il cuore al pensiero che, presto, sarei entrato nel Noviziato di Dinan, ma indugiavo di giorno in giorno, perché mi trattenevano gli affetti di casa, in particolar modo il legame con la mia mamma.

Una mattina, mi svegliai così felice, e chiamai la mamma, e le dissi: "Mamma, questa notte ho fatto un sogno bellissimo! Che il Rance aveva invaso la piana e l'acqua cresceva sempre più. E io, vestito con l'abito domenicano, costruivo una passerella con 150 pali, e salvavo dall'acqua tantissime persone del popolo, e le facevo andare, mediante il ponticello, su un poggio, dove vi era, seduta su un trono la Madonna del Rosario con Gesù Bambino in braccio, ed Ella sorrideva loro e dava a ciascuno una ghirlanda di Rose e di Gigli!

La mamma mi guardò con gli occhi rigati di lacrime e disse:

"Figlio mio, anch'io, stanotte ho fatto un sogno simile: mi trovavo ai piedi di un monte altissimo e le acque del Rance erano altissime, e, alzando gli occhi al Cielo, vedevo la Madonna del Rosario, in cima alla montagna, e tu e San Domenico, che stavate accanto a Lei, e la aiutavate a tirar su tante persone, mediante una Catena con 150 Anelli d'oro, come una grande Corona del Rosario.

E' un segno divino, figlio mio, se senti nel tuo cuore che Gesù, la Madonna del Rosario e San Domenico, ti stanno chiamando nell'Ordine Domenicano, segui il tuo cuore!

La tua partenza mi rattristerà tantissimo, perché tu sei l'anima del Castello, ma io ti seguirò sempre nella Santa Messa e nel Santo Rosario".

La mamma mi diede un bacio, e ci abbracciammo teneramente, e in quell'istante ebbi la certezza che Gesù e la Madonna mi stavano aspettando nel Noviziato di Dinan.

Cap. II: 1440-1443 circa d.C.:

LA PARTENZA PER DINAN

Fui ammesso al Noviziato Domenicano di Dinan, e mi preparai alla partenza: Dinan distava 10 km da casa.

Piansi tanto nel partire, e nel lasciare i genitori e i fratelli, gli amici, i verdi prati della mia casa e gli incantevoli scenari

di azzurro del Rance e del cielo, ma più di tutti, staccarmi dalla mia cara mamma, colei che mi aveva insegnato ad amare Gesù nell'Eucaristia, e la Madonna del Rosario, recitando ogni giorno la Sua Corona.

Un mattino di primavera, partii alla volta di Dinan, cittadina medievale di profonda bellezza, e, attraversata l'antica Porta, mi fermai a pregare nella Chiesa di Saint Sauveur (che ancora conserva una mia immagine in una vetrata della Chiesa), e giunsi in breve, al Noviziato Domenicano.

Non posso descrivere la gioia immensa, indefinibile, senza fine, che sentii, quando si spalancarono per me le porte del Noviziato di Dinan: appena entrai nella Chiesa udii una melodia incantevole e celestiale, eppure in Chiesa non c'era nessuno: ero affascinato, il Coro degli Angeli pareva mi facesse festa.

Cap. III: 1454 d. C.,

DINAN: L'ORDINAZIONE SACERDOTALE

Gli anni del Noviziato passarono in fretta, e giunse il grande giorno dell'Ordinazione Sacerdotale: la mia famiglia scese da Plouër-sur-Rance, e gioimmo insieme per la grazia che il Signore aveva dato alla nostra famiglia.

Vidi la famiglia ormai cresciuta: vennero all'Ordinazione il papà e la mamma, i fratelli e le sorelle ormai tutti sposati, con i loro bambini, e tanti amici di infanzia e del personale del Castello, per gioire insieme con me.

Insieme alla gioia, ci furono anche le lacrime dell'addio quando comunicai loro che i miei superiori mi avevano destinato a Parigi, dove mi sarei specializzato, per l'insegnamento della Sacra Teologia.

Si apriva un nuovo capitolo della mia vita, e ogni cambiamento mi spaventava non poco.

La mamma, vedendomi preoccupato per la partenza, mi disse: “Non aver paura, figlio, per chi ama la Madonna e la saluta col Suo Rosario, ogni giorno sarà sempre meglio, i nostri cuori saranno uniti in Cristo e in Maria per sempre!”.

Cap. IV: 1457 d.C.:

L'INSEGNAMENTO A PARIGI

Che meraviglia, Parigi!

Non avevo mai visto una grande Città.

Il nostro Convento e la nostra Scuola (la Sorbona) non erano distanti dalla Chiesa di Notre Dame, rimasi senza fiato a vederla nella sua magnificenza.

A Parigi conclusi gli studi di specialistica, e ricevetti l'incarico di Professore di Teologia per gli studenti di Baccellierato, ossia dei primi anni di studio.

Avrei insegnato le Sentenze di Pietro Lombardo, il teologo per eccellenza del Medioevo.

Cap. V: 1467-1464:

I SETTE ANNI BUI

Nel 1457, un mattino, all'improvviso, mi sentii come se si fosse spenta nella mia anima la lampada della fede.

Una sensazione terribile, perché la fede era la luce del mio sorriso e del mio vivere: guardavo avanti ma vedevo solo buio.

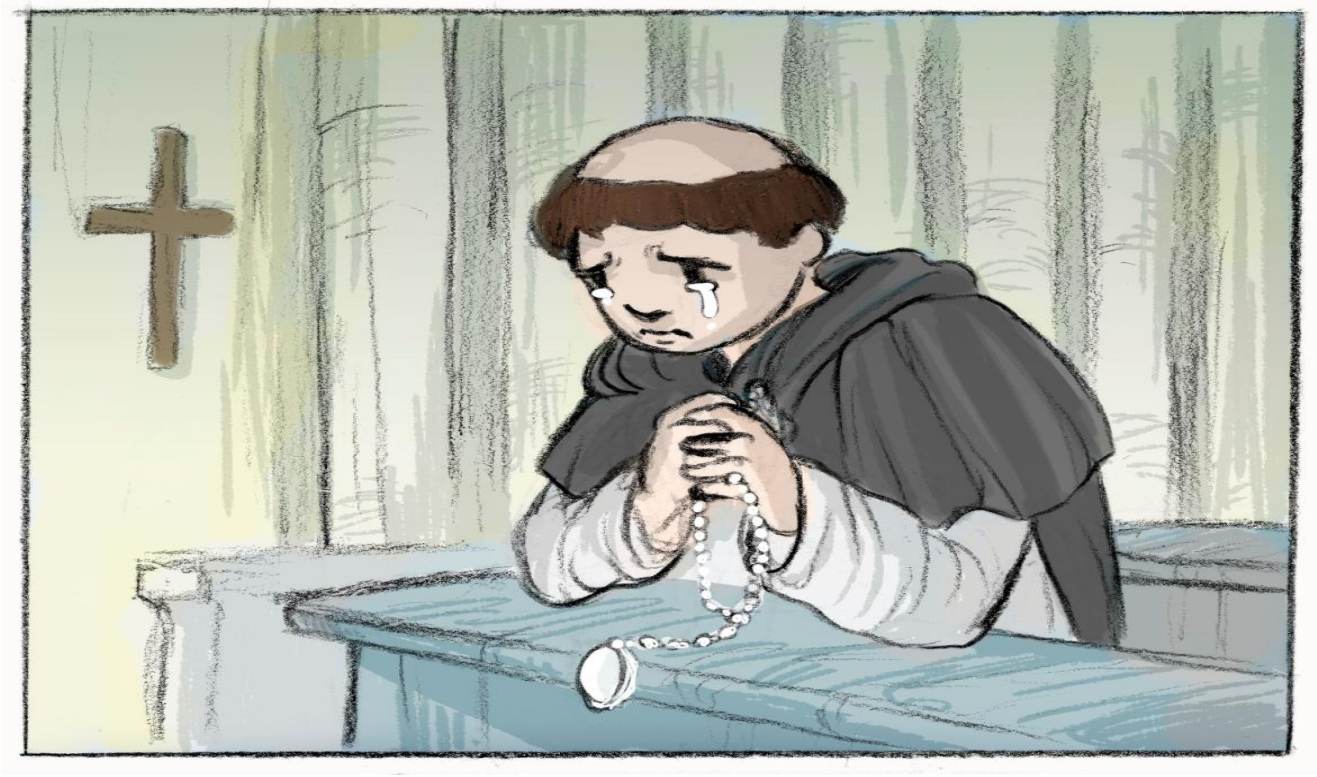
Dio permise che il demonio mi tentasse per sette lunghissimi anni: se non avessi avuto il sostegno della celebrazione della Santa Messa e della Corona del Rosario sarei stato travolto dalla furia del Maligno.

Mi sforzavo di vivere con zelo e dedizione la preghiera e l'insegnamento, ma nell'intimo sentivo come se Gesù e Maria mi avessero abbandonato al mio destino.

E dire che un tempo io ero il più allegro della compagnia.

Cap. VI: DOUAI, 1464,

IL COMBATTIMENTO FINALE CHE PRECEDETTE LE VISIONI DELLA MADONNA DEL SS. ROSARIO



Nel 1461, i Superiori mi affidarono, oltre all'insegnamento, il compito di seguire la Congregazione d'Olanda, ossia il ripristino dell'Osservanza della Regola Domenicana in alcuni Conventi, e fui mandato per alcuni periodi a Lille e a Douai. Furono anni di tentazioni dure per me.

Nel 1464, mentre mi trovavo a Douai per il progetto della Congregazione d'Olanda, gli attacchi del demonio divennero ripetuti e incalzanti, e la tristezza mi portò ad essere negligente nella celebrazione della Santa Messa e nella Recita del Rosario.

Gli assalti del diavolo divennero allora talmente insistenti, che mi avrebbero spinto verso la disperazione, se la Vergine Madre di Dio, impietosita, non mi avesse arrecato, assai spesso, soccorso e rimedio.

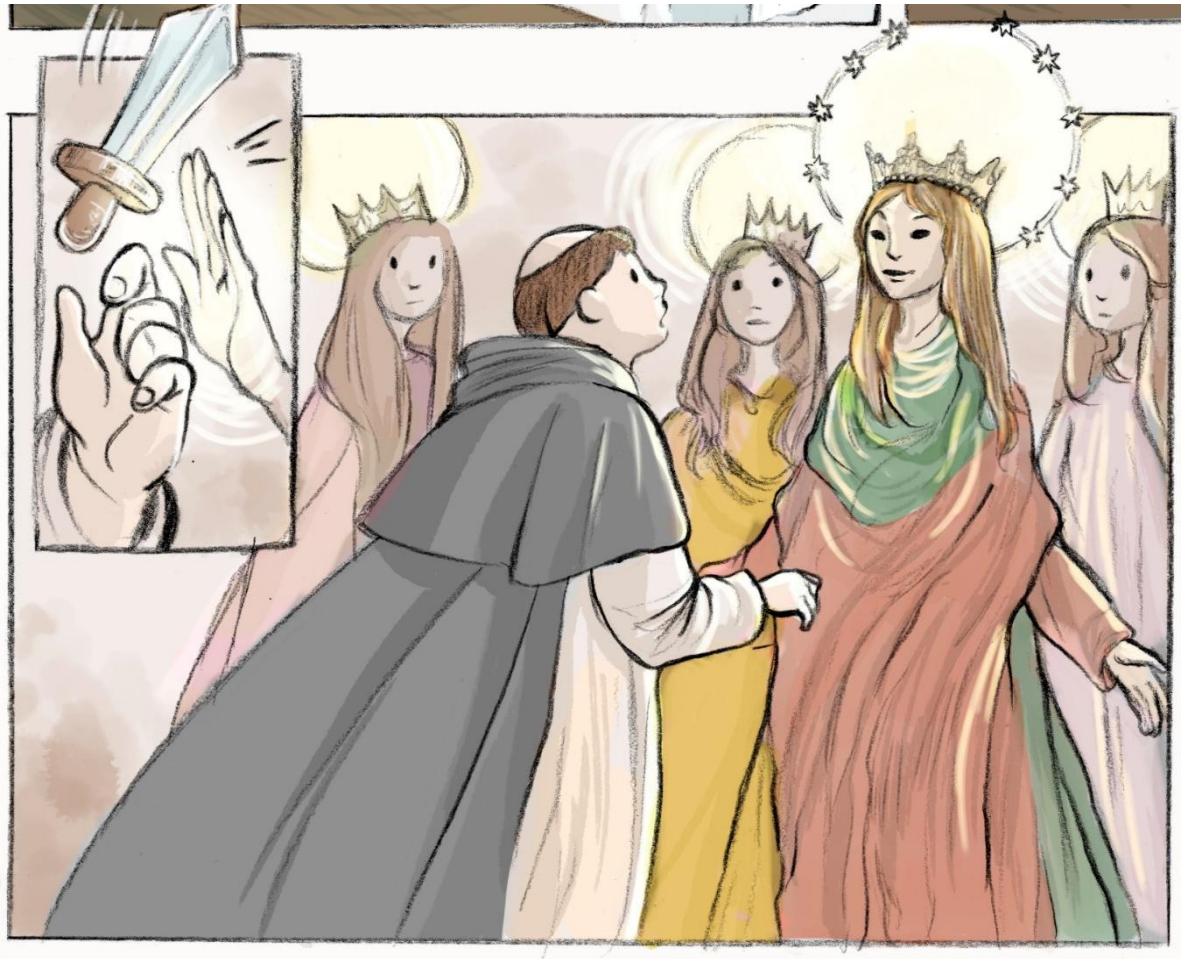
Talvolta, la forza occulta del terribile torturatore era così irrefrenabile e impetuosa, che ero spinto dallo spirito della disperazione a darmi violentemente la morte, apportandola con le mie proprie mani, spargendo il respiro vitale e il sangue con un coltello, o togliendomi la vita con qualunque altro genere di morte.

Quando, ahimè, in un momento di disperazione, io portai la mia mano al coltello, estraendolo dal fodero...

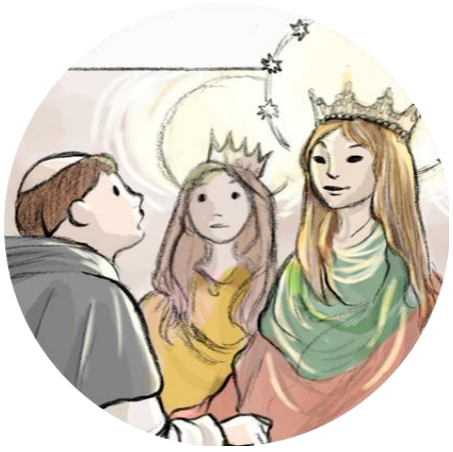
Senza rendermi conto della gravità del gesto, rivolsi il braccio contro me stesso, scagliando la lama affilata alla gola, con un colpo così deciso e mirato, che certamente avrebbe reciso completamente la gola, causando la morte istantanea...

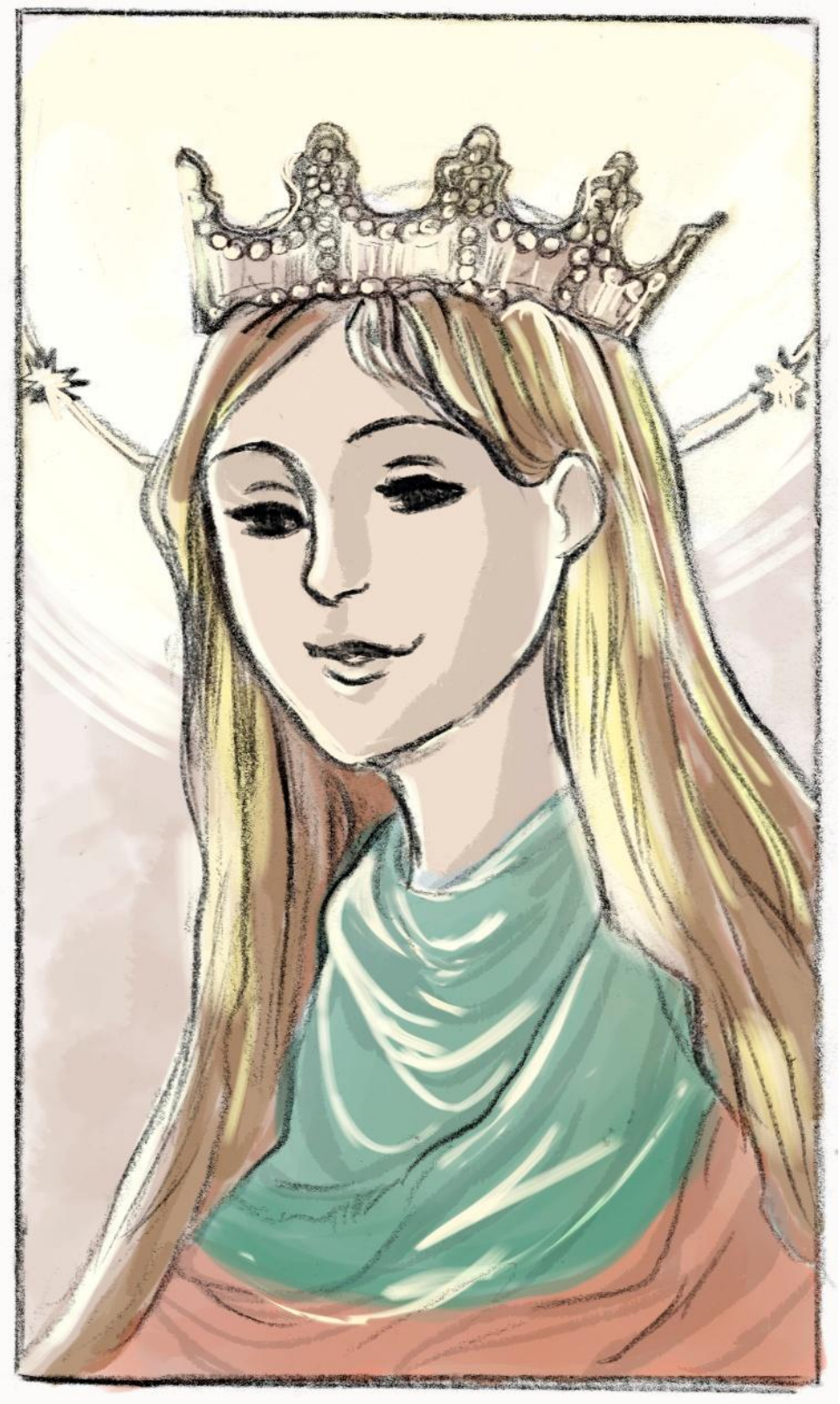
Cap. VII: 1464 d.C.,

DOUAI: LA PRIMA VISIONE DELLA MADONNA DEL ROSARIO NELLA CHIESA DI NOTRE DAME.



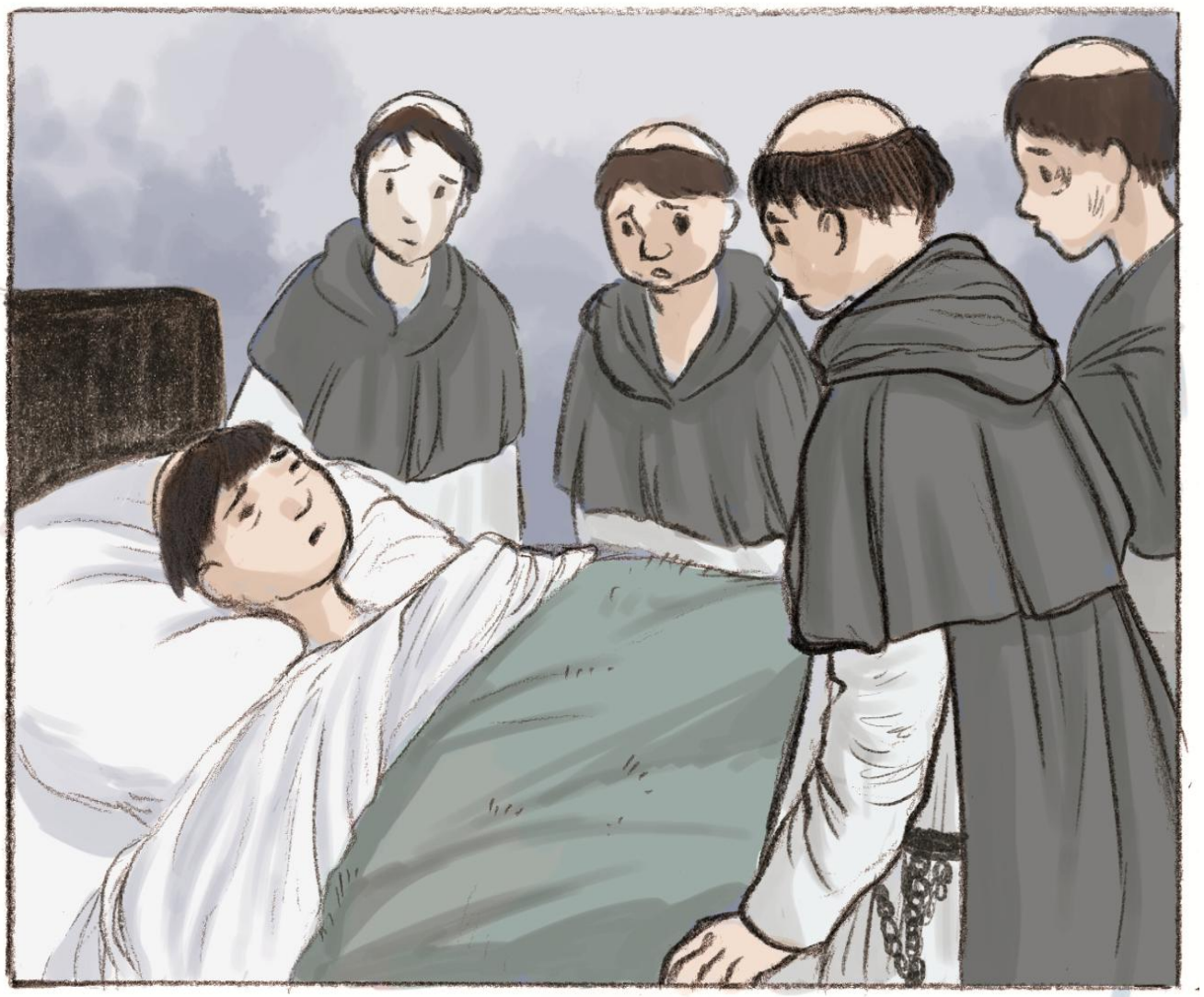
Ed ecco, mi apparve, d'improvviso, in Soccorso, l'Amorevole Maria, la quale venne in mio Aiuto e, con prontezza afferrò il mio braccio, impedendomi l'insano gesto...





E, dandomi uno schiaffo, mi disse: “Che cosa fai, o infelice? Se tu avessi chiesto il mio Aiuto, come hai fatto le altre volte, non saresti incorso in un così grande pericolo!”.

Detto questo svanì, e io rimasi solo.



Poco tempo dopo, io fui colpito da una gravissima ed incurabile infermità del corpo, tanto che, tutti coloro che mi conoscevano, erano sicuri che io fossi figlio prossimo morte.

Mentre giacevo nel letto, disperato, piangevo a dirotto, e pregavo e invocavo la Vergine Maria, con queste parole: "Povero me, mi sento così vicino alla morte! Ohimè! Perché sono così sventurato? Perché il Cielo mi è così avverso? Perché il Cielo è così crudele verso di me? L'inferno mi perseguita; gli uomini mi abbandonano. Non so più che pensare, né che dire, né dove volgermi. Mi sentivo, o Maria, così forte del tuo Soccorso, e così sicuro del tuo Aiuto, invece, ecco, sono così misero! Che amarezza! Sono schiacciato da una tremenda maledizione...

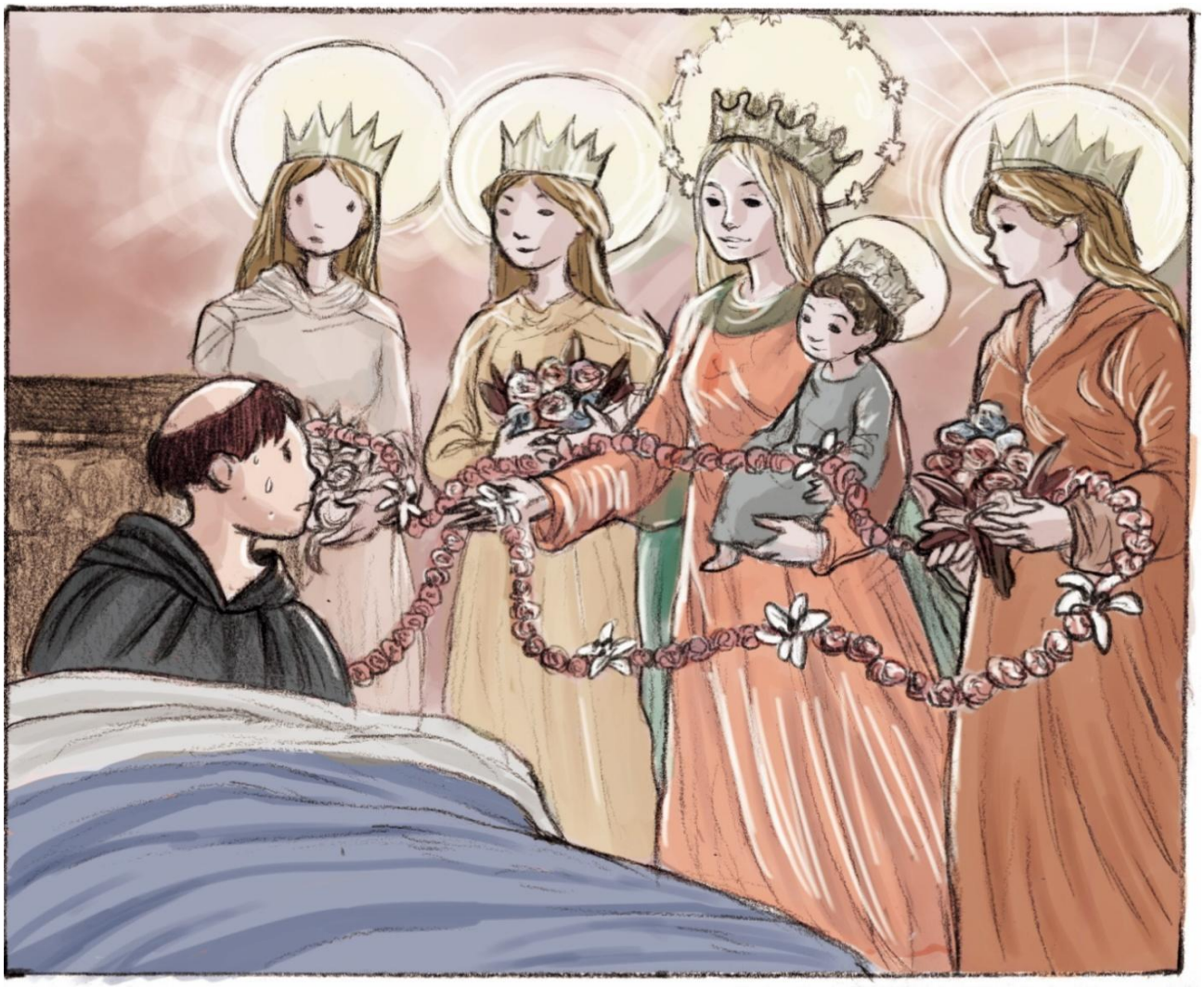
...Ahimè! Per quale motivo sono nato? Povero me, per quale ragione ho visto la luce? Perché sono entrato in quest'Ordine Religioso, e perché mi sono consacrato? Perché la vocazione mi ha assegnato un così lungo e duro servizio? Dov'è, allora, la verità delle parole di Colui che disse: "Il mio giogo è soave, e il mio carico leggero?". Dov'è la verità delle parole, che Egli non permette a noi di essere tentati al di là di quanto possiamo?".

Ed ecco all'improvviso, venne in mio soccorso Maria Santissima.

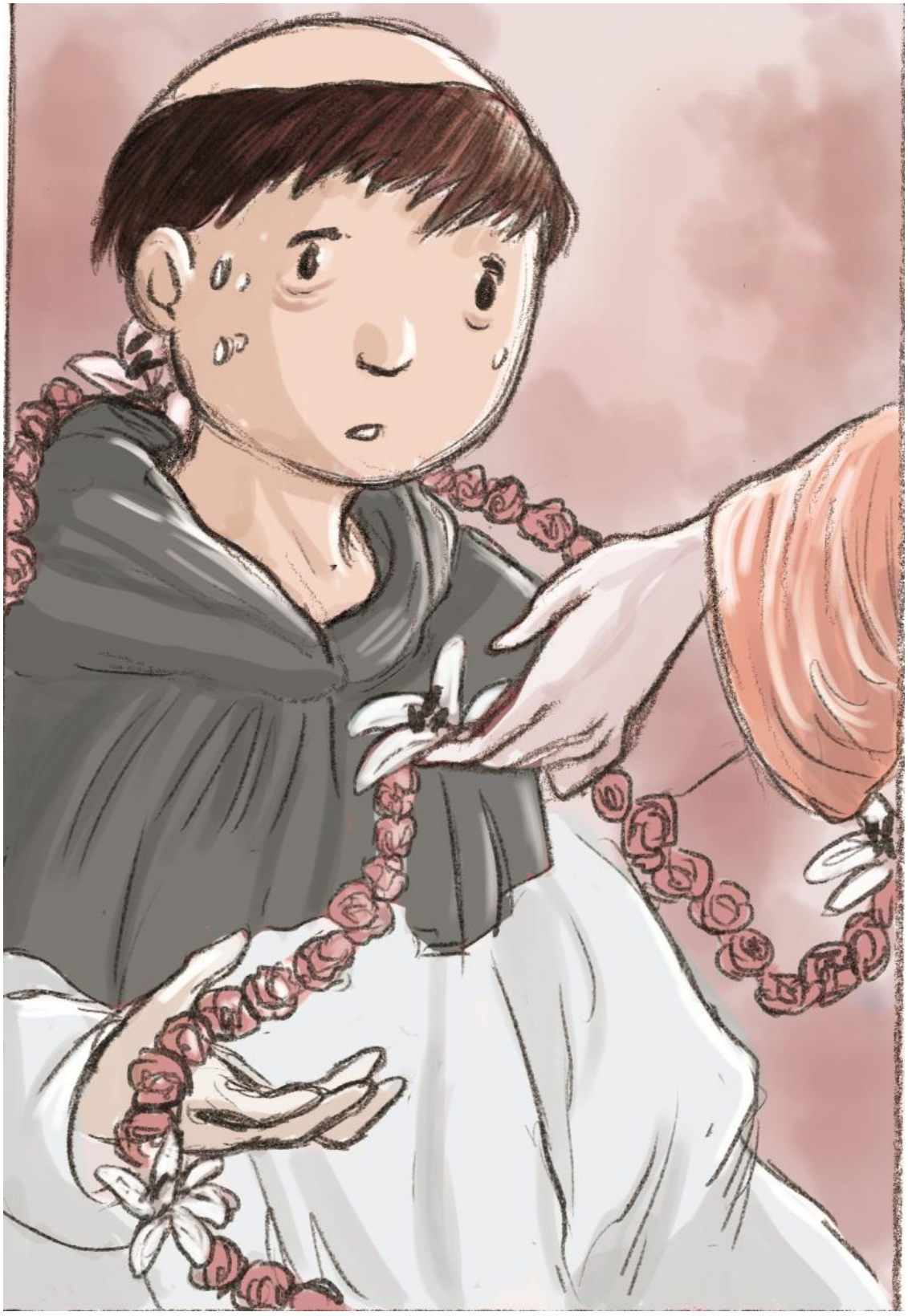
Cap. VIII: 1464 d.C.,

DOUAI: LA SECONDA VISIONE DELLA MADONNA DEL ROSARIO NEL CONVENTO DELLA CHIESA DI NOTRE DAME:

IL CALICE DEL SUO LATTE MATERNO, LA CORONA DEL ROSARIO AL COLLO E L'ANELLO DEL LORO MATRIMONIO MISTICO.



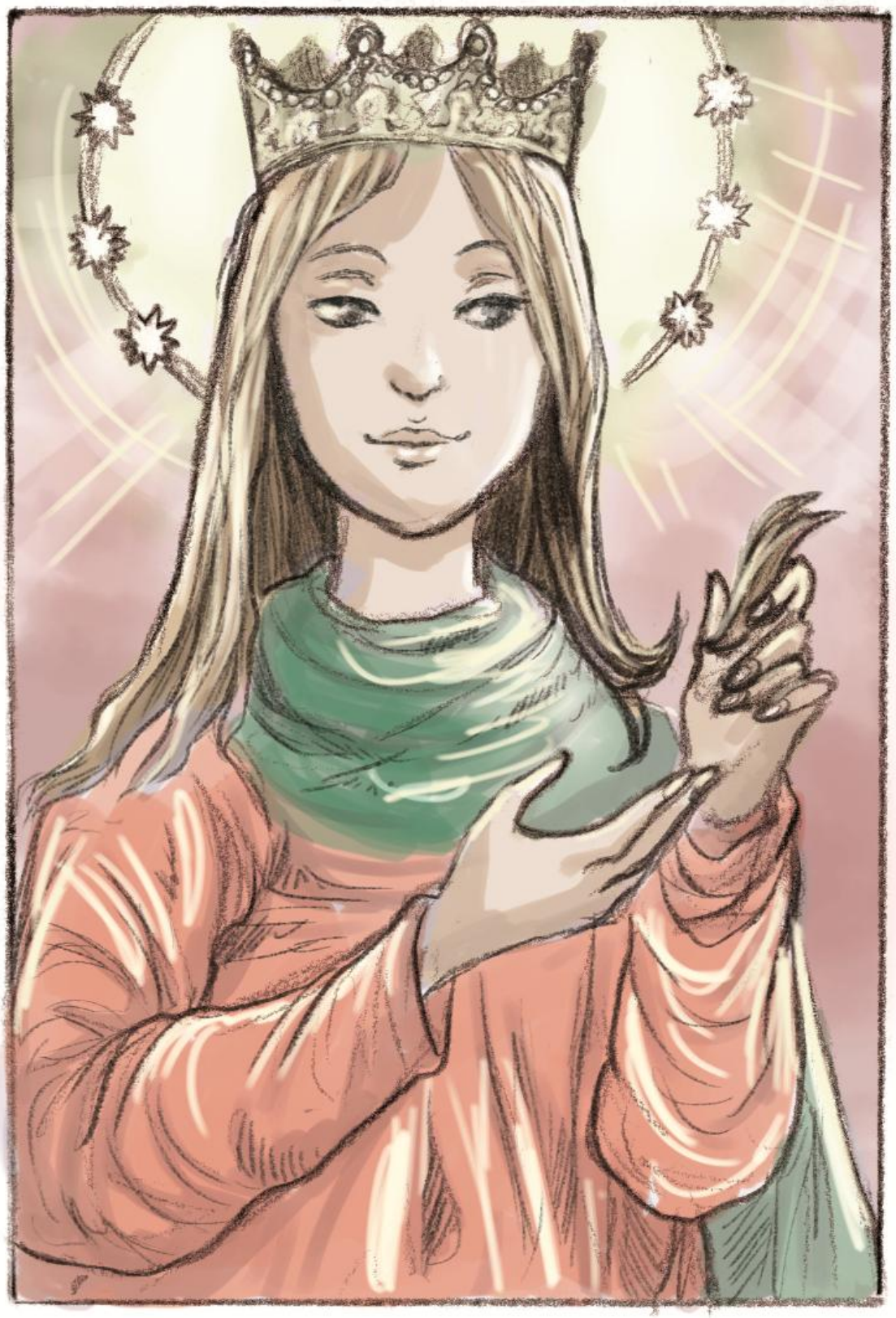
Mentre mi dibattevo tra diversi stati d'animo, ed ero incline ora all'una, ora all'altra cosa, quasi a metà della drammatica notte, tra la decima e l'undicesima ora, nella cella ove io giacevo, sfolgorò improvvisa una celestiale luce di immenso splendore, ed in essa apparve maestosa la Beatissima Vergine Maria, che mi salutò dolcissimamente.



La Benedetta Vergine Madre di Dio mi appese al collo una Corona del Rosario, fatta dei Suoi Capelli Virginei, sulla quale stavano fissate 150 Pietre Preziose, divise in 15 decine, secondo il numero del suo Rosario.

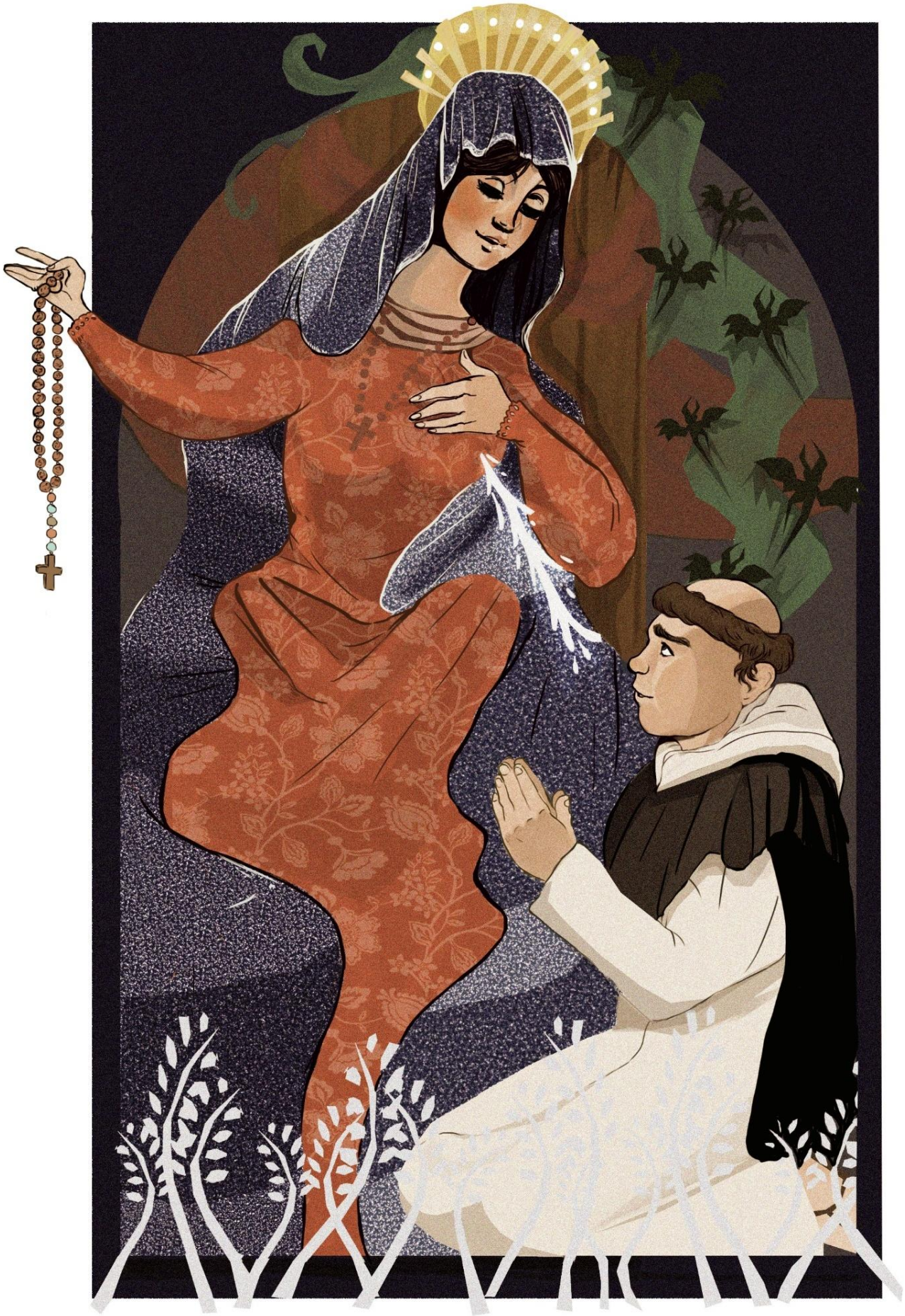
Dopo molti santi colloqui, la dolcissima Signora mi diede un bacio, e mi diede da bere il Calice del Suo Latte Materno. Io lo bevvi con grandissima venerazione, e mi sembrava finalmente di aver raggiunto la pace, e di essere elevato verso il Cielo.

E, subito, guarirono le moltissime ferite mortali dei demoni.



Nello stesso tempo, alla presenza del Signore Gesù Cristo e delle tre Regine del Rosario, che Le stavano intorno, Maria mi volle come Suo Novello Sposo del Matrimonio Mistico...

...e mi mise al dito l'Anello del nostro Matrimonio mistico, fatto dei Suoi Virginei Capelli.



Da quel momento io mi sentii prodigiosamente soccorso, contro ogni tentazione diabolica.

Dopo aver compiuto ciò, la Madonna mi disse che avrebbe fatto altrettanto, in modo spirituale e invisibile, a coloro che avessero recitato devotamente il suo Rosario. E da allora molto spesso, la Madre di Dio, gli fece dono di quella immensa Grazia di bere il Suo Latte Materno.

Queste cose che racconto, sono degne di essere ammirate da tutti gli uomini.

La Regina del Cielo e della terra, dopo lo Sposalizio, mi disse: «Diletto Sposo, tu così spesso sei stato nell'angoscia e sei stato afflitto molto duramente: ma sai perché? Avevo deciso di darti queste dolcezze, per questo, per molti anni, portavo a te cose amare.

Orsù, gioisci ora!

Ecco ti dono, dalla pienezza dei miei doni, quindici Gioielli, come quindici sono Gigli del mio Salterio Verginale».

I. Primo Gioiello: la Remissione finale dei peccati; II. La Mia Compagnia (di Maria); III. La Grazia di ottenere quello che domanderai (nel Rosario); IV. L'aiuto del Cielo. V. La Compagnia di Dio. VI. La Compagnia dei Santi. VII. Il modo di parlare dei Santi. VIII. La conoscenza delle realtà celesti e terrestri. IX. L'Innocenza dalle donne. X. La Sapienza nel Parlare. XI. La Compagnia di Gesù Cristo.

Il dodicesimo, tredicesimo, quattordicesimo e quindicesimo Gioiello, non li ho raccontati: sono così segreti e sublimi, che non ritengo vadano manifestati ai mortali".

Cap. IX:

L'APPARIZIONE DELLA MADONNA DEL ROSARIO A SAN DOMENICO, A TOLOSA DI FRANCIA, NEL 1212.

(fumetti di: Letizia Algeri)

La Madonna del Rosario mi fece vedere la terribile situazione nella quale versava l'Europa nel XIII secolo: stavano sorgendo nuove eresie, e, tra tutte, la più pericolosa era l'eresia degli albigesi, che era sorta non lontano da Tolosa, ad Albi: il movimento all'inizio inseguiva ideali cristiani di povertà, ma fin dall'inizio serpeggiava in essa il demone della superbia.

Gli albigesi, per il fatto di fare un percorso a tappe, fino ad una tappa finale chiamata Consolamentum, si sentivano migliori degli altri cattolici, e chi non aveva fatto il loro medesimo percorso, veniva disprezzato e combattuto.

Questa superbia generò l'eresia: essi si ritenevano gli unici cristiani e depositari della verità, e iniziarono a mettere in

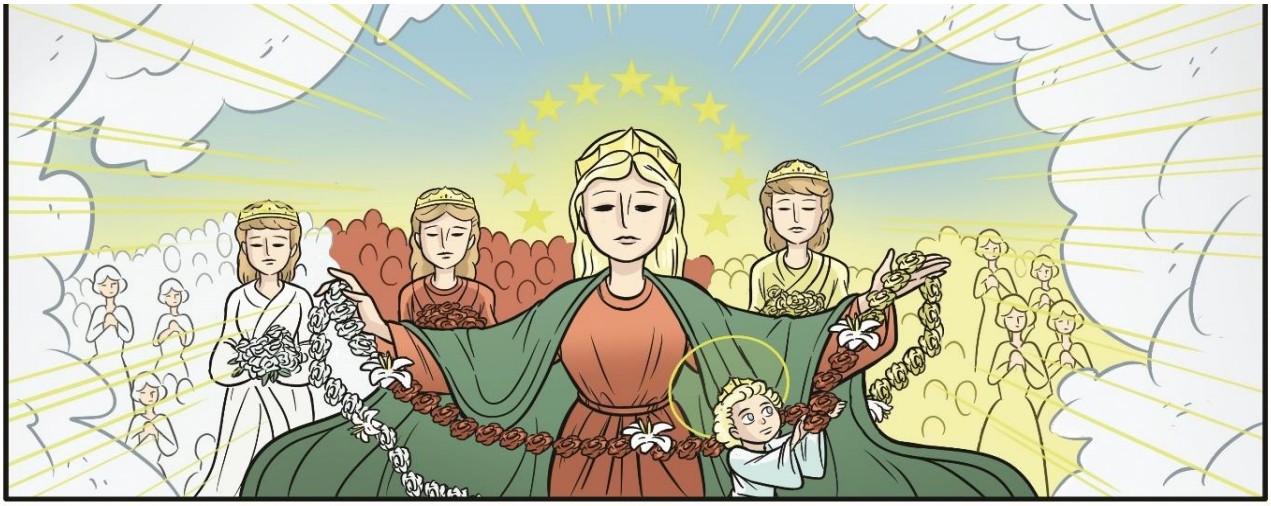
dubbio la dottrina Cattolica sui Sacramenti, e sull'Eucaristia in particolare, fino ad opporsi dichiaratamente al Papa e alla Chiesa.

Papa Innocenzo III, per sedare le rivolte che colpivano i cattolici in Europa, stava per inviare una Crociata a Tolosa, quando la Madonna decise di intervenire con un dono di Grazia: il Santissimo Rosario.

E scelse per questo compito un Canonico Regolare della Cattedrale di Osma, nel Regno di Castiglia e Leon (Spagna), che si trovava di passaggio per Tolosa di Francia, San Domenico.

Davanti all'ostinazione dei Catari o Albigesi, Domenico di Guzman, all'epoca giovane sacerdote, stanco e deluso, dopo aver tentato tutte le strade di predicazione per riavvicinare quel popolo alla Chiesa, si ritirò in un boschetto, che stava appena fuori Tolosa, per pregare.

San Domenico si prostrò in preghiera, digiunava e si fustigava per fare penitenza per i peccati degli albigesi e chiedeva continuamente alla Madonna una preghiera capace di vincere il male del mondo.



Una notte, mi sembrava fosse proprio la notte tra il 24 e il 25 marzo 1212, vidi il Patriarca dell'Ordine Domenicano, San Domenico in persona, mentre pregava e faceva penitenza nella grotta: era deluso e triste a motivo dell'ostinazione degli albigesi, e, piangendo, si flagellava con rami di pruno e domandava alla Madonna una preghiera capace di vincere il male, OGNI MALE.

E vidi all'improvviso, in una Luce sfolgorante e meravigliosa, apparire la Madonna del Rosario, accompagnata da tre Regine e dietro ognuna di esse, vi erano 50 Vergini.

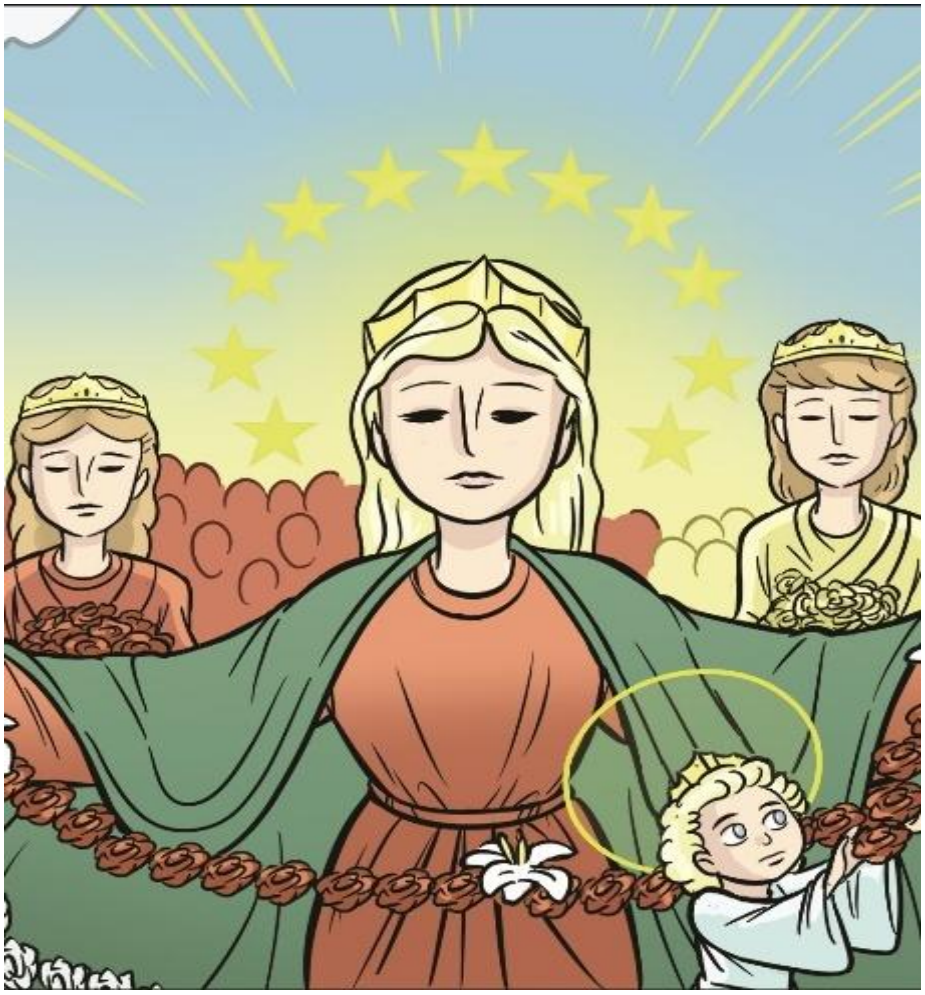
La prima Regina aveva un vestito bianco, la seconda un vestito color porpora, la terza un vestito giallo oro.

E come loro erano vestite le Vergini che le seguivano.

La Madonna del Rosario era vestita con una veste rossa e un manto verde, e non portava il velo in testa (così come non lo portavano le Regine e le 150 Vergini).

La Madonna aveva i sandali da pellegrino ai piedi, era seduta su un Trono, ma sembrava voler discendere da esso per aiutare i poveri peccatori.

Aveva il Bambino Gesù sul grembo, e mostrò a San Domenico una grande Corona fatta da 15 Gigli e 150 Rose, 50 Rose bianche, 50 Rose rosse e 50 Rose gialle: era quella la preghiera che Ella gli consegnava, che egli aveva chiesto, la preghiera capace di vincere il male, ogni male: la Corona del Santissimo Rosario, il Salterio di Gesù e di Maria.



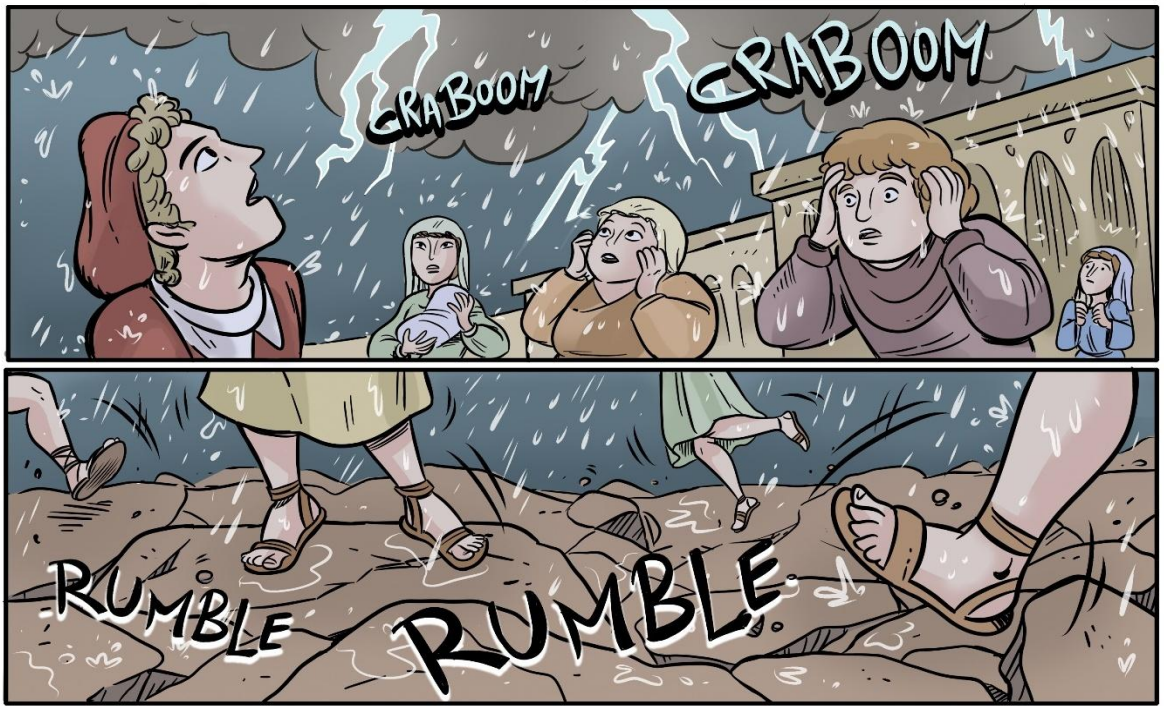
Le tre Regine e le 150 Vergini simboleggiavano la Corona del Rosario di Maria Santissima, che Ella consegnò a San Domenico, perché la donasse alla Chiesa per i secoli avvenire, e che l'Ordine Domenicano aveva il compito di custodire e di promuovere, a pena della sua decadenza, se non lo avesse fatto.

La Corona del Rosario traeva la sua forza nella Corona Regale e nello Scettro di Maria, il Segno del Comando di Maria sulle forze del male, che Ella aveva ottenuto da Dio Padre il Giorno della Sua Assunzione in Cielo (io questo Giorno Santissimo, in cui Maria fu assunta in Cielo in Anima e Corpo e ricevette da Dio il titolo di Regina del Cielo e della terra, e la Corona Regale e Scettro, lo vidi in una successiva Visione).

La Corona del Rosario, Ella, ancor prima di San Domenico, già l'aveva donata ai Monaci eremiti, per combattere il diavolo.

Vidi in Visione che la Madonna del Rosario disse a San Domenico: “Come Dio Padre iniziò la Salvezza nel mondo mediante l’Ave Maria, così Tu diffondi ovunque il Mio Rosario: tutto ciò che chiederai mediante il Mio Rosario, otterrai!”.

In quella Santa Notte, forte per le Parole di Maria nell'Apparizione, San Domenico si diresse di nuovo nella piazza antistante la Cattedrale di Tolosa di Francia, ed ecco, come entrò in piazza, le campane del Campanile della Cattedrale suonarono così forte, che il popolo iniziò a scendere in strada e trovò San Domenico, che già conoscevano per le sue predicazioni, e questi, a differenza delle altre volte, propose loro di pregare la Madonna, tra i loro insulti e beffeggi.



Ed ecco che, all'improvviso, scoppiò un nubifragio e un terremoto scosse la terra di Tolosa, e i cittadini di Tolosa rimasero sconvolti.

San Domenico, intanto li invitava alla conversione e al pentimento, e mostrava loro la Corona del Rosario, ma essi continuavano ad insultare San Domenico e ad imprecare...

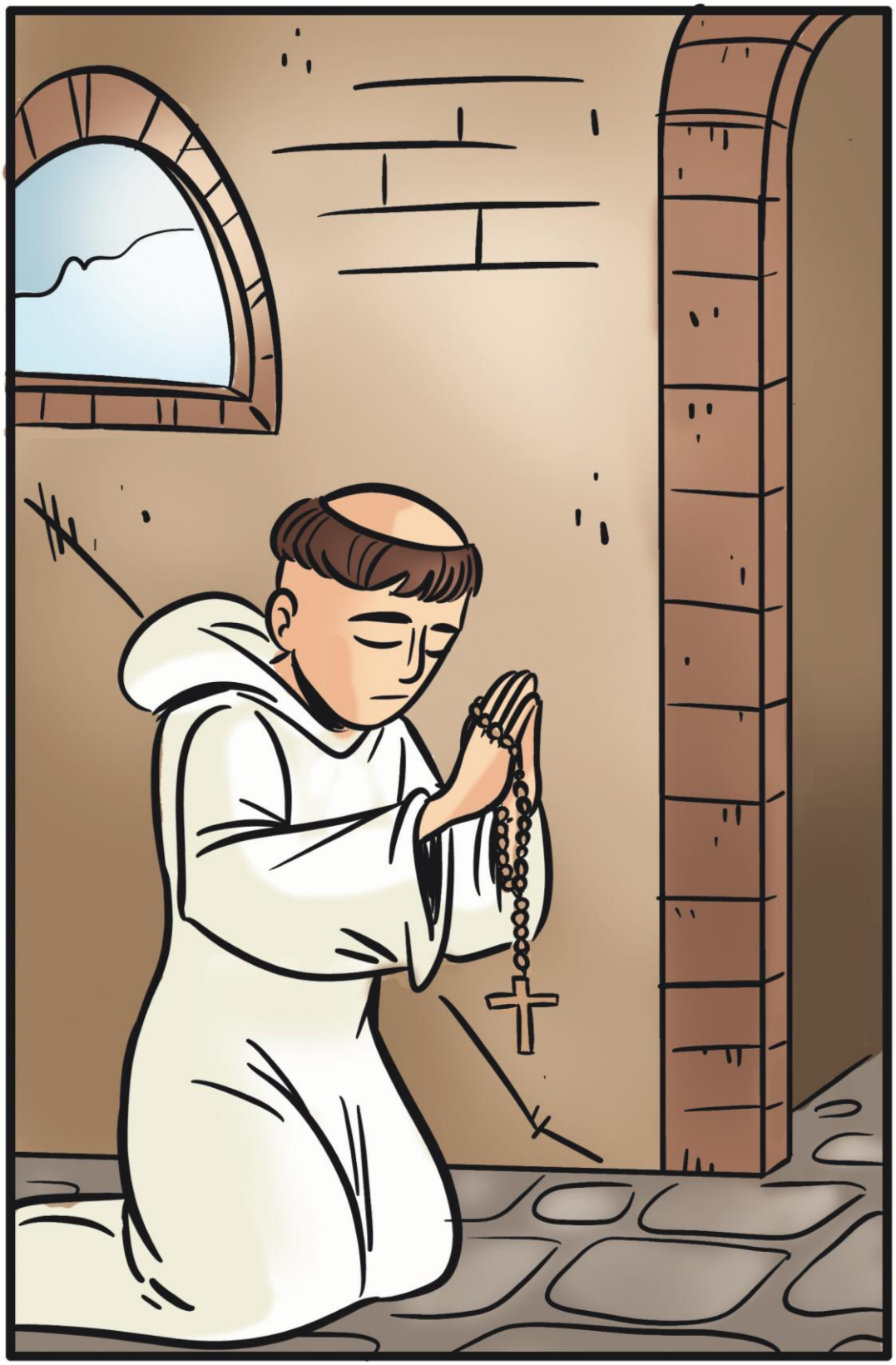
…quand'ecco, si sentì un grido comune: la statua di pietra della Madonna che stava davanti alla Cattedrale, all'improvviso sollevò le braccia verso il Cielo, quasi un invito a rivolgersi a Maria Santissima perché Ella potesse intercedere presso Dio!

Il popolo davanti a questo Segno Celeste, cadde a terra piangendo, e supplicarono San Domenico di insegnare loro a pregare il Rosario.

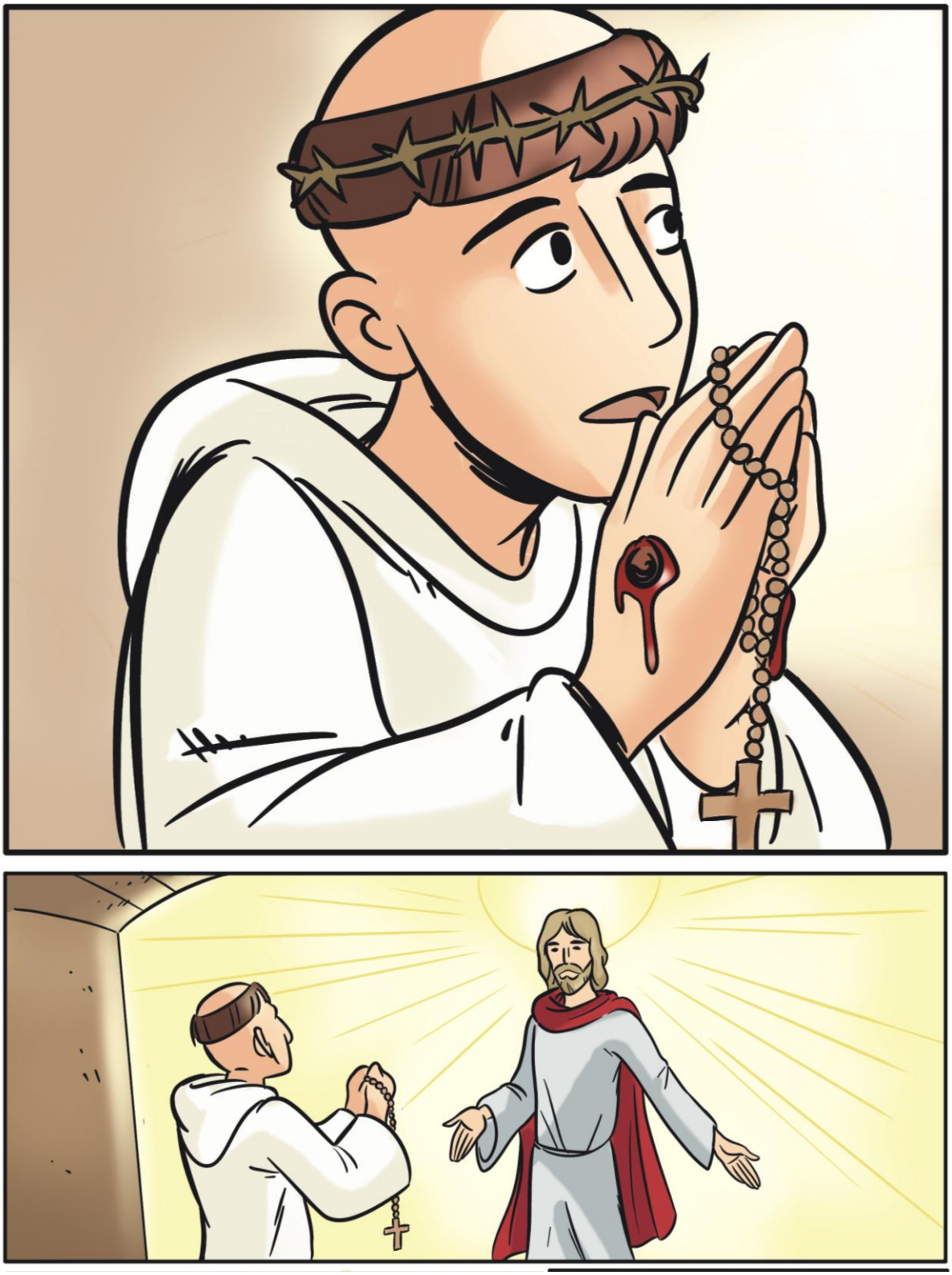
Era spuntata l'alba...il terremoto e la pioggia erano cessati e le braccia della Statua di Maria erano tornate al loro posto: il popolo era ancora lì fermo a recitare il Rosario con San Domenico. Era sorto un mondo nuovo, il mondo dei Rosarianti!

Cap. X:

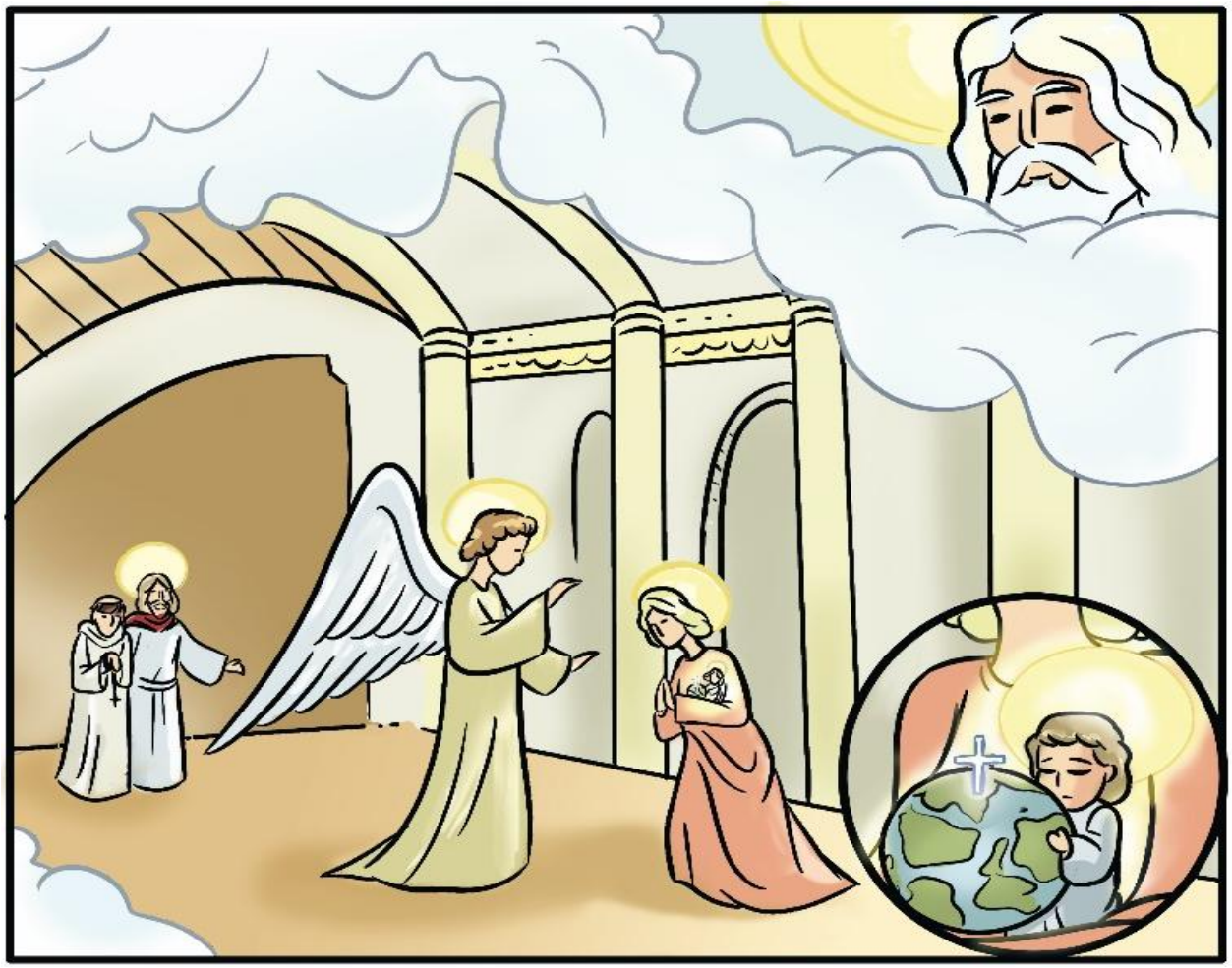
LE VISIONI MISTICHE DAL 1464 AL 1475.



Mentre pregavo il Rosario...



...fui rapito in spirito e mi sentii assimilato a Cristo, sentendo sulla testa la Sua Corona di Spine, e alle mani e ai piedi il dolore delle Stimmate di Gesù.



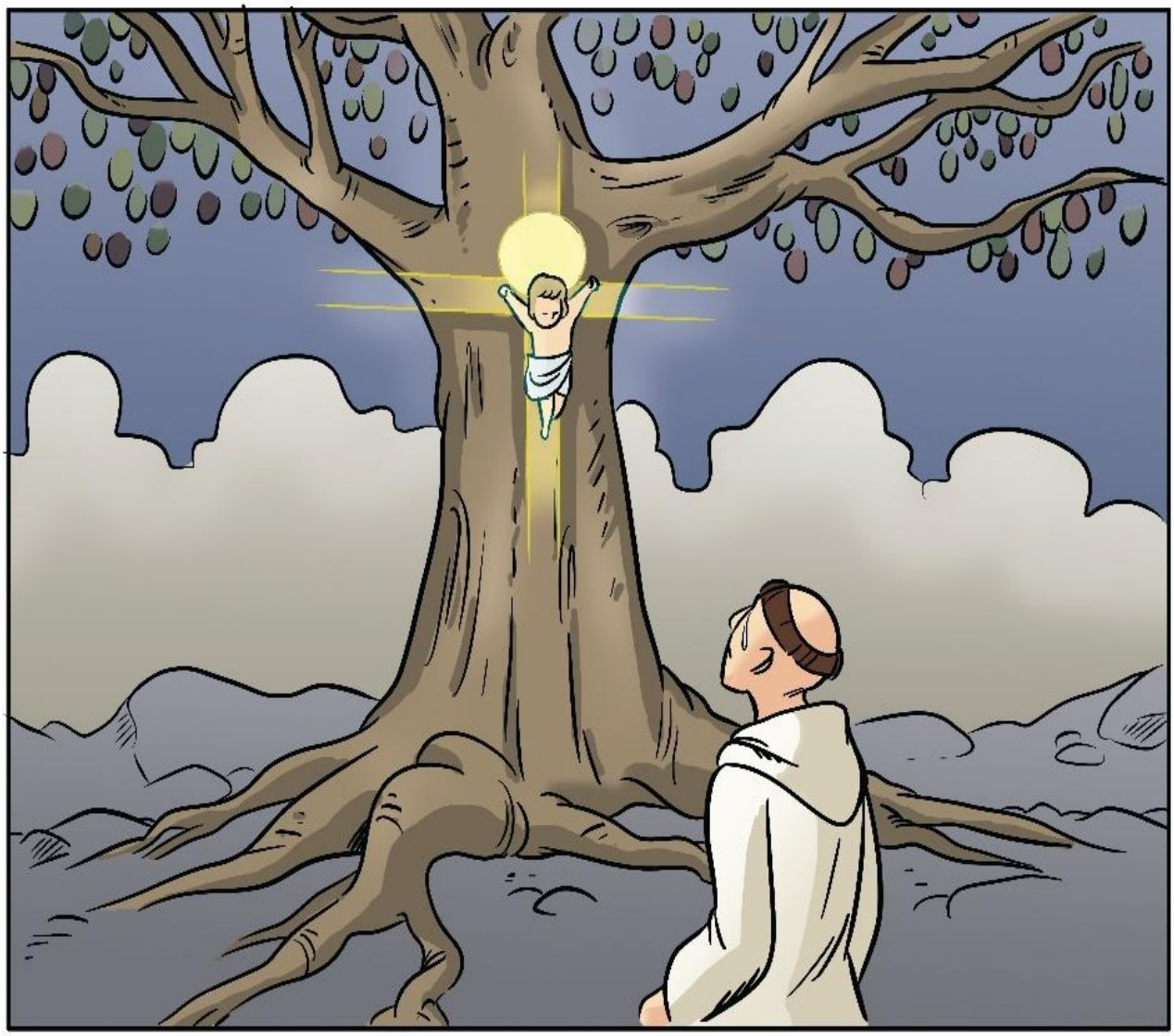
Ed ecco, improvvisamente, mi trovai con Gesù in un Palazzo Reale, e vidi una Fanciulla di indicibile Bellezza e Umiltà, (Maria), e davanti a Lei, l'Arcangelo Gabriele, al quale diceva: "Ecco l'Ancella del Signore, si faccia di me secondo la tua Parola".

Mi accorsi allora che i miei occhi erano diventati più luminosi del sole e riuscivo a vedere che nel Seno purissimo di Maria Vergine era stato concepito, all'istante un Bimbo, piccolissimo di Forma, simile ad un uccellino appena nato, già perfettamente formato in tutte le sue membra.

Il Fanciullo (Gesù) aveva tra le mani il mondo, e sembrava fissare la Città di Gerusalemme, nella quale Egli soffrì.

Vedevo il Fanciullino sofferente, come se già soffrisse la Passione.

E Gesù mi disse: "Vedi come ho sofferto continui tormenti per te e per i figli di Adamo, dal principio della mia Concezione, all'ora della mia morte!".



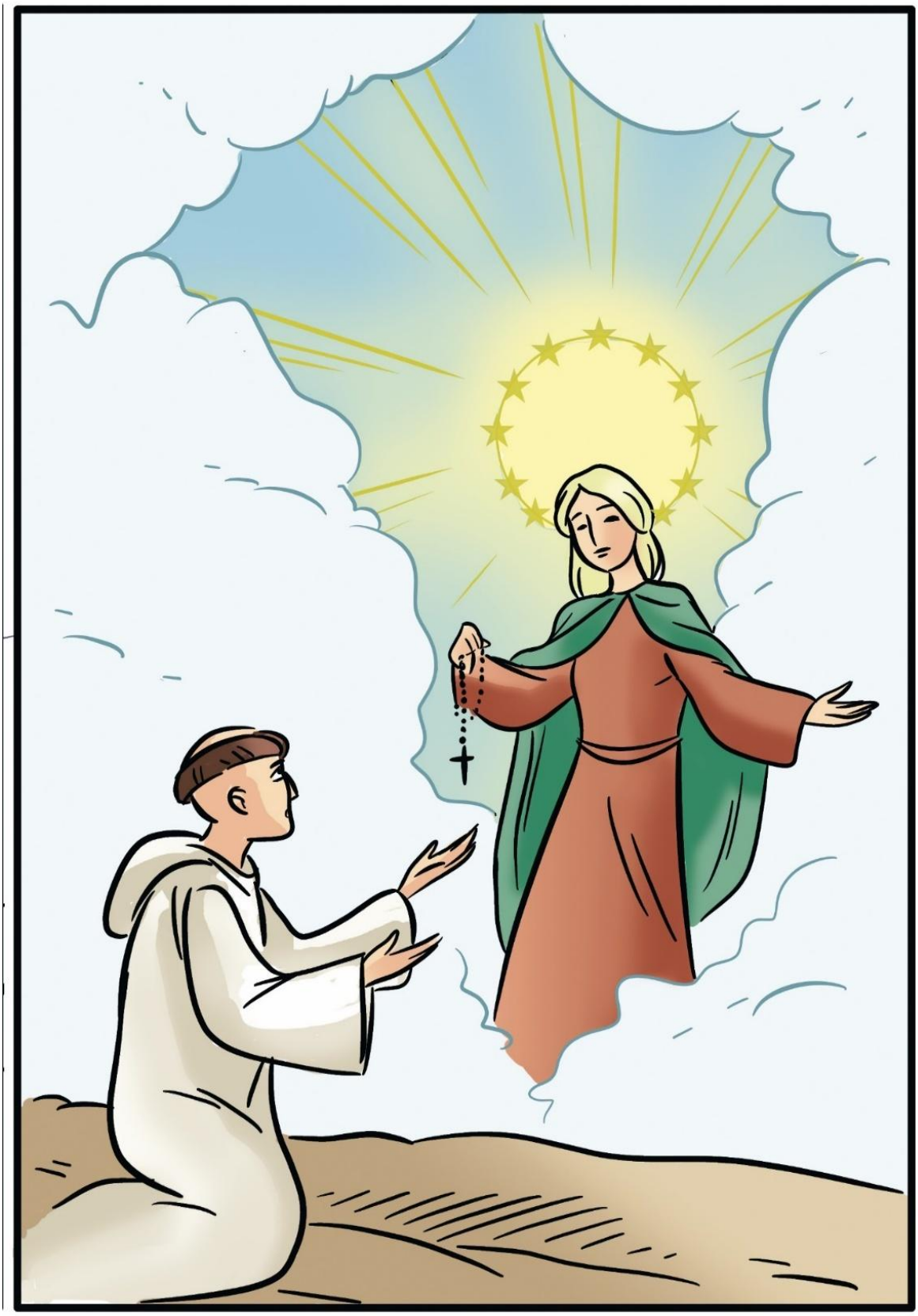
In quell'istante, vidi il Fanciullo Gesù appeso ad un immenso Albero della Croce: lo spettacolo era così compassionevole, che sembrava muovere ogni creatura terrena e celeste all'Amore del Crocifisso.

Gesù mi disse: "Vedi quante cose ho sofferto per te!".

Mi avvicinai all'Albero della Croce e mi accorsi, senza capire in che modo, che quell'immenso scenario era racchiuso nella Beatissima Vergine Maria, come in un Tempio.

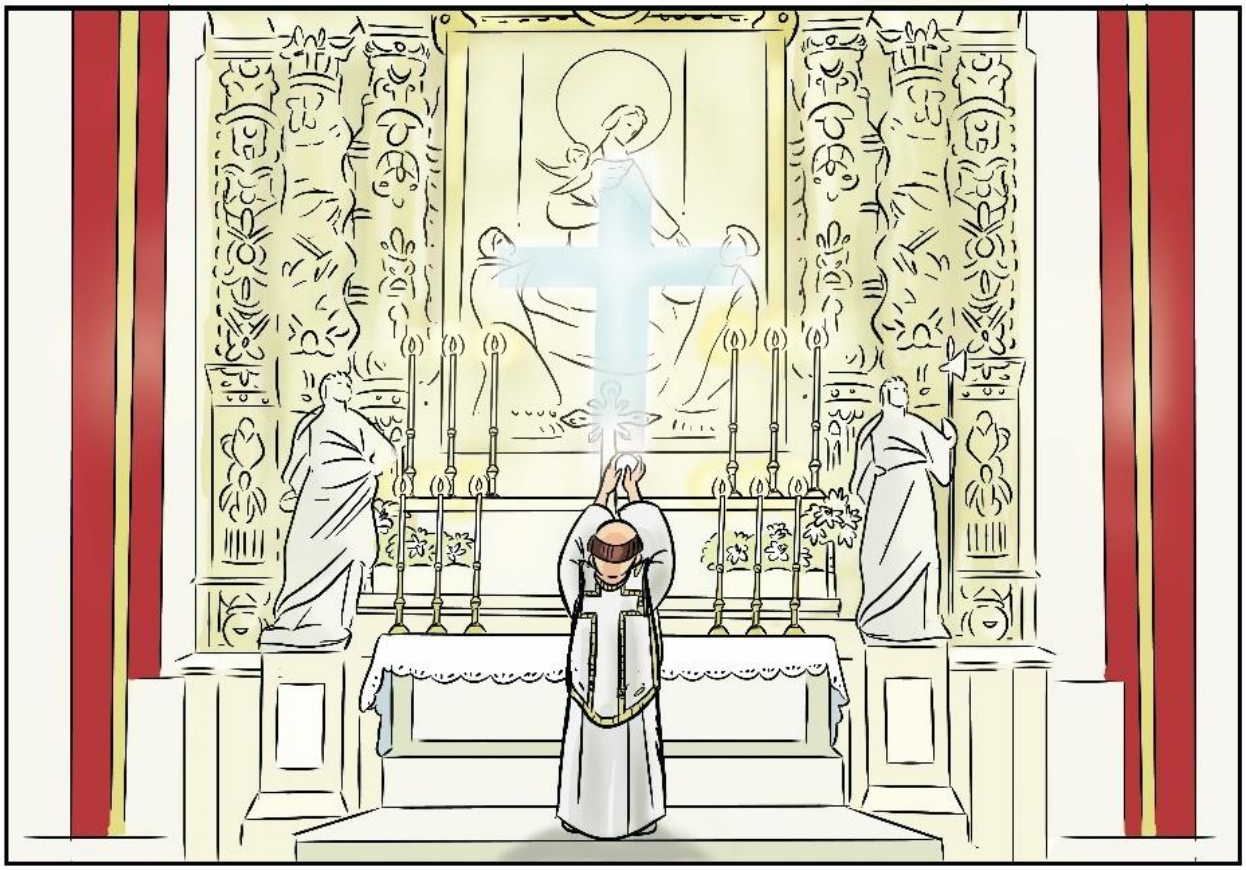
Dall'unico tronco di questo immenso Albero della Croce, si diramavano tre rami, e ciascuno di essi si divideva in altrettanti cinque rami, e, in mezzo ad essi, stava crocifisso il Bambino Gesù che mi disse che la Sua Passione era iniziata con l'Ave Maria che l'Arcangelo Gabriele disse a Maria.

Dopo queste parole, vidi incalcolabili anime, che dal mondo venivano trascinate nel Baratro, da parte di innumerevoli demoni e vidi la Giustizia di Dio che stava su un Cavallo fulvo, che volava velocemente qua e là, per devastare il mondo.



Allora la Clemenza di Dio mi mostrò i Rimedi: le preghiere del Rosario per intercessione della Mediatrice Maria, alla quale Dio nulla nega.

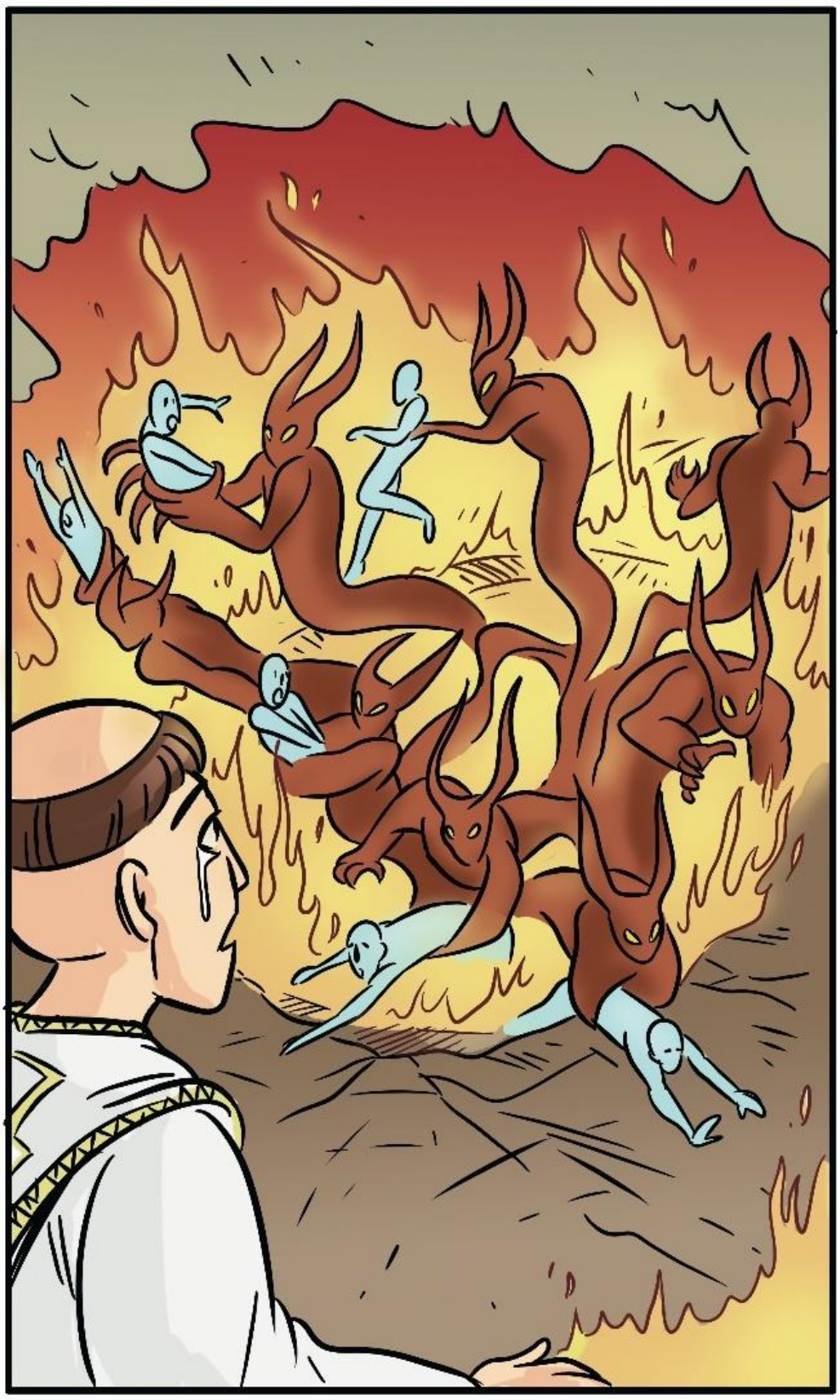
Udii allora una Voce Maestosa: “Come con l’Ave Maria, il mio Figlio ha redento il mondo, così mediante l’Ave Maria recitata dai Rosarianti, voglio riparare il mondo”.



Un giorno, mentre celebravo la Santa Messa, vidi nella Santissima Ostia, Gesù Crocifisso e udii che mi diceva: “Tu mi crocifiggi per la seconda volta!”.

E io: “O Signore, come potrei mai commettere un crimine così terribile?”.

E Lui: “I tuoi peccati mi crocifiggono: e quando non mi crocifiggi commettendo il peccato, lo fai con le omissioni. Hai la preparazione, la libertà e il ministero della predicazione: tu sei responsabile dei mali che potresti proibire, se solo predicassi il mio Rosario. Ma sei diventato un cane muto, incapace di abbaiare, mentre il mondo è pieno di lupi”.



Dopo queste parole, ecco, vidi spalancarsi un Baratro Infinito, e in esso giacevano tantissime Anime, tormentate da, neve, ghiaccio, e dai demoni a forma di serpenti.

E riconobbi molti, che prima stavano nel mondo dei vivi.

Gesù mi disse: “Ecco, questo sarà il luogo del tuo riposo, se tralascerai ancora la predicazione. Annunzia il Mio Rosario: te lo prometto: io lotterò, insieme a tutta la Corte celeste, contro tutti quelli che ti contrasteranno in esso. E vivi ciò che predichi, affinché tu non giaccia un giorno tra questi che vedi, che dicevano e non facevano”.

Cap. XI:
LA VISIONE DI SAN DOMENICO DEI 15 MOSTRI DELL'INFERNO E DELLE 15 REGINE DELLE VIRTU', RIVELATA DALLA MADONNA AL BEATO ALANO.

La Madonna si è degnò, poi, di manifestarmi in Visione una meravigliosa storia riguardante San Domenico: San Domenico al ritorno da Roma, era diretto a Parigi, e, attraversando l'Alemannia, ebbe durante la Santa Messa, una apparizione della Madonna.

La Madonna fece vedere a San Domenico, un Castello abitato da un valoroso Soldato e da 14 suoi Ufficiali, che avevano per donne 15 terribili Demoni dell'Inferno, mascherati da bellissime fanciulle, che proprio quel giorno li avrebbero fatti morire in un naufragio per condurre le loro anime all'Inferno.

La Madonna chiese a San Domenico di portare con sé, al collo, l'Ostia consacrata e di non fare resistenza quando i predoni del Castello lo avrebbero avvicinato per derubarlo, e di chiedere loro di condurlo dal loro Principe, e così avvenne. Il Principe, dopo aver ascoltato San Domenico, non riusciva a credere che quelle meravigliose fanciulle erano Demoni dell'Inferno, e San Domenico chiese di convocarle, per dimostrare la verità di quanto asseriva, ma esse, adducendo delle scuse, non vollero venire.

Allora San Domenico tirando fuori l'Ostia Consacrata disse: "Nel Nome di Gesù Cristo e per la potenza del Rosario, vi ordino di venire qua". Ed esse per una forza misteriosa furono costrette a comparire, e al vedere la SS. Ostia iniziarono ad agitarsi e a contorcersi tutte.

Allora San Domenico interrogò la prima fanciulla e disse: "Ordino a te, Belva della Superbia di parlare". Ed ella, distorcendo gli occhi, disse che era costretta a tradire il loro segreto e a rivelare che esse erano 15 Streghe e Demoni dell'Inferno, e che erano lì da anni per aspettare il momento giusto per far perire il Principe e i suoi Ufficiali; e che, finora, non erano riuscite nel loro proposito, perché il Principe, fin da fanciullo, aveva l'abitudine di pregare "la Cantilena di quella Donna", ossia il Rosario della Vergine Maria da 15 Misteri, e lo faceva recitare agli Ufficiali. Ma erano giorni che non recitavano più il Rosario per preparare i bagagli per un'incursione,

ed esse li avrebbero fatti annegare miseramente e condotti all'Inferno.

E San Domenico disse: "E ora, per dimostrare a tutti chi siete, Mostri dell'Inferno, nel Nome di Gesù e per la forza del Rosario, buttate le Maschere": e l'anima di quegli uomini stava per staccarsi dal corpo, al vedere quelle donne trasformarsi in

demoni e a precipitare nell'Inferno tra il fumo e il fetore. San Domenico spiegò poi la visione:

La prima Belva dell'Inferno è il Leone della Superbia.

La seconda Belva dell’Inferno è il Cerbero dell’Invidia.

La terza Belva dell’Inferno è il Maiale dell’Accidia.

La quarta Belva dell’Inferno è il Basilisco dell’Ira.

La quinta Belva dell’Inferno è il Rospo dell’Avarizia.

La sesta Belva dell’Inferno è il Lupo della Gola.

La settima Belva dell’Inferno è il Capro della Lussuria.

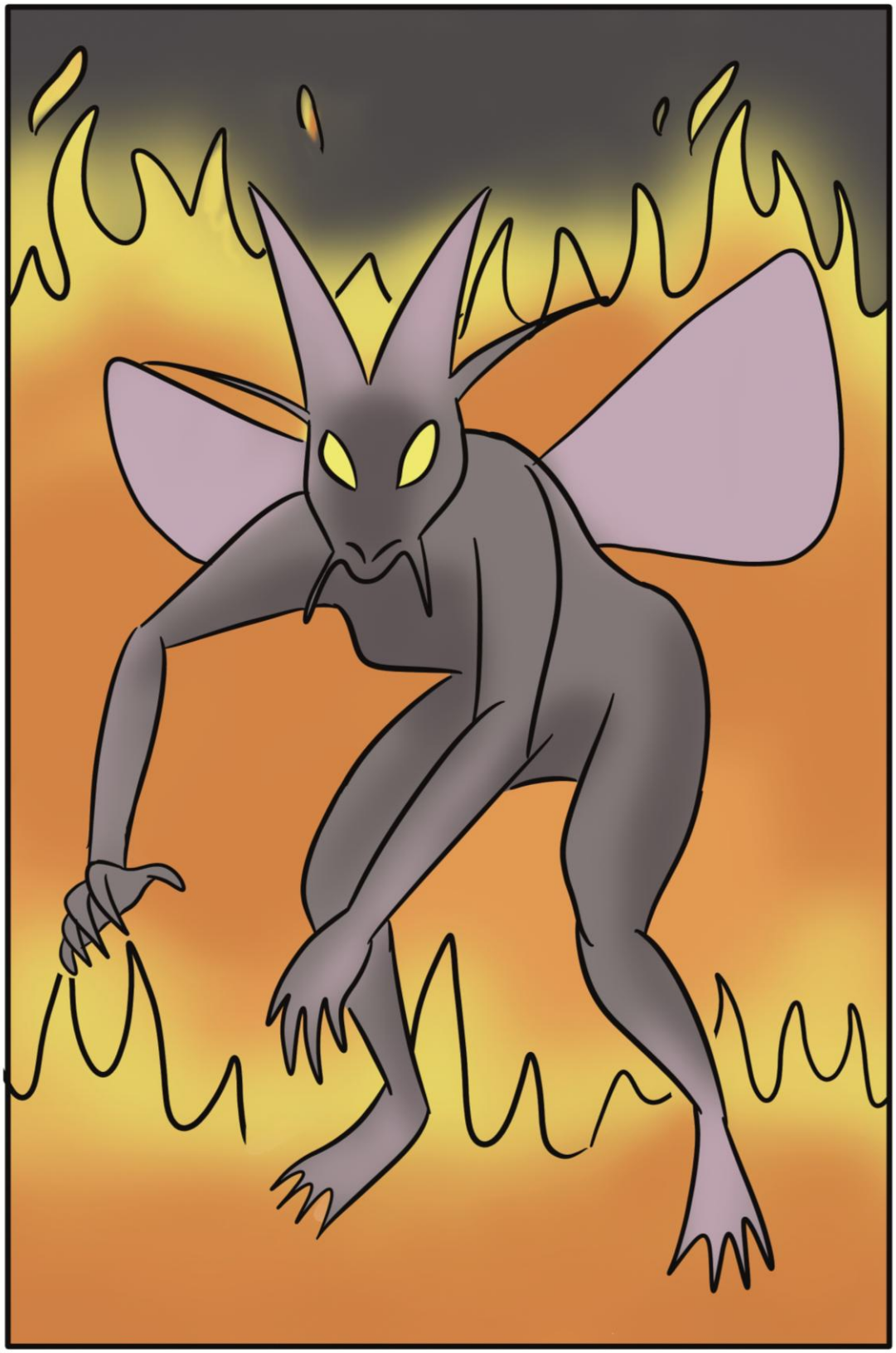
L’ottava Belva dell’Inferno è l’Orso dell’incredulità.

La nona Belva dell’Inferno è la Balena della Disperazione.

La decima Belva dell’Inferno è il Grifone della Presunzione.

L’undicesima Belva dell’Inferno è l’Unicorno dell’Odio.

La dodicesima Belva dell’Inferno è il Corvo dell’Impertinenza.



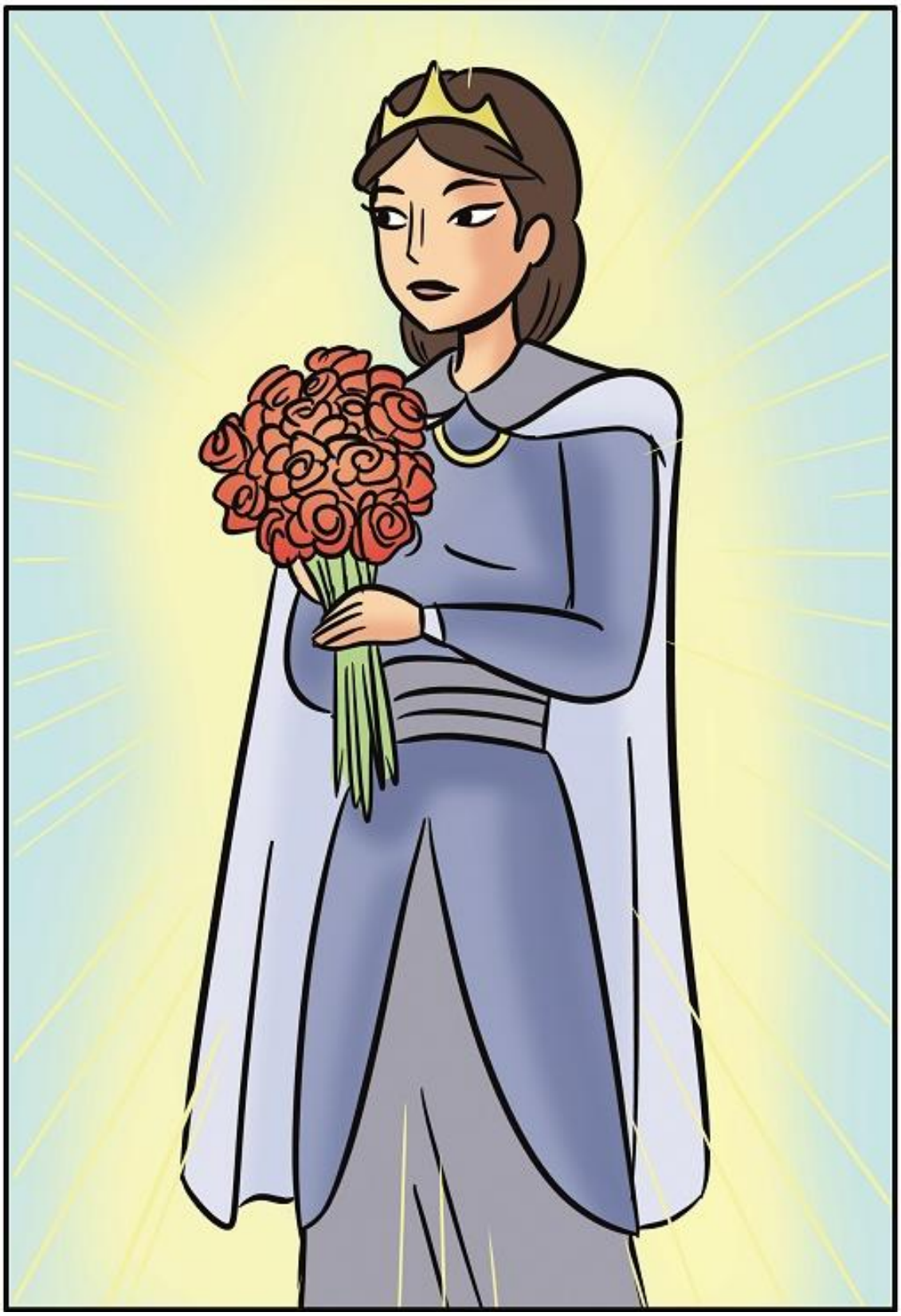
La tredicesima Belva dell’Inferno è la Meretrice dell’Apostasia.

La quattordicesima Belva dell’Inferno è il Mostro della Guerra.

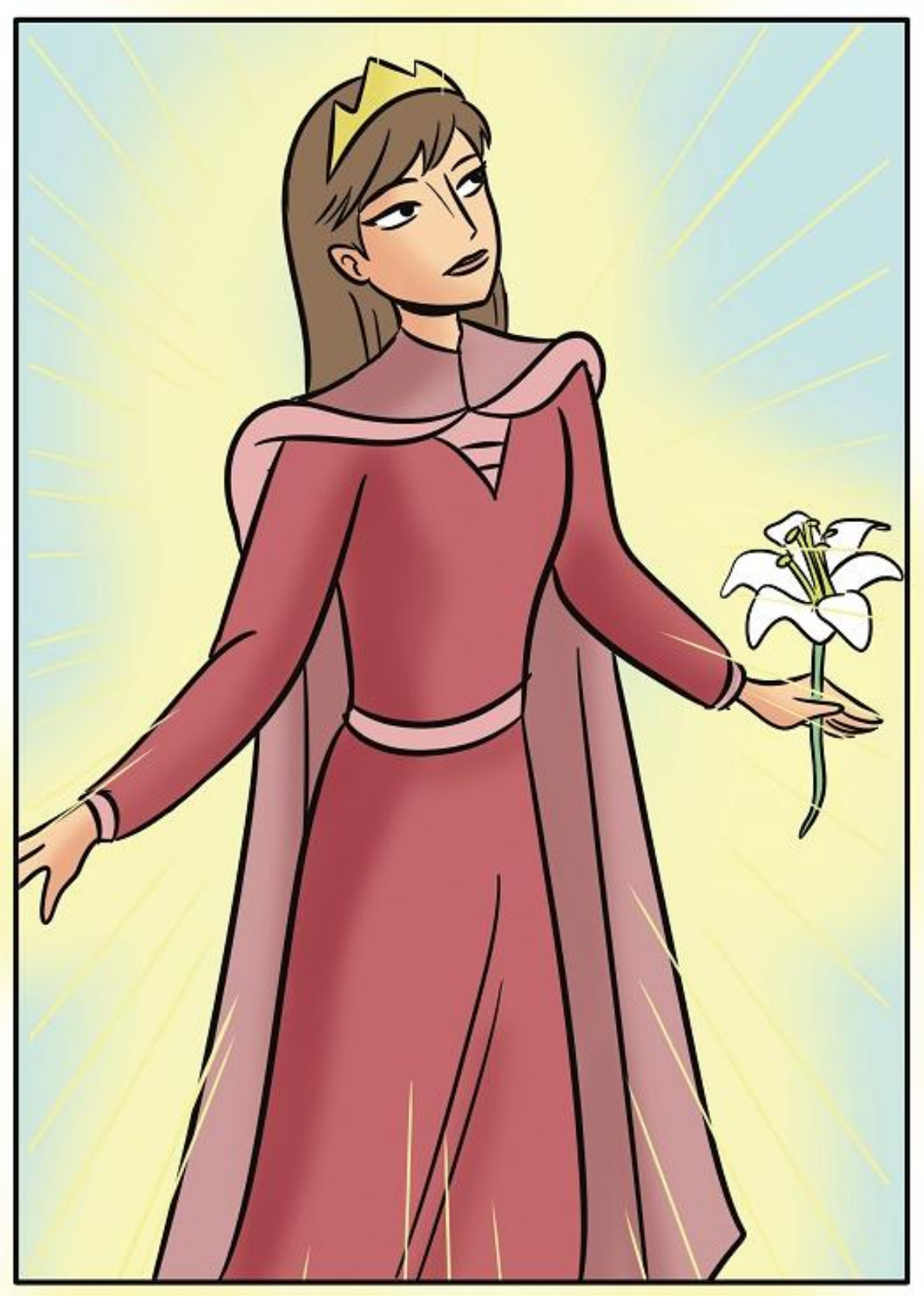
La quindicesima Belva dell’Inferno è il Drago dell’Empietà.

Tempo dopo, quando San Domenico stava in Bretagna a predicare il Vangelo e il Rosario, durante la Consacrazione, nella Santa Messa, entrò in estasi, e vide la Madonna del Rosario accompagnata dalle 15 Regine delle Virtù: la Madonna gli disse che Esse desiderano essere pregate per diventare nostre Amiche e Soccorritrici.

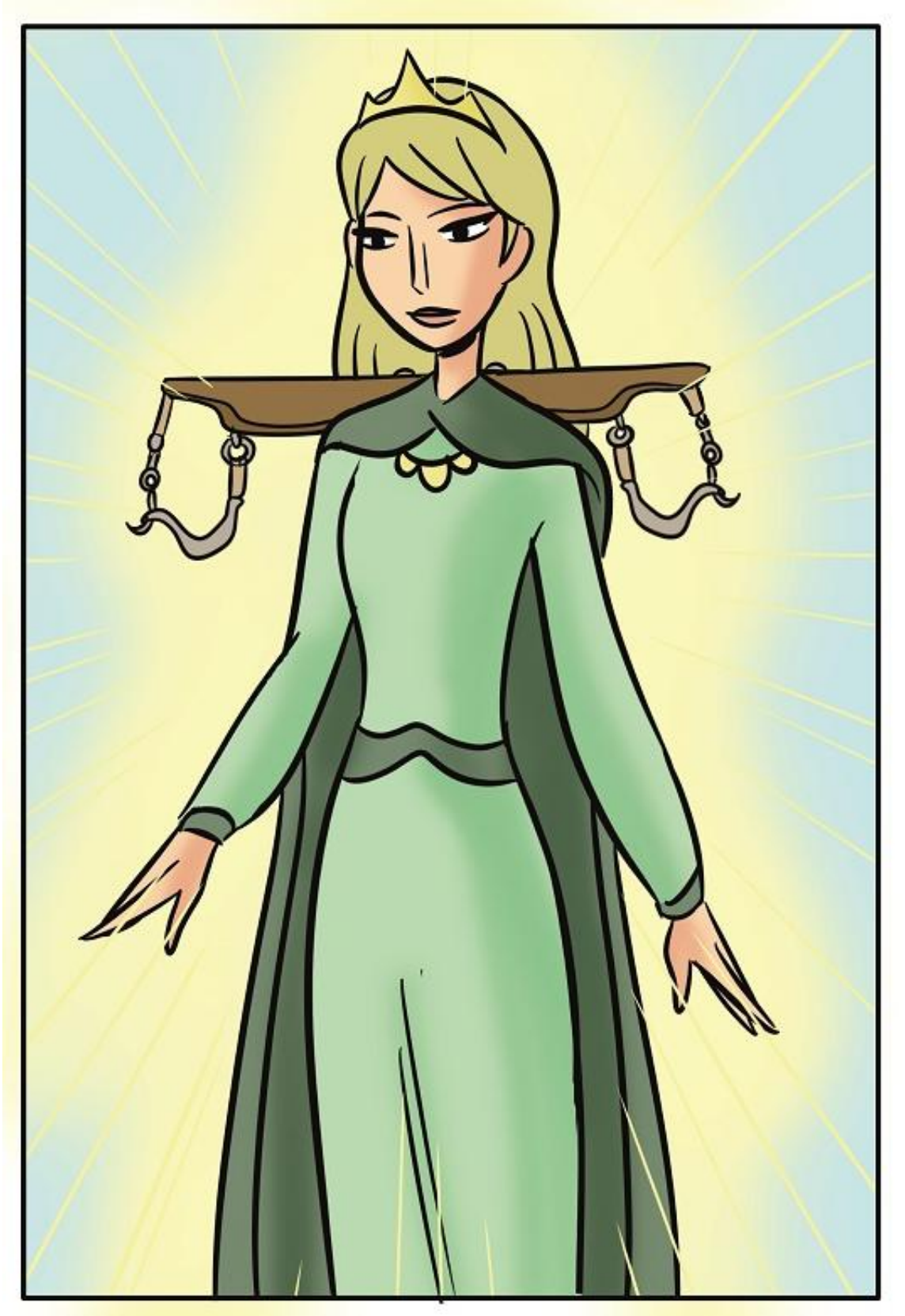
La prima è la Regina Umiltà, che ha tra le mani il mondo sormontato da una Croce.



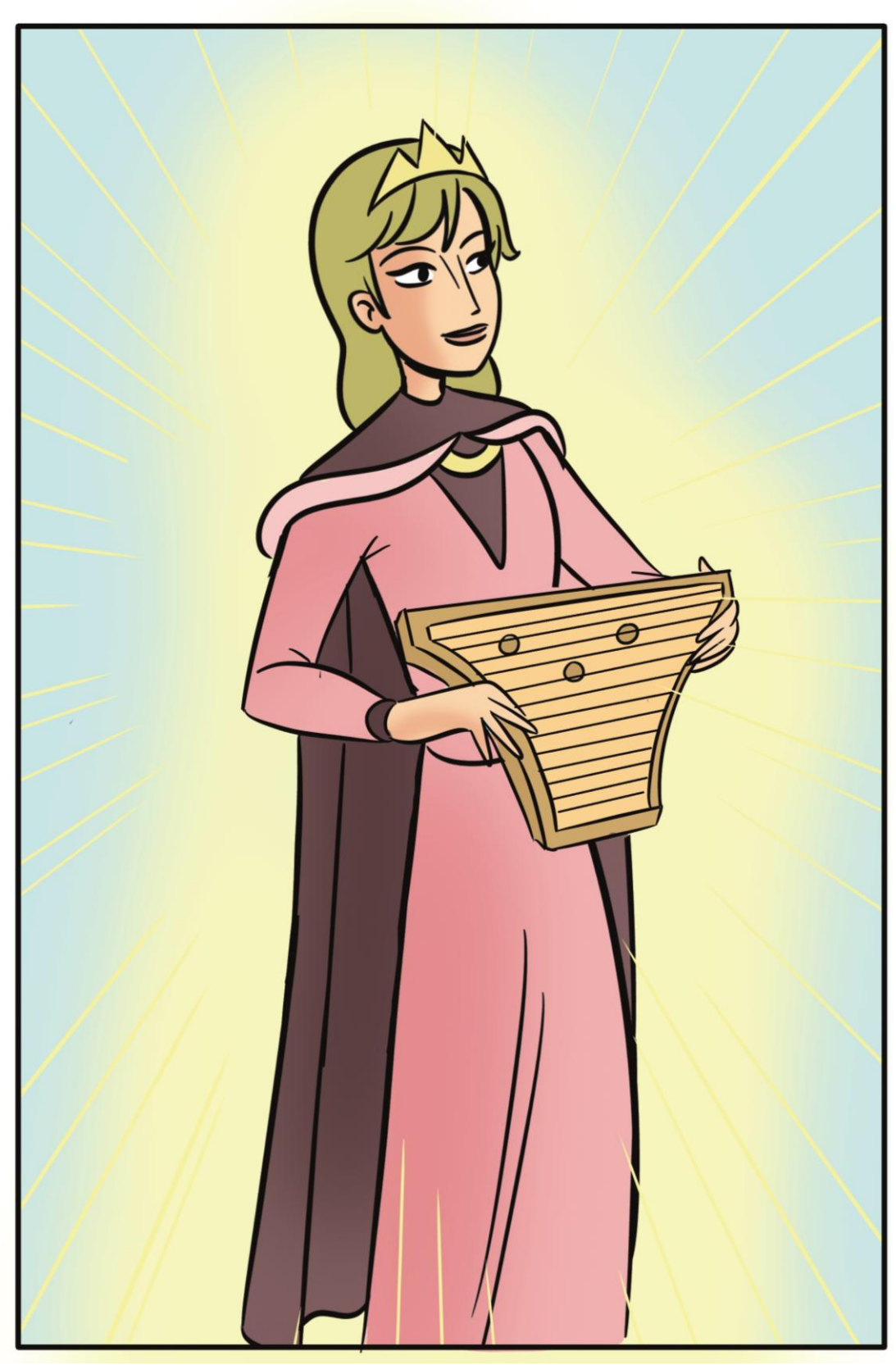
La seconda è la Regina Amicizia, che ha tra le mani un mazzo di Rose profumate (il buon profumo dell'Amicizia).



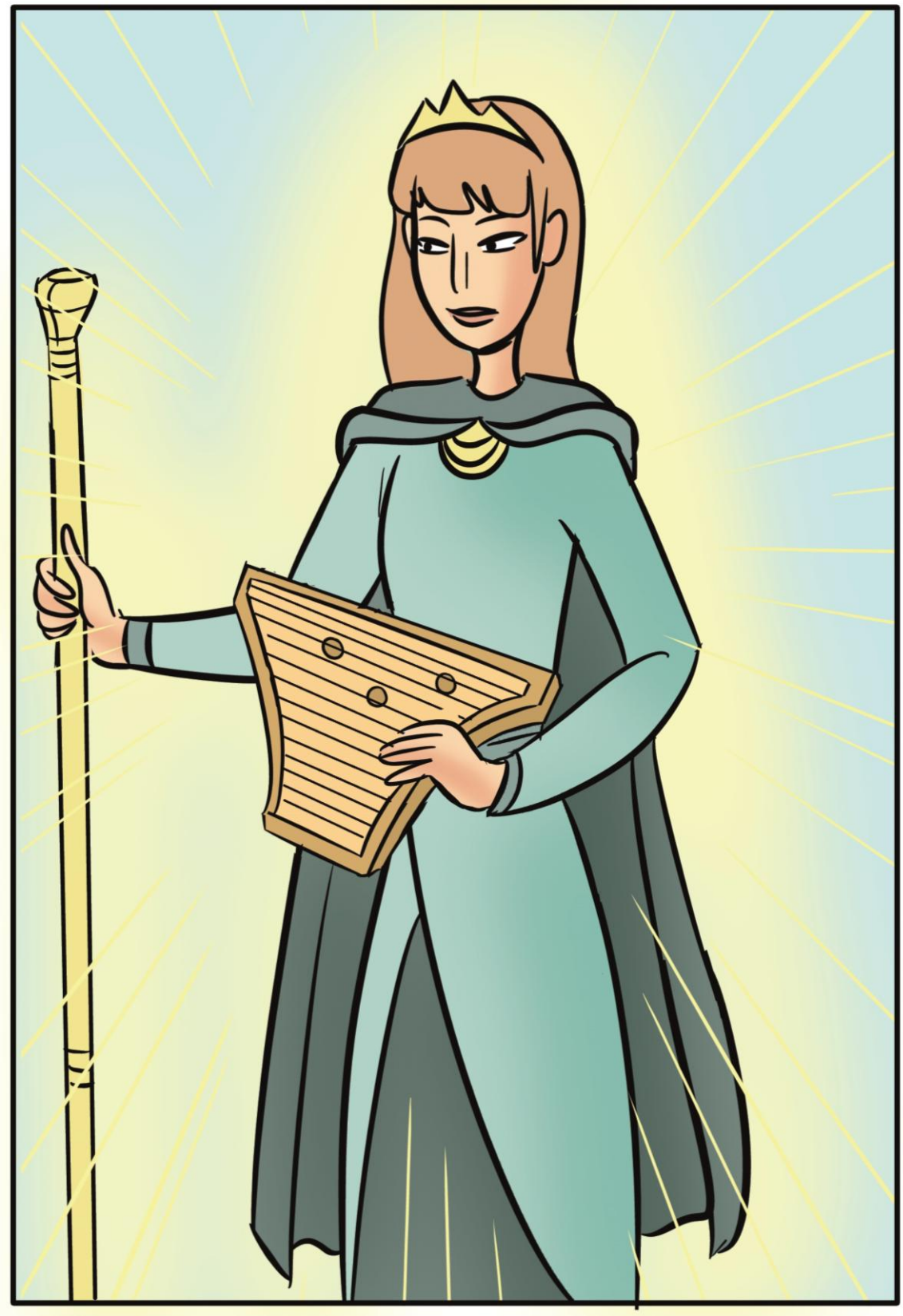
La terza è la Regina Gioia Spirituale, che ha tra le mani un Giglio e gli Occhi rivolti al Cielo.



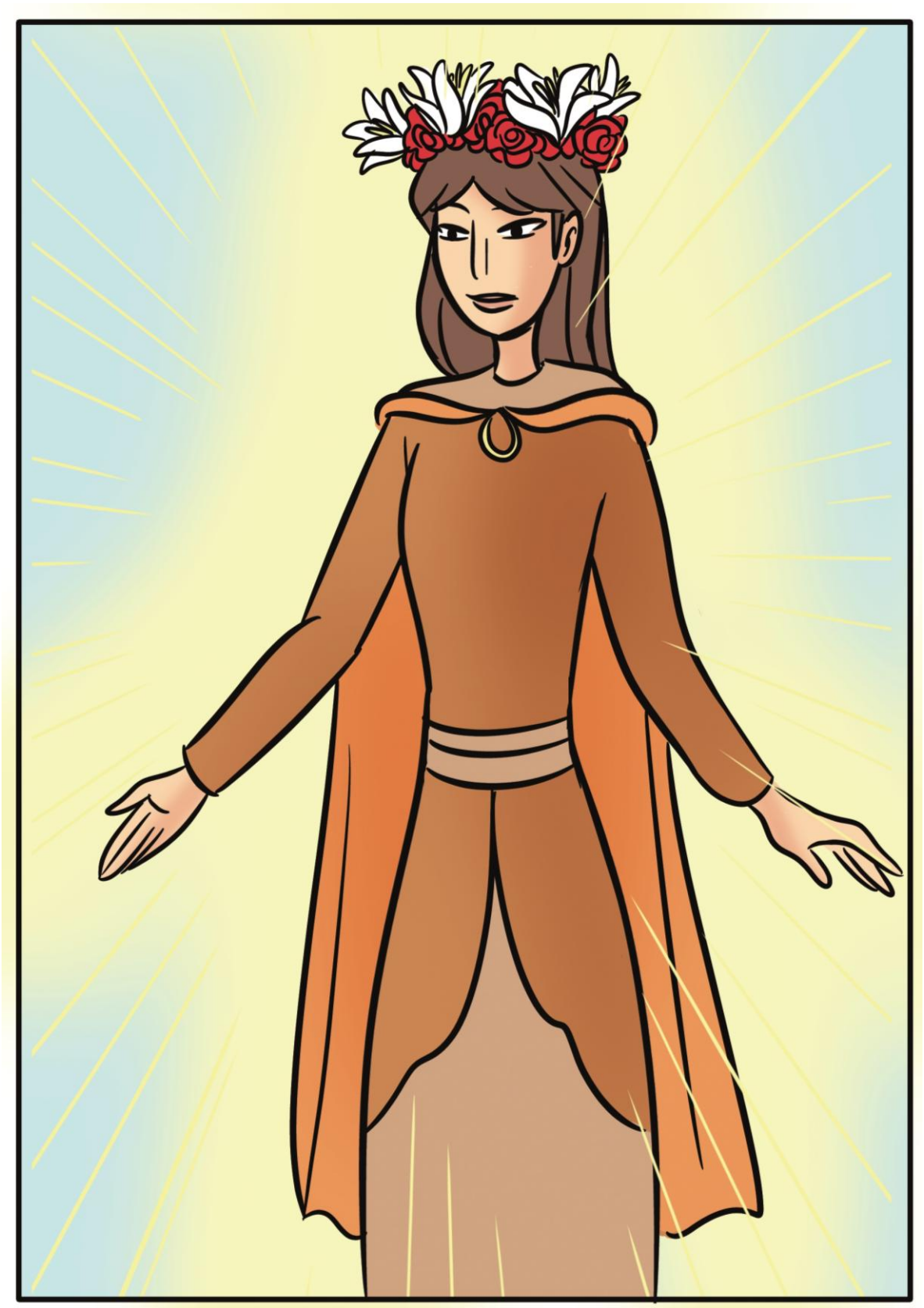
La quarta è la Regina Pazienza, che porta su di sé il Giogo dolce e soave di Cristo.



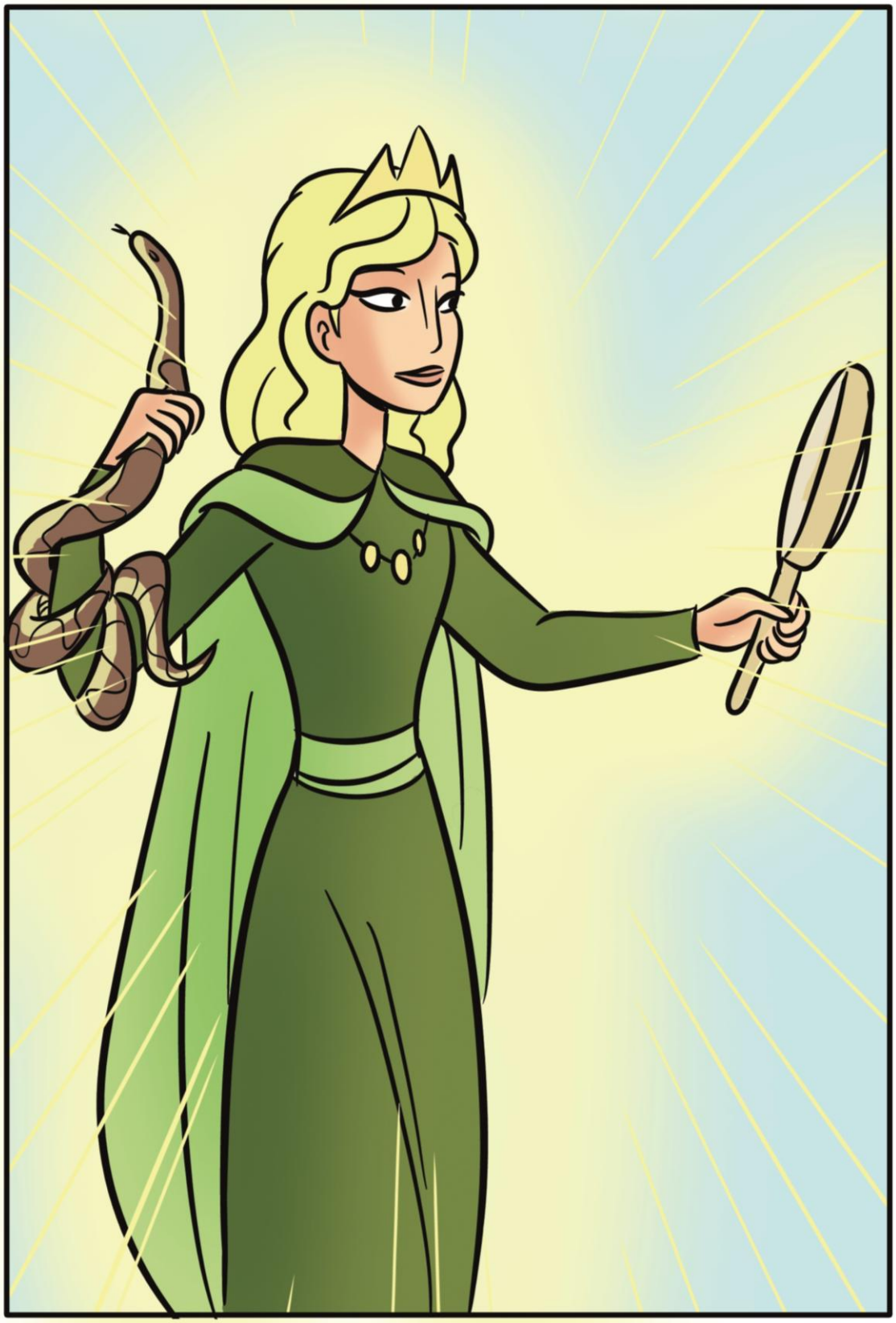
La quinta è la Regina Misericordia, che inneggia a Dio mediante il Salterio.



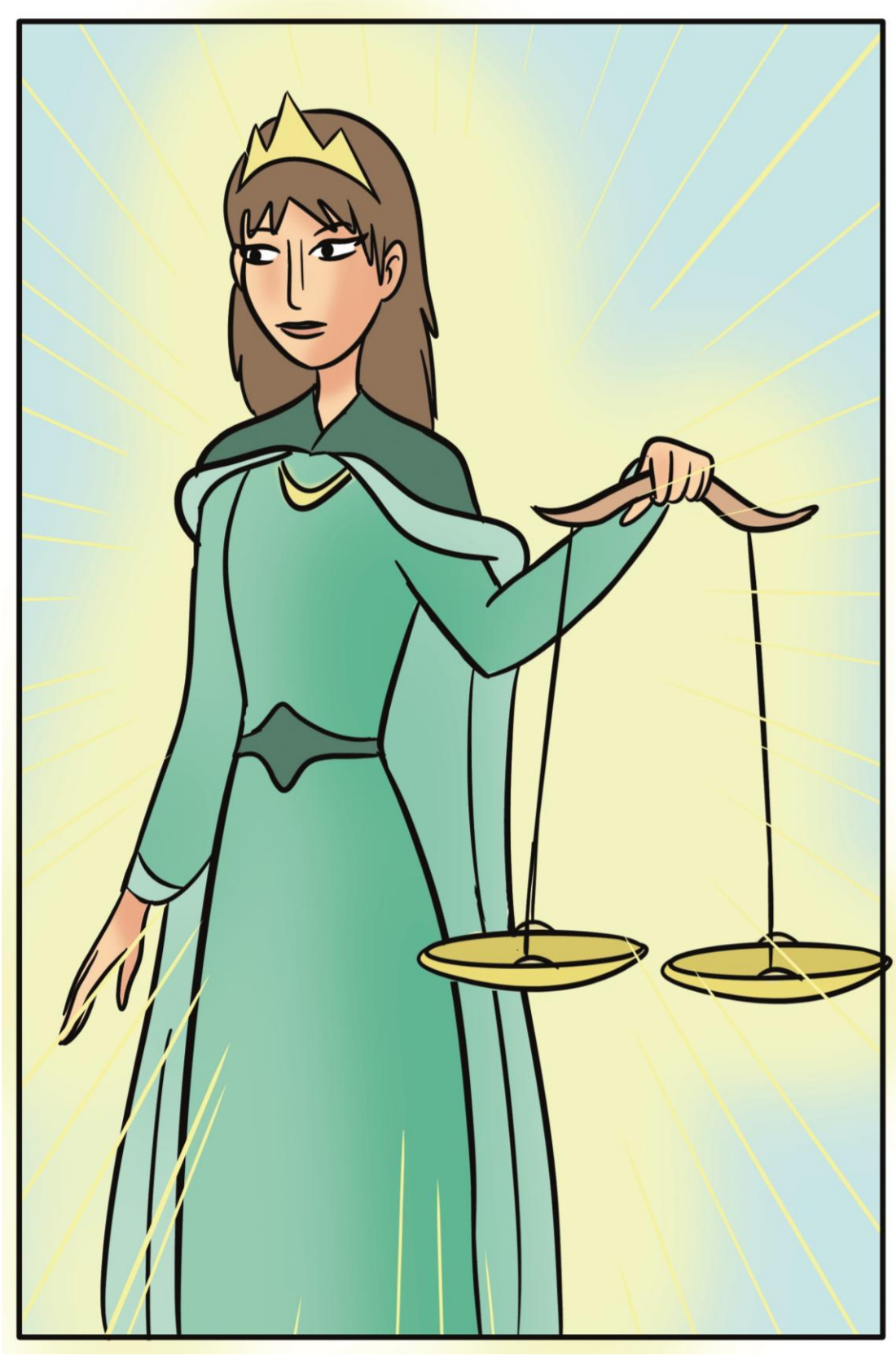
La sesta è la Regina Astinenza, che ha lo Scettro (il distacco dal mondo) e un Salterio tra le mani per cantare a Dio.



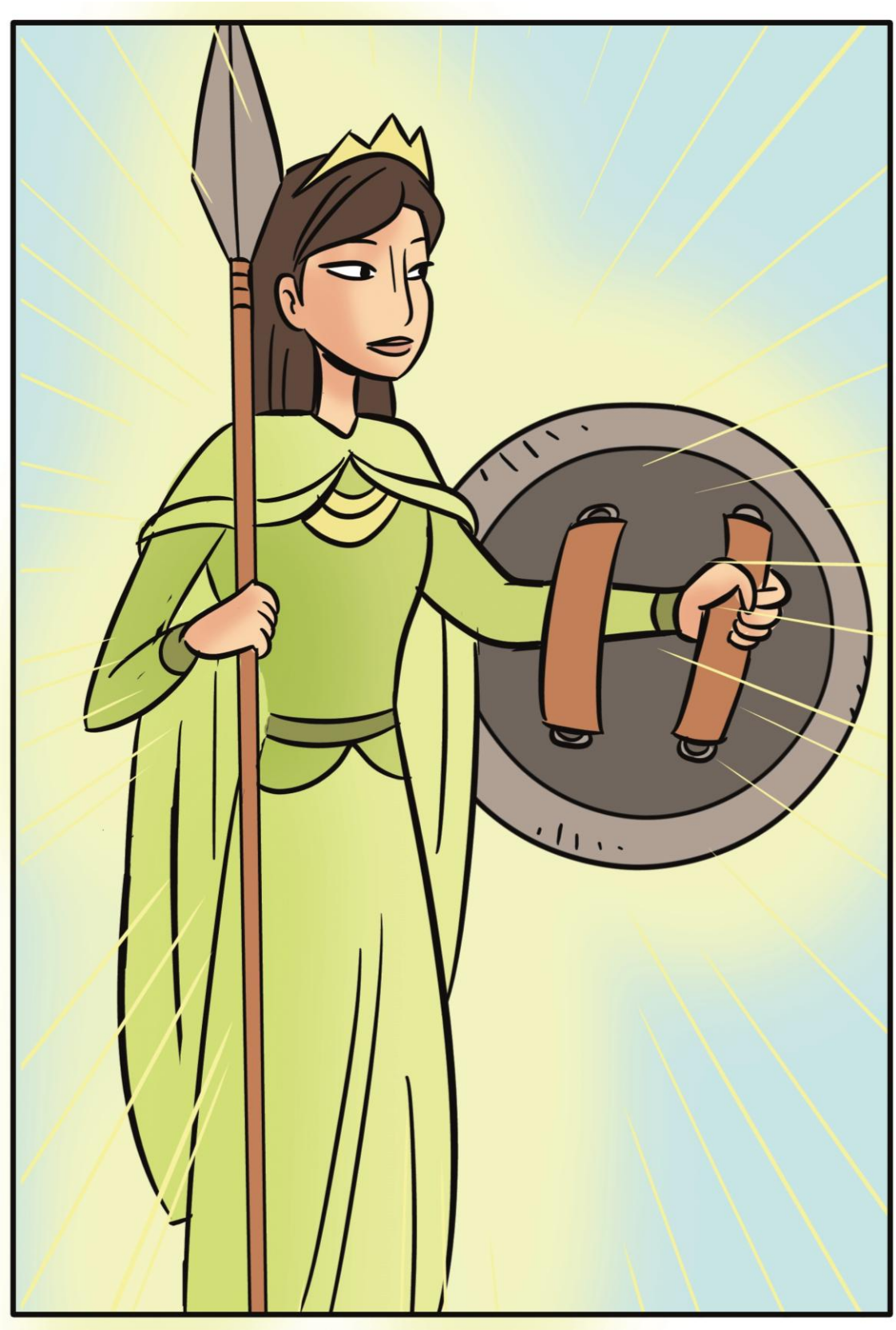
La settima è la Regina Castità, che ha sulla testa una ghirlanda di Rose e di Gigli.



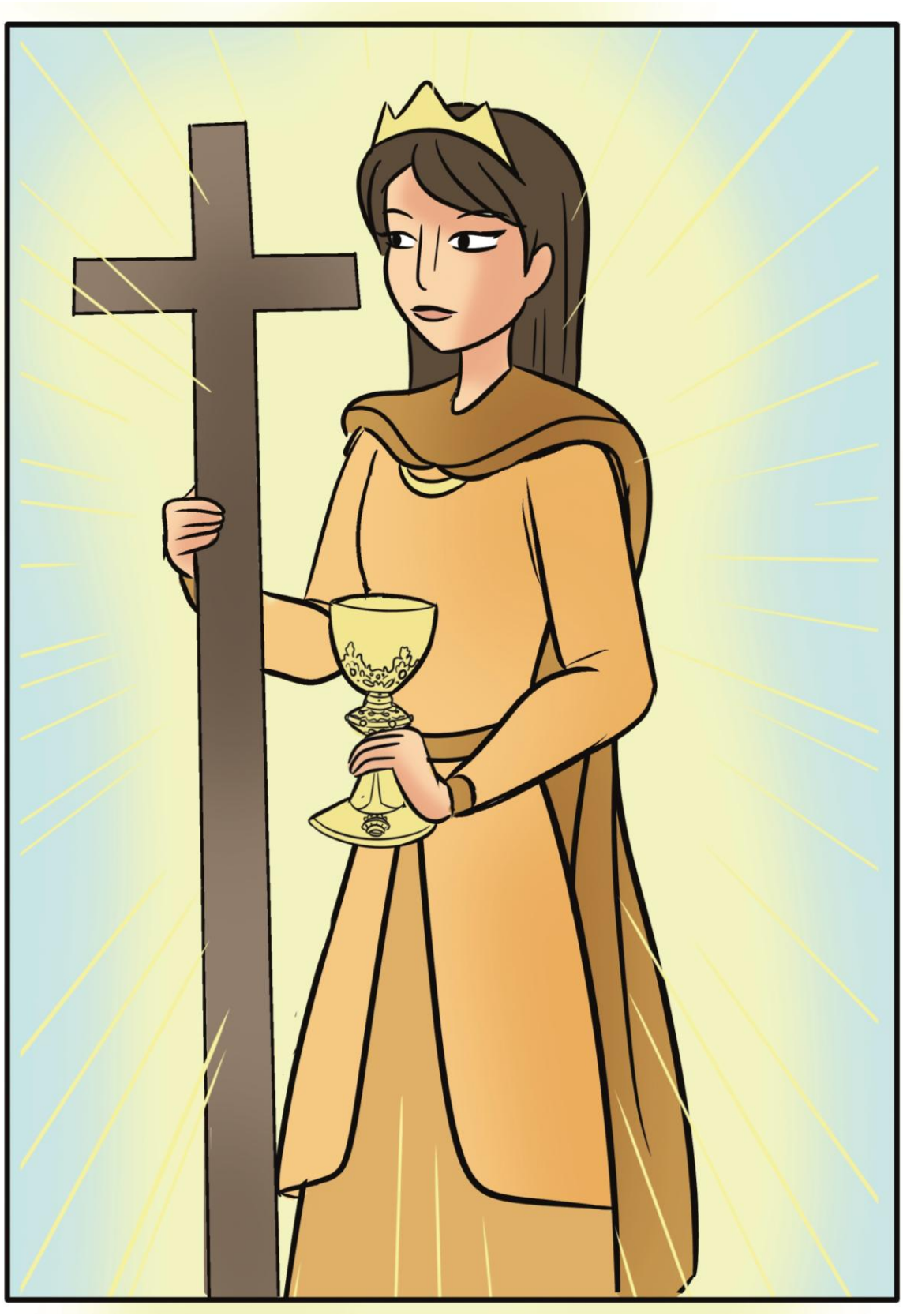
L’ottava è la Regina Prudenza, che tiene tra le mani un serpente (ne supera la proverbiale accortezza) e uno specchio (simbolo dell’introspezione interiore o esame di coscienza).



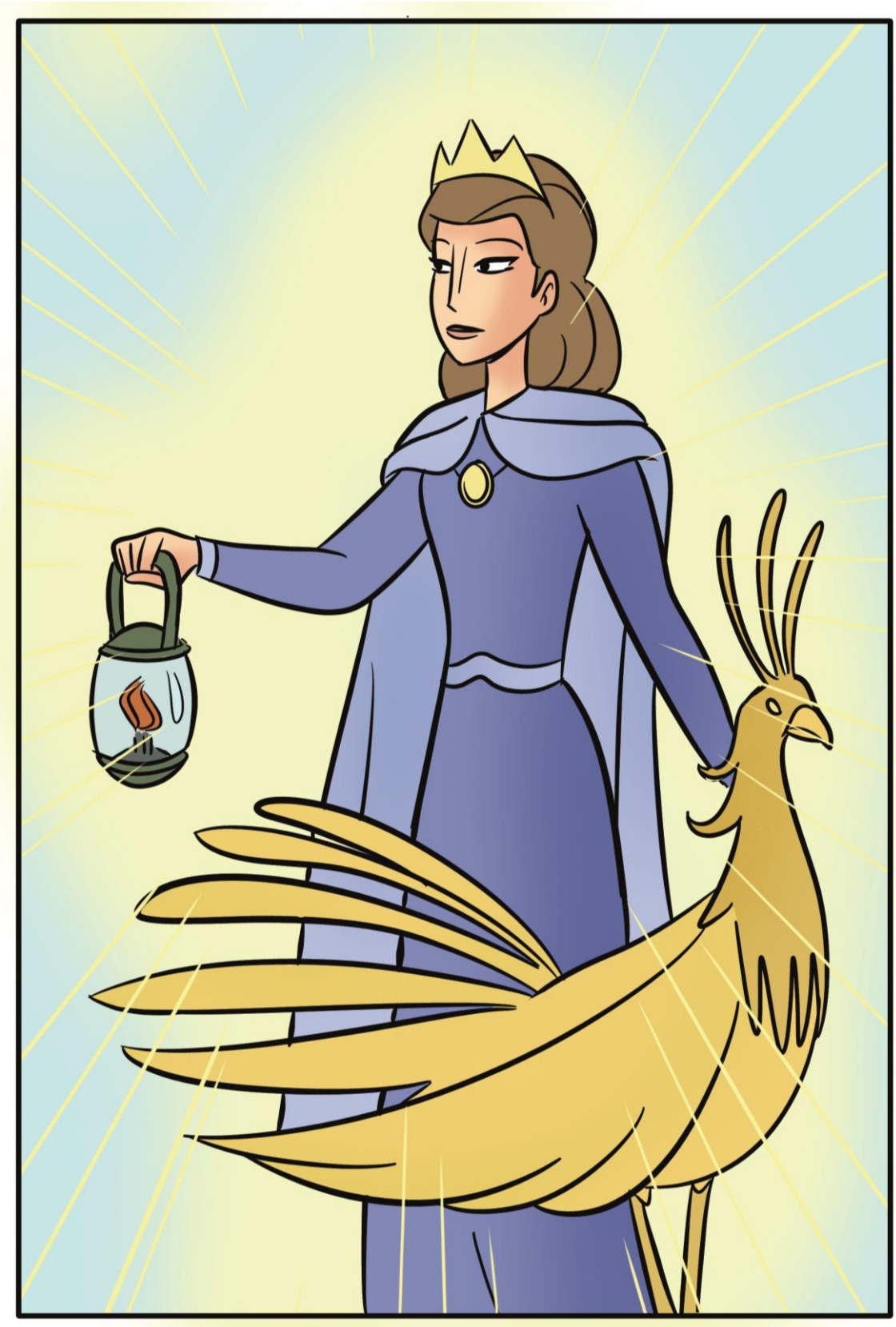
La nona è la Regina della Giustizia, che ha con sè la Bilancia dell'Equità.



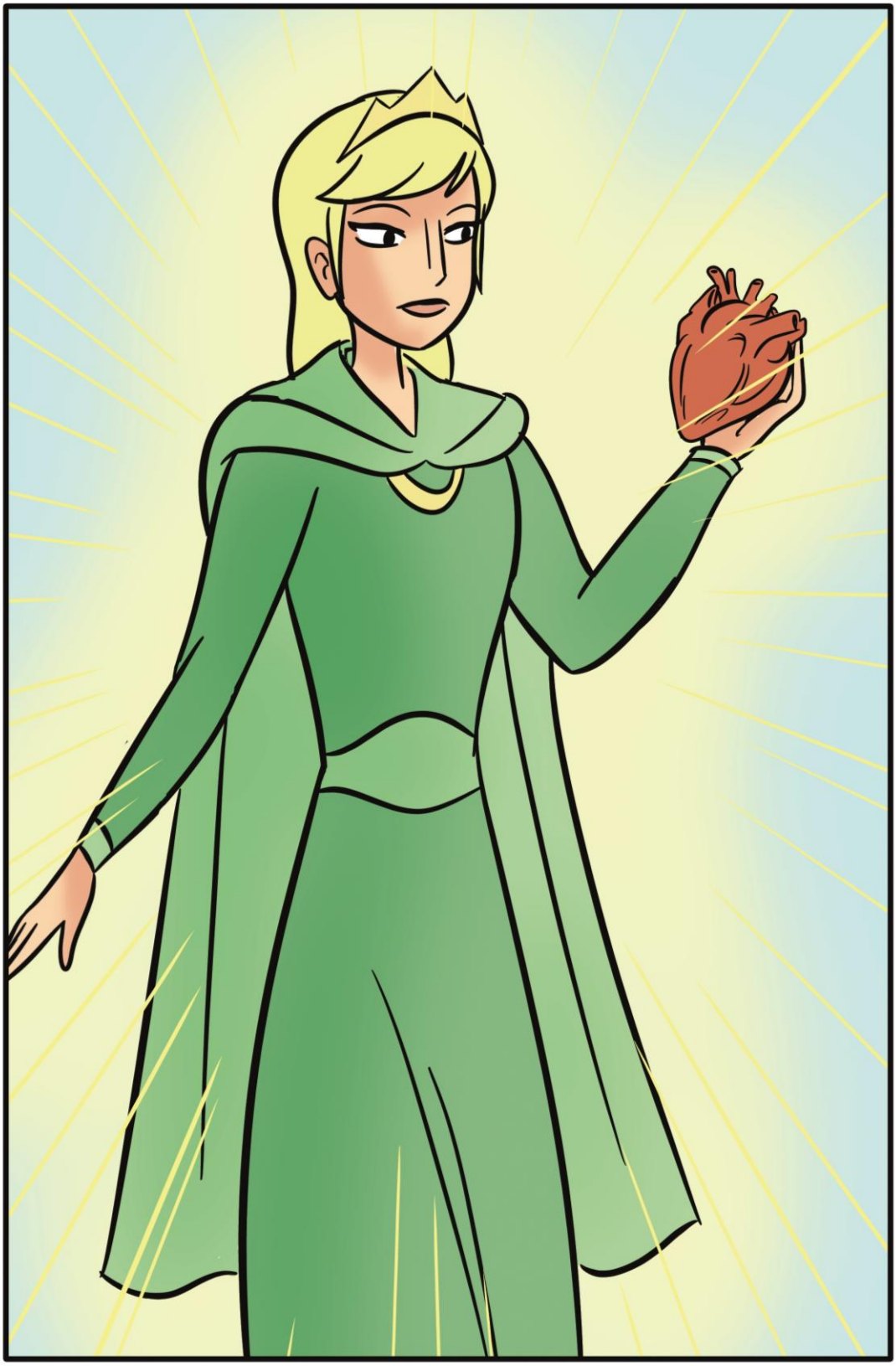
La decima è la Regina Fortezza, che impugna la Lancia e lo Scudo della Difesa spirituale.



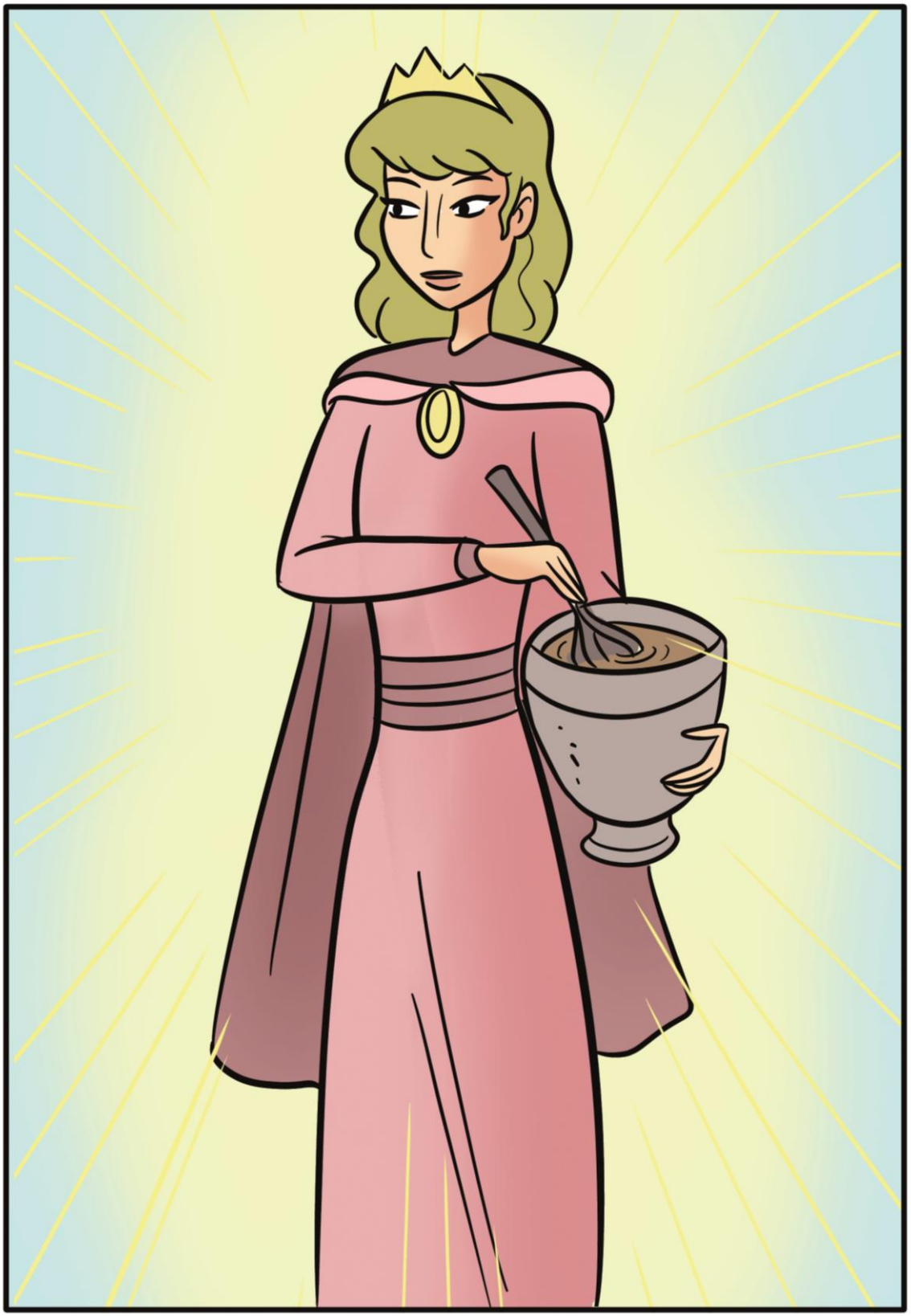
La decima è la Regina Fede, che ha in una mano la Croce di Cristo e nell'altra il Calice della Salvezza.



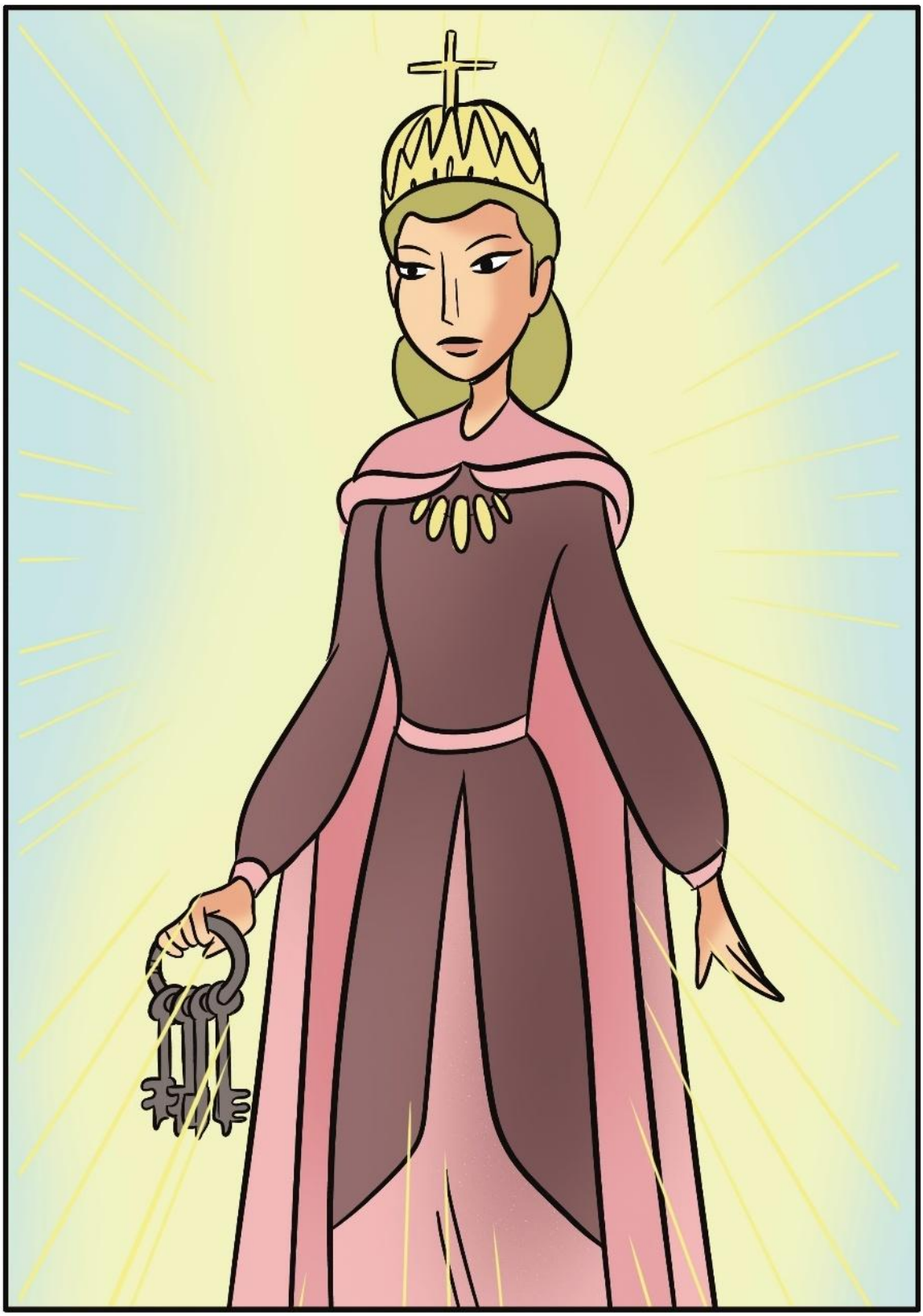
L’unidicesima è la Regina Speranza, guidata dalla fenice (che si pensava risorgesse dalle proprie ceneri) e dalla luce della lampada.



La tredicesima è la Regina Carità, che porta tra le mani un cuore.



La quattordicesima è la Regina Penitenza, che porta il Balsamo delle Virtù.



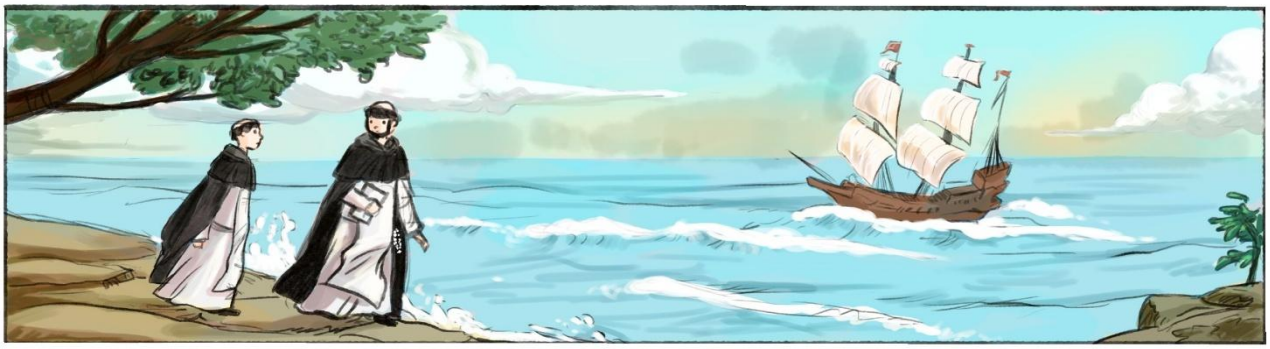
La quindicesima è la Regina Religione, che porta la Tiara e le Chiavi della Sacra Conoscenza di Dio.

Queste, e tantissime altre Visioni ed esperienze mistiche furono raccontate dalla Madonna del Rosario al più grande Cantore del Rosario, il Beato Alano della Rupe.

Cap. XII:

LA VISIONE DELLA CONFRATERNITA DEL ROSARIO

(fumetti a cura di Elena Bia)



La Madonna del Rosario mi fece vedere in visione l'origine della Confraternita del Rosario.

Vidi San Domenico, due anni dopo la gloriosa visione di Tolosa di Francia, che percorreva in lungo e in largo le terre della Spagna, poco prima che nascesse il Sacro Ordine dei Predicatori.

Avvenne che, non lontano da San Giacomo di Compostela, egli e il suo compagno di peregrinazione, Frà Bernardo, cadessero nelle mani dei pirati.

E, avendoli rapiti entrambi, e torturati, li destinarono ai remi. Essi sopportarono coraggiosamente ogni cosa, senza mai cessare, notte e giorno dalle consuete lodi di Dio.

Erano già passati tre mesi quand'ecco, sopraggiunse una notte spaventosa: si mossero i venti, e si slanciarono con potenza sul mare; si scatenò una tempesta terribile, i lampi balenarono, i cieli rimbombarono; le profondità del mare erano sconvolte, e, qualsiasi cosa facessero i nemici con pertiche, remi e ogni sforzo contrario, non otteneva alcun risultato, e alla fine, disperati piansero l'amaro destino.

Un’altra notte, intanto, seguì alla notte delle tempeste (era la notte che precedeva la Festa della SS. Annunciazione), e San Domenico provava ad esortarli a invocare l’Aiuto di Dio, la Salvezza di Gesù e il Soccorso di Maria.

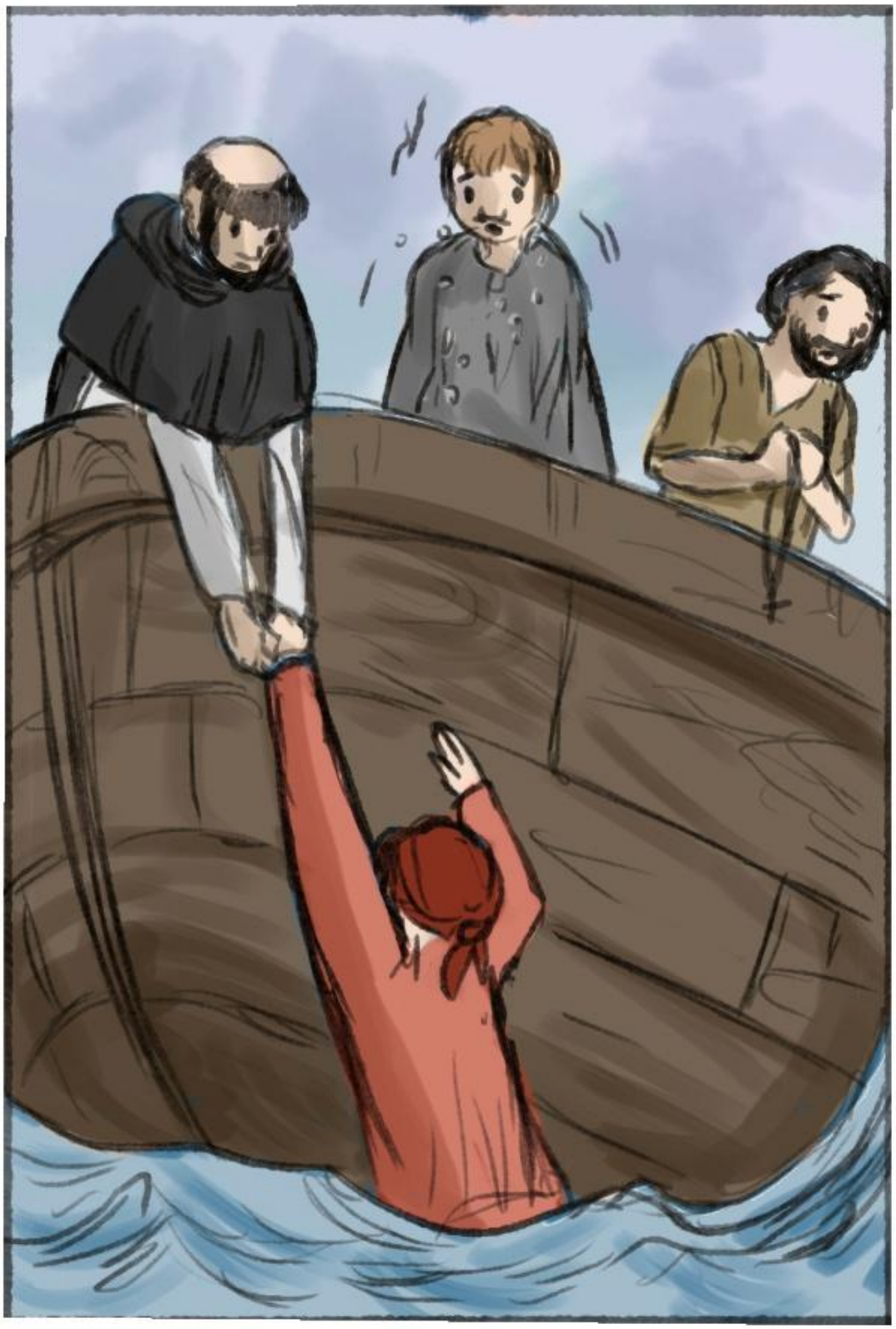
Ma essi non vollero ascoltarlo, anzi lo malmenarono, finché un’onda immensa spezzò l’albero maestro della nave e tutti i pirati caddero in acqua, tranne San Domenico e Frà Bernardo che rimasero per miracolo sul relitto.

Ed ecco Maria SS apparve a San Domenico, dicendo: "Domenico, per la tua preghiera per la salvezza di questi disperati, offro loro la scelta: o che muoiano disperati per l'eternità, o che accolgano il mio Rosario e conducano una vita retta, iniziando, insieme a te, che ne sarai il fondatore, una Fraternità, da intitolarsi a Gesù e a Maria.

Se i disperati la accetteranno, fai un segno di Croce (sul mare) e la tempesta si calmerà.

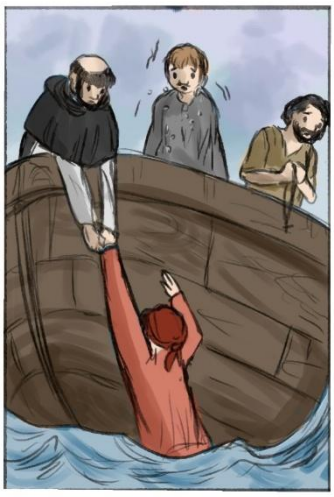
Io riconcilierò il Mio Figlio con essi.

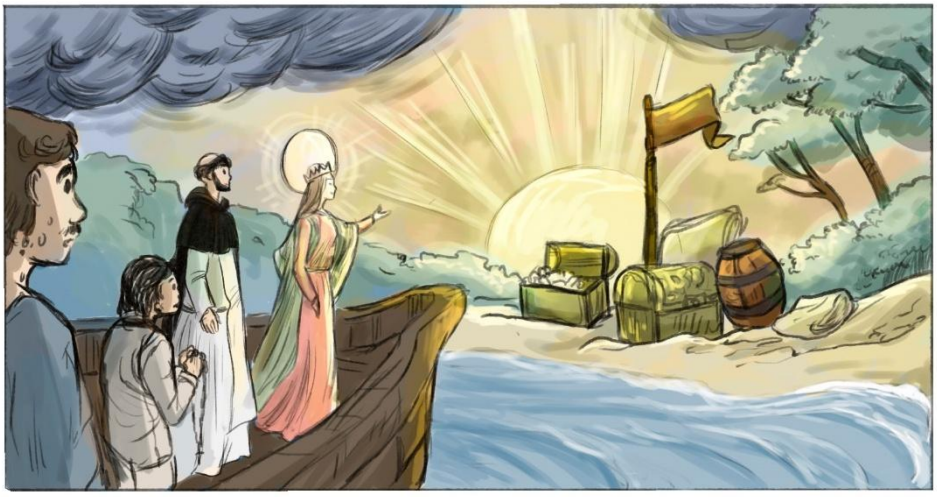
Altrimenti, solo tu e il tuo confratello avanzerete sopra le acque e uscirete vivi dal mare: gli altri, invece saranno inghiottiti dall'Inferno. Dì loro con sicurezza quanto ti dico".



Allora San Domenico, riferì loro le parole proprio come la Madonna gliele aveva consegnate, e calmò la tempesta con un solo Segno di Croce ed alcune parole.

Ed ecco che, unanimemente, supplichevoli, dissero che avrebbero eseguito i comandi di Maria SS.





Essi promisero che avrebbero abbandonato la vita passata, fatta di crudeltà e scelleratezze, e, volevano percorrere la via della salvezza; ricevettero dalla mano del loro liberatore, il Rosario, lo presero in mano e si riunirono tutti insieme nella nuova Fraternità che aveva il Vessillo di Gesù e di Maria, e il titolo del Rosario.

Li vedevi invocanti perdono e aiuto, profondamente umili, tra le lacrime e ricoperti di vestiti logori, avvicinarsi ai piedi di Domenico, mentre lui li tirava fuori dall'acqua.

Ed ecco che, all'improvviso, tutti ebbero la visione di un celestiale scenario: la Vergine Maria, Madre di Dio, sovrastava tutti, splendente di una sfolgorante luce e disse agli uomini sbigottiti dalla meraviglia: "O uomini fortunati in questa disgrazia! Così Io salverò, tutti coloro accoglierò sotto il Vessillo del mio Rosario".

E, guardando verso il Cielo, disparve.

Nel medesimo momento, essi si riebbero dall'estasi, e videro un lembo di spiaggia che stava in mezzo al mare, e ormeggiata ad essa vi era la loro nave e loro stavano su di essa: erano sbalorditi del fatto che prima essa era rovinata dalle acque, spaccata, lacerata, terrificante, ora, in ogni parte, intatta, integra e salda.

Pieni di meraviglia, erano attoniti e silenziosi in quel punto di sosta, come in un porto, e osservavano il cielo e il mare tutt'intorno: ed ecco che, una placida onda, cullando dolcemente la nave, la rialza e la fa galleggiare.

Allora, il Santo Padre Domenico disse: "Ecco, Maria SS del Soccorso ci ha ridato i bagagli, le merci, e ogni altra cosa, che voi gettaste dalla nave, durante il naufragio".

Allora, tutt'intorno, lontano, nel buio, si innalzarono orribili ululati e lamenti di demoni: "Guai, guai - gridavano - Guai a noi! Questo Domenico ci rovina e sempre ci tormenta. Ahinoi! Ruba il nostro bottino, libera i nostri schiavi; prende i nostri prigionieri tra i suoi liberti, e, ahinoi, ci incatena con il suo Rosario, ci flagella con questa sua sferza di corda, ci mette in carcere tra i prigionieri, e ci relega incatenati nel profondo inferno. Guai a noi!".

Cap. XIII: 1470 d.C.,

DOUAI: L'APPROVAZIONE DELLA CONFRATERNITA DEL ROSARIO

Dal 1470 al 1475, iniziai a raccogliere i primi frutti delle mie fatiche: il 15 maggio 1470, il Vicario Generale della Congregazione di Olanda, Padre Giovanni Excuria accolse la mia domanda di approvazione della Confraternita di Douai (che io avevo fondato nel 1464, nel medesimo anno in cui ebbe le apparizioni della Madonna del Rosario).

Nel 1475, partecipai a Lille, al Capitolo della Congregazione d'Olanda, e, con l'occasione, visitai la Confraternita del Rosario di Douai, e, per otto giorni, predicai ai membri della Confraternita, sulla comunione spirituale degli iscritti in Confraternita, e sulla necessità dell'iscrizione nel registro di una qualsiasi Confraternita, per partecipare ai meriti dell'intera Confraternita del Rosario.

Il Registro della Confraternita è, infatti, come "il Libro della Vita".

La recita quotidiana del Rosario degli iscritti in Confraternita, li inserisce in una enorme rete potenziale di solidarietà spirituale, essendo le loro preghiere riunite insieme da Maria Santissima.

L'indulgenza che io predicavo era immensa (diecimila anni), come pure la protezione della Santa Vergine, non solo dai peccati mortali, ma anche da: «il fulmine e il tuono, i

briganti, i ladri, gli assassini, tutti i nemici dell'inferno», e tutto questo senza spendere nulla.

La Confraternita, per Statuto di Maria, ha sempre avuto il divieto di raccogliere denaro: è completamente gratuita.

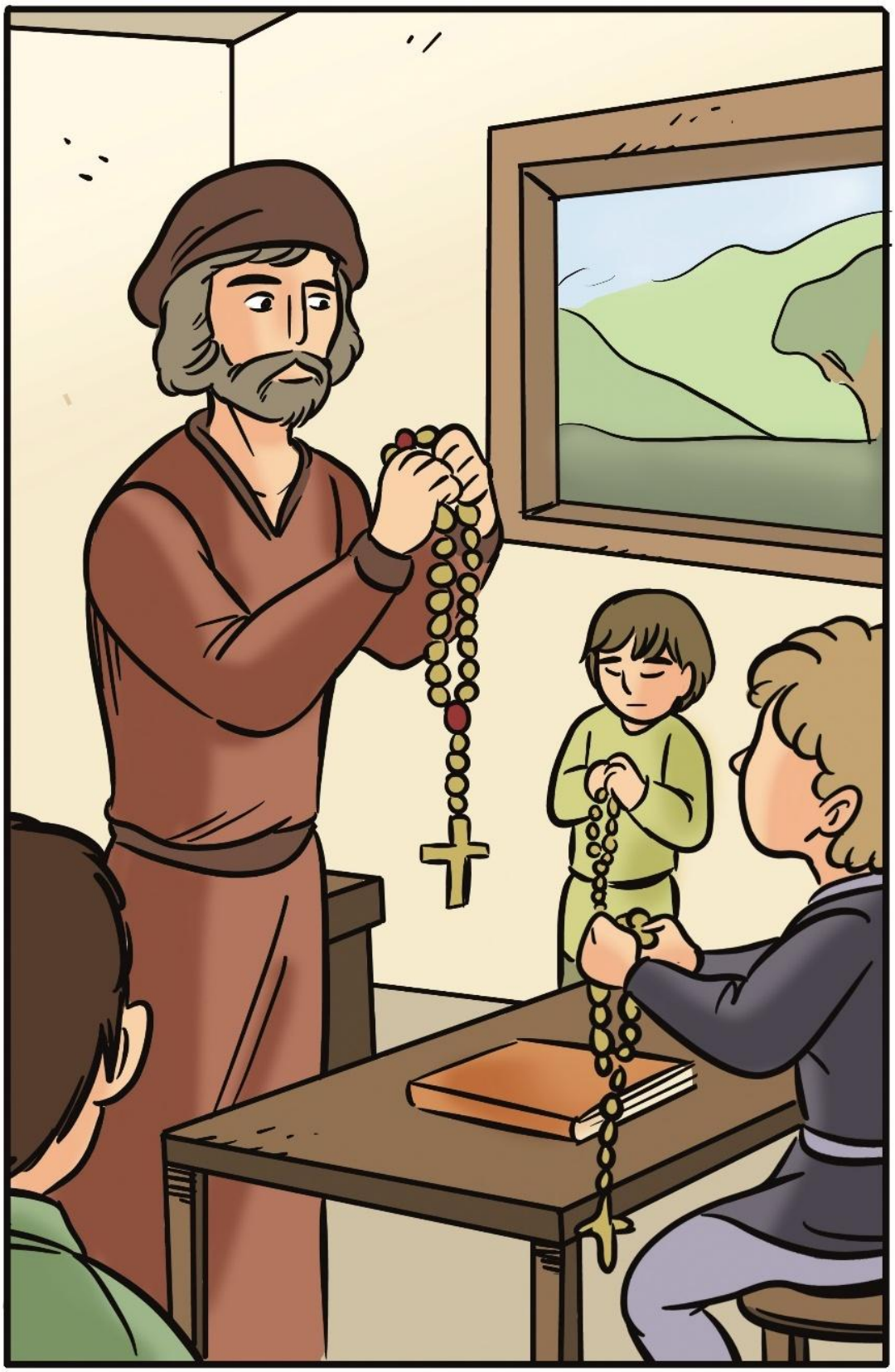
La Confraternita fu per me un respiro vitale, una gioia profonda, la sentivo come la mia casa e furono per me tempi di grande gioia interiore: anche in seguito quando potevo, ci ritornavo e amavo tanto raccontare, accanto alle grandi Visioni della Madonna del Rosario, anche dei Miracoli che otteneva il Rosario, attraverso degli Esempi di persone che mediante il Rosario vincevano il buio della vita e arrivavano alla luce

Cap. XIV:

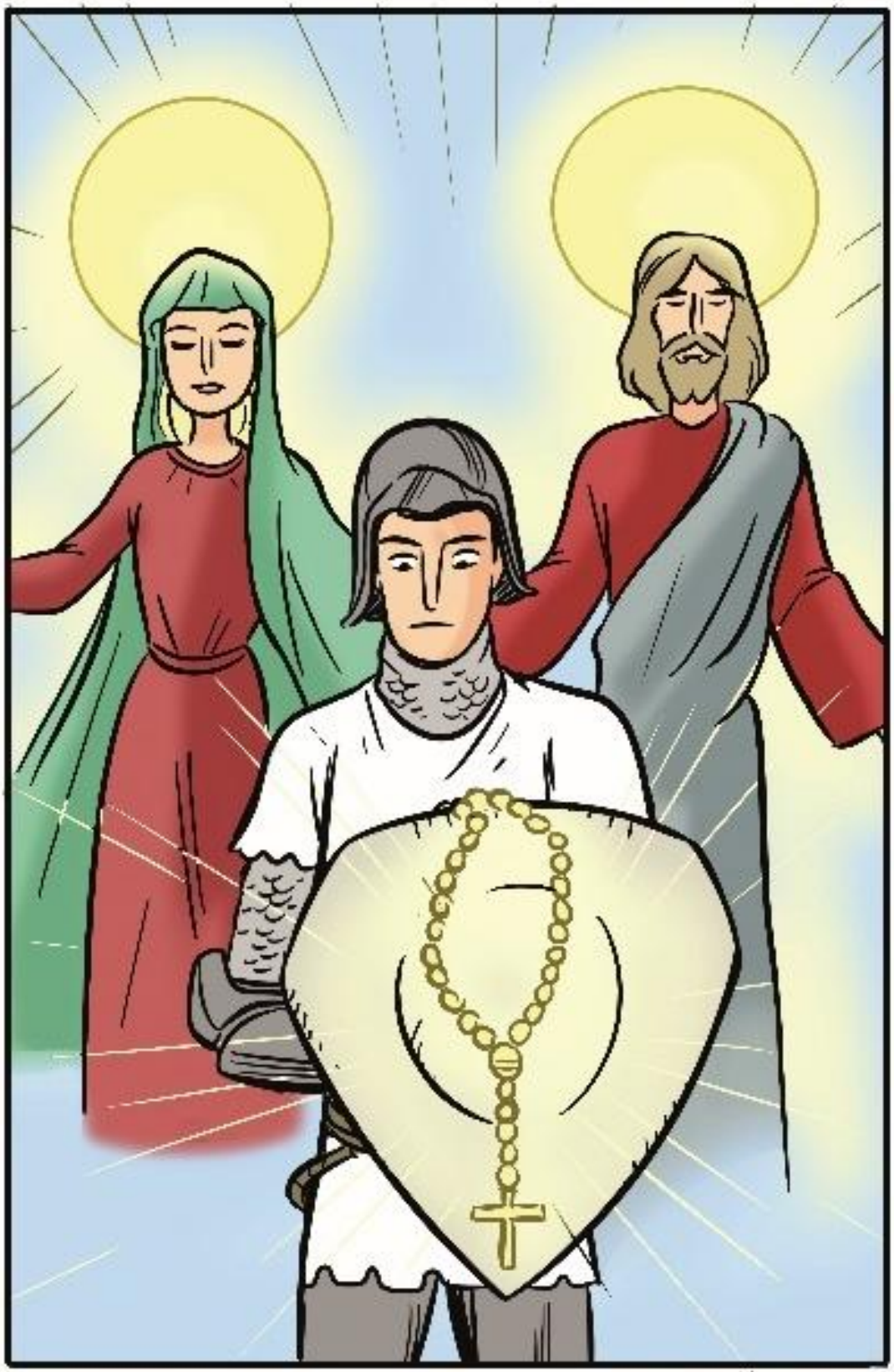
GLI ESEMPI DEL ROSARIO RACCONTATI IN CONFRATERNITA

(fumetti a cura di: Letizia Algeri)

L'Esempio dell'Arcidiacono Adriano che il Rosario risolleva dalla sua tragica caduta.



L’Esempio del Maestro di Scuola, straordinariamente liberato dal Carcere, grazie al Rosario della Gloriosa Vergine.



L’Esempio dell’invincibile Soldato Bretone.

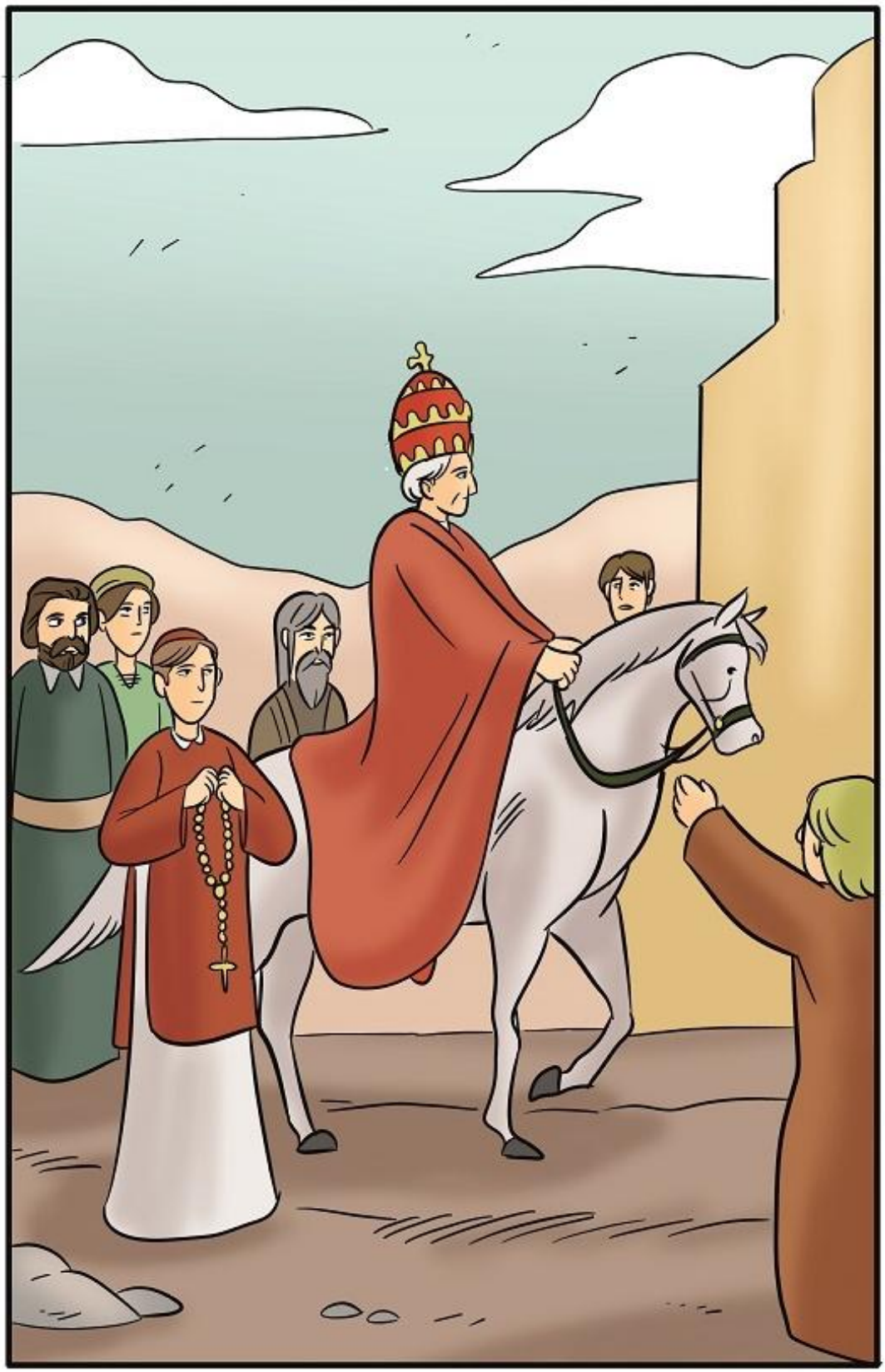
L’Esempio di un Vescovo, che aveva aderito all’eresia degli Albigesi, che si converte grazie al Rosario di Maria.

L’Esempio di Giacomo, l’usuraio.

L’Esempio della meravigliosa conversione del pagano Eliodato, grazie al Rosario della Gloriosa Vergine Maria.

L’Esempio di Alano, devoto Soldato Bretone.

L’Esempio del Conte Bartolomeo d’Italia.

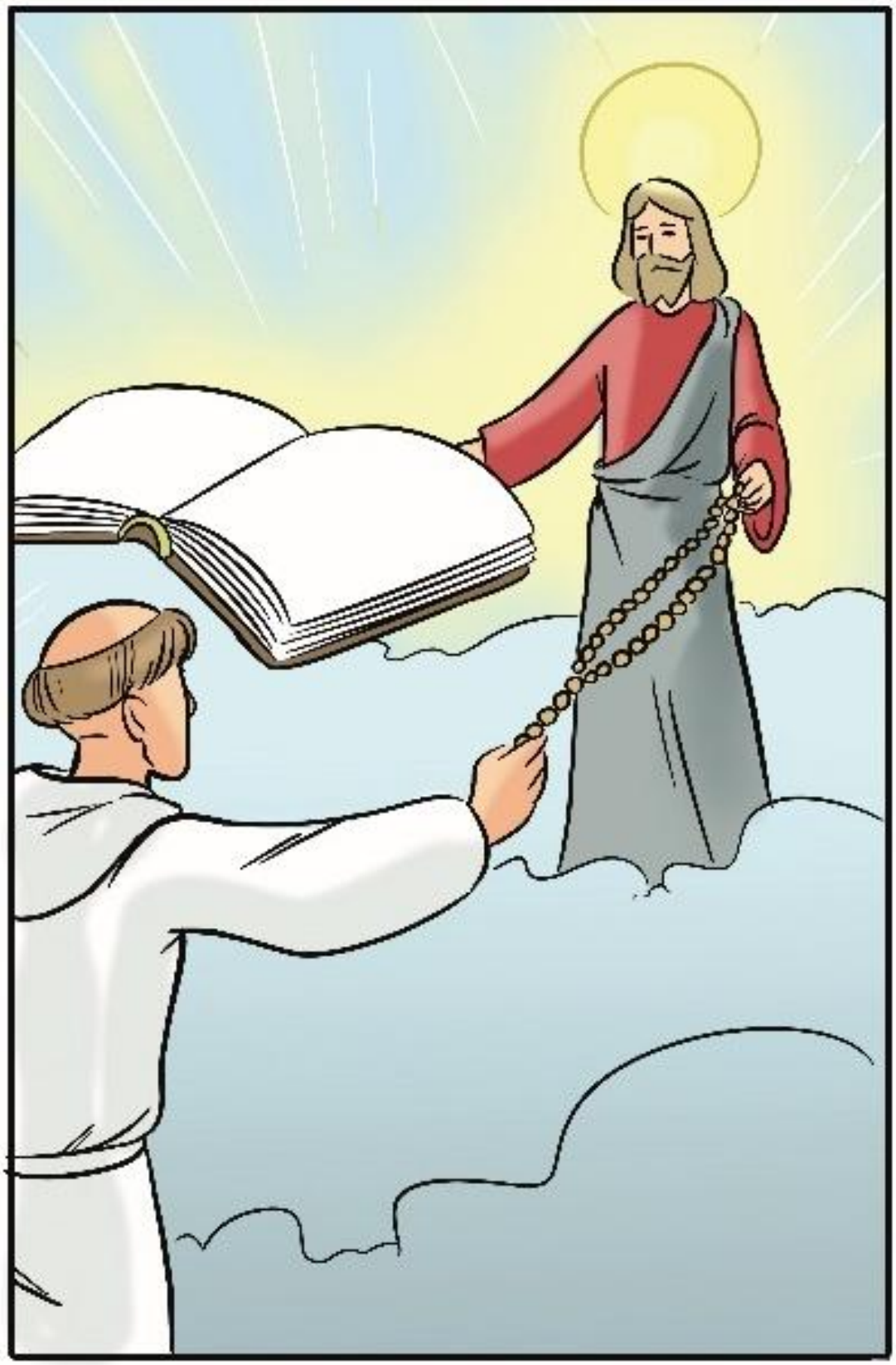


L’Esempio del Cardinale devoto del Rosario.

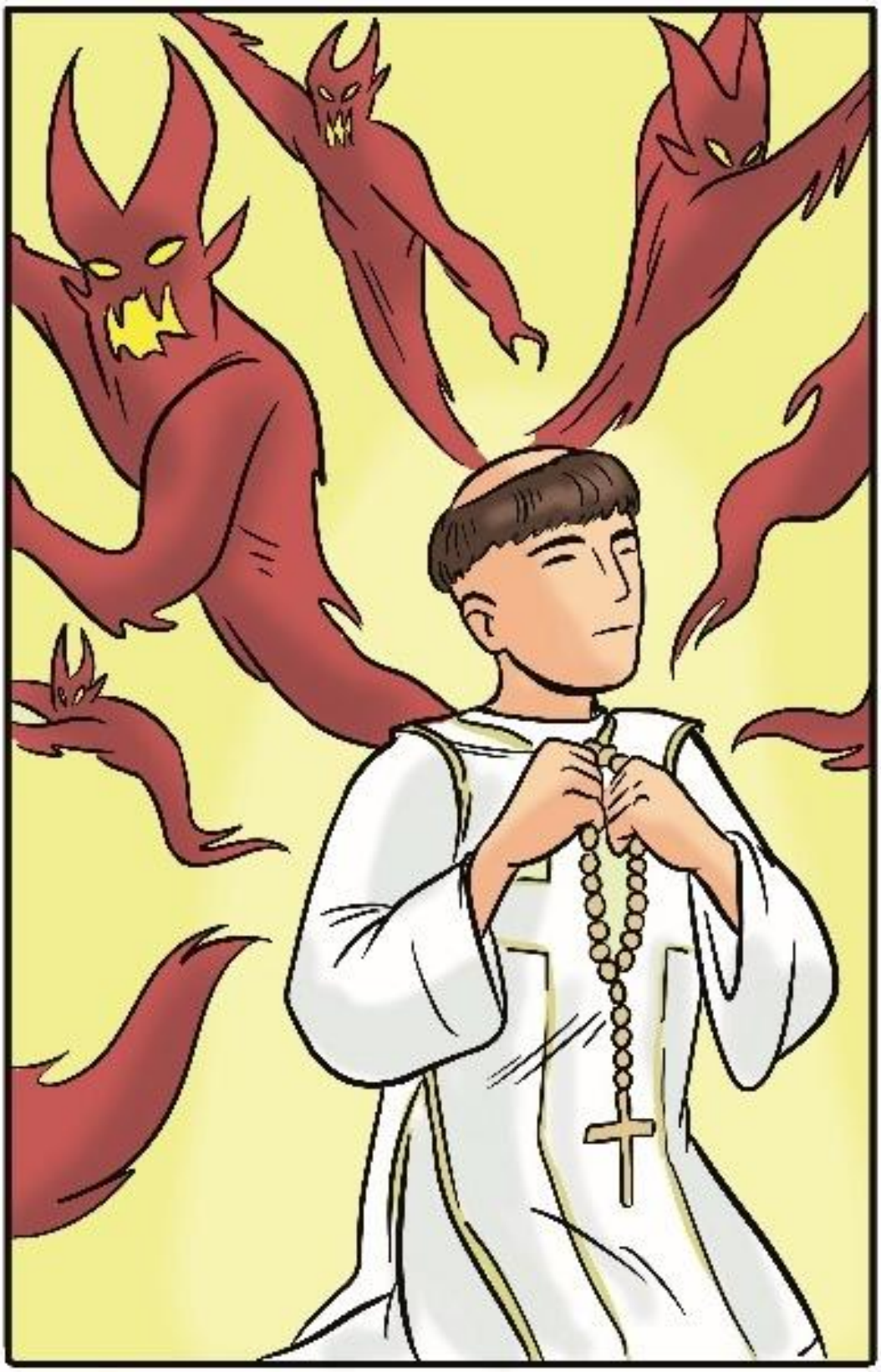
L’Esempio di quanto sia utile il solo portare il Rosario della Vergine Maria.

L’Esempio del Rev. Padre, Fra Pietro, Priore Certosino.

L’Esempio della mirabile Apparizione della Vergine Maria, a me, Alano della Rupe, Suo Novello Sposo.

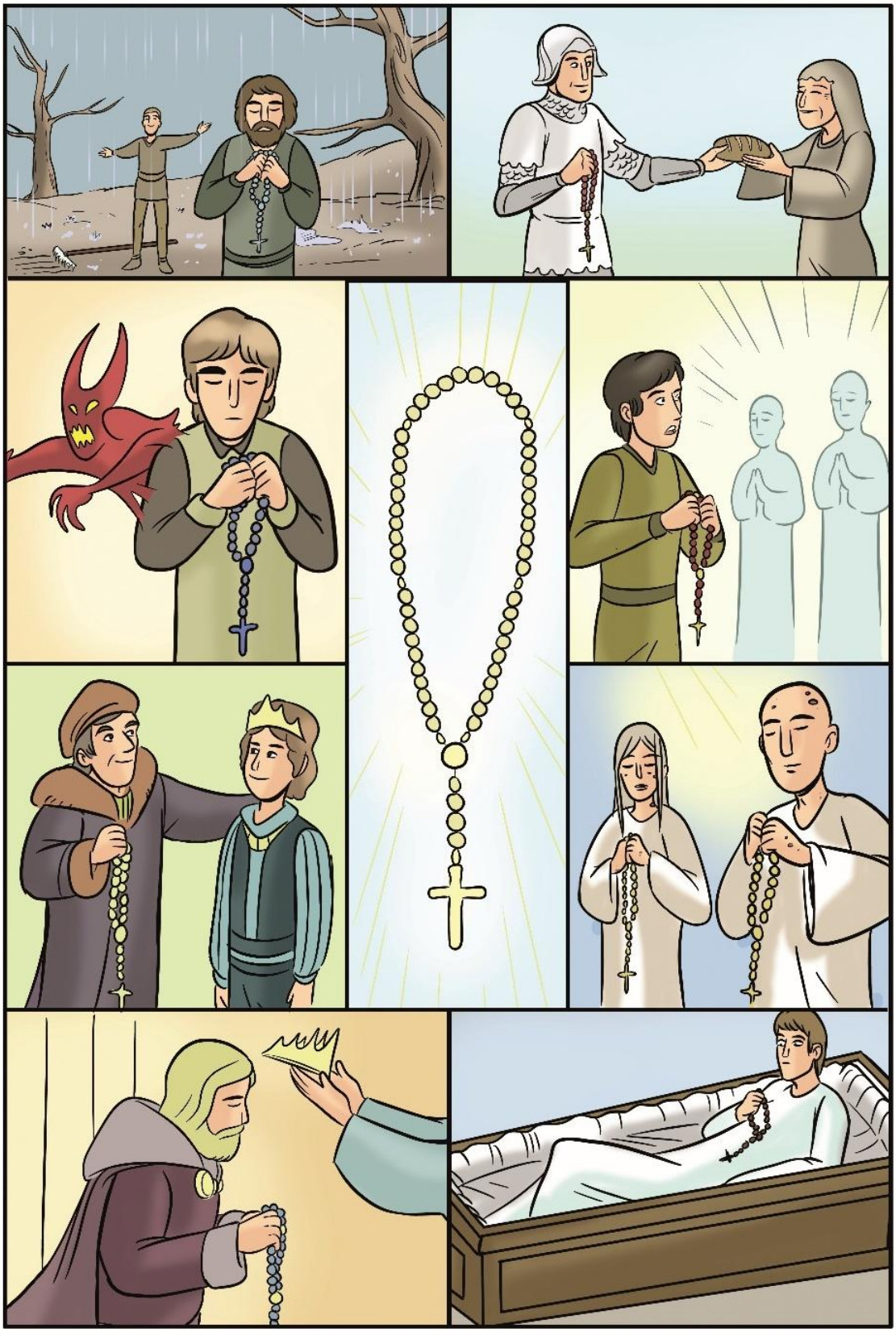


L’Esempio del Monaco divenuto improvvisamente dotto.



L’Esempio di quanto sia utile pregare il Rosario della Gloriosa Vergine, ricorrendo alle penitenze corporali.

L’Esempio sul Rosario che fa guadagnare la Città del Cielo.



Gli Esempi brevissimi del Pater Noster e dell'Ave Maria.

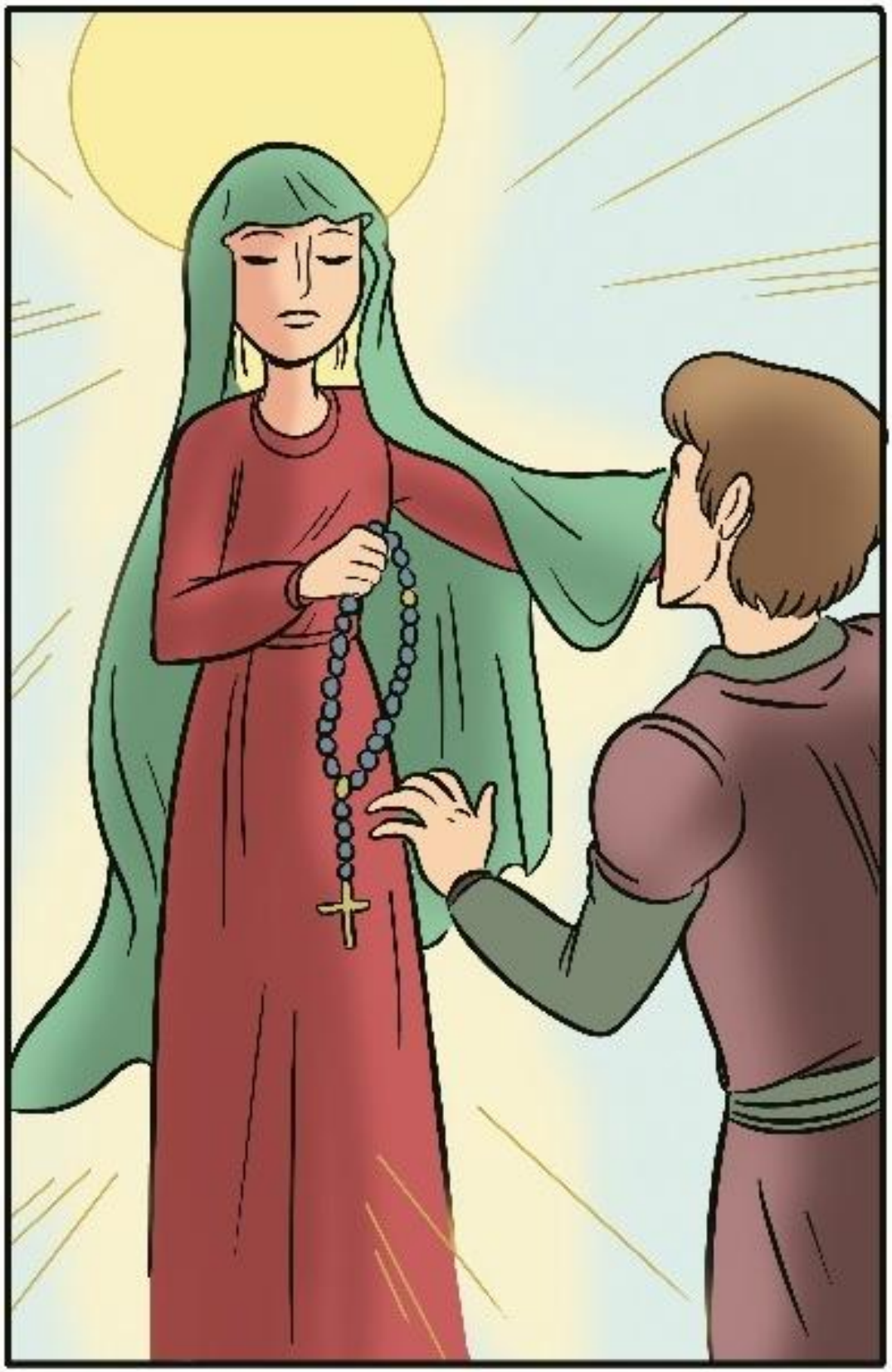
L’Esempio del Barone Pietro.

L’Esempio del Conte scellerato di Francia, convertito dalla forza del Rosario della Vergine Maria.

L’Esempio della conversione di un Nobile spendaccione.

L’Esempio del Rosario che salva un Pirata da un diavolo, sotto le spoglie di un domestico.

L’Esempio del Frate converso, che recitava solo l’Ave Maria.



L’Esempio del Principe Alfonso.

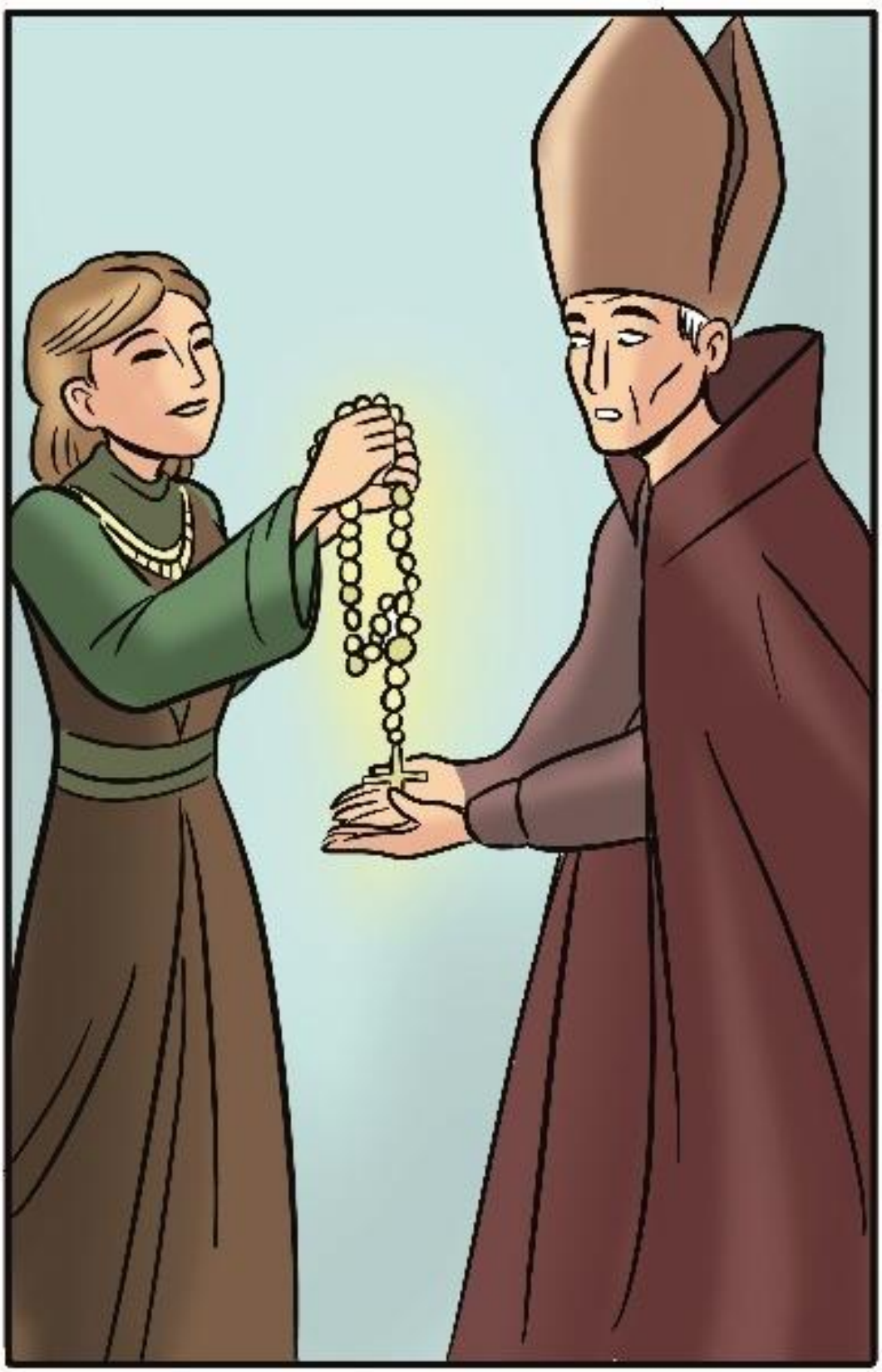
L’Esempio del miracolo di Caterina la bella, Romana.

L’Esempio dello specchio della peccatrice Benedetta, di Firenze.

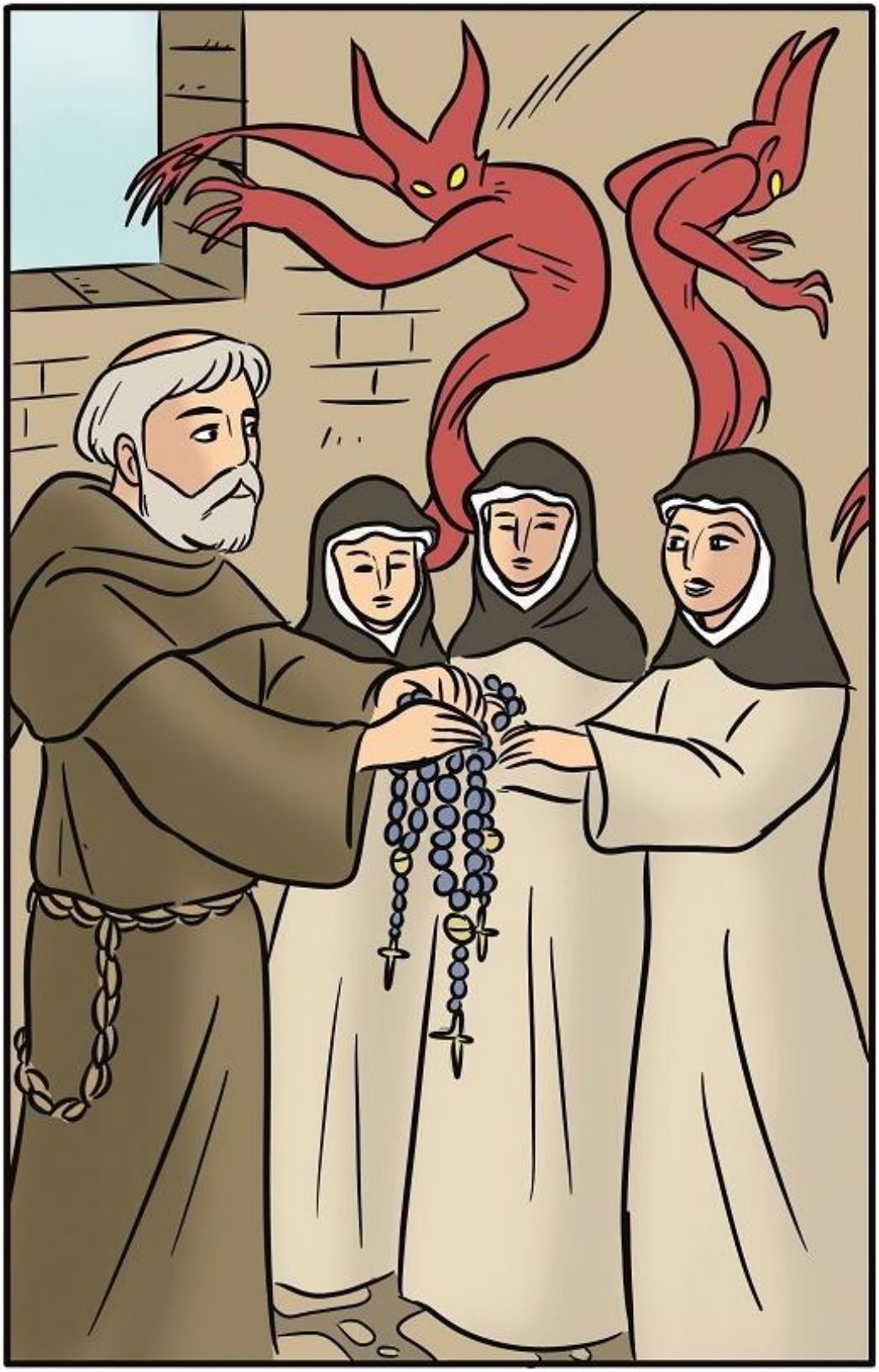
L’Esempio di Benedetta, di Spagna.

L’Esempio della vergine Alessandra.

L’Esempio della nobilissima Lucia, di Spagna.



L’Esempio di *Maria, Contessa di Spagna.*



L’Esempio della Monaca di clausura, e del Monastero Riformato, grazie al Rosario.

L’Esempio di Elena, meretrice dell’Anglia, che si converte, grazie al Rosario della Vergine Maria.

L’Esempio del memorabile esempio della Contessa Domenica.

L’Esempio di quanto sia vantaggioso per le donne sposate pregare il Rosario della Beata Vergine Maria.

L’Esempio della vergine sbranata da un Lupo.

L’Esempio delle tre sorelle, che morirono santamente.

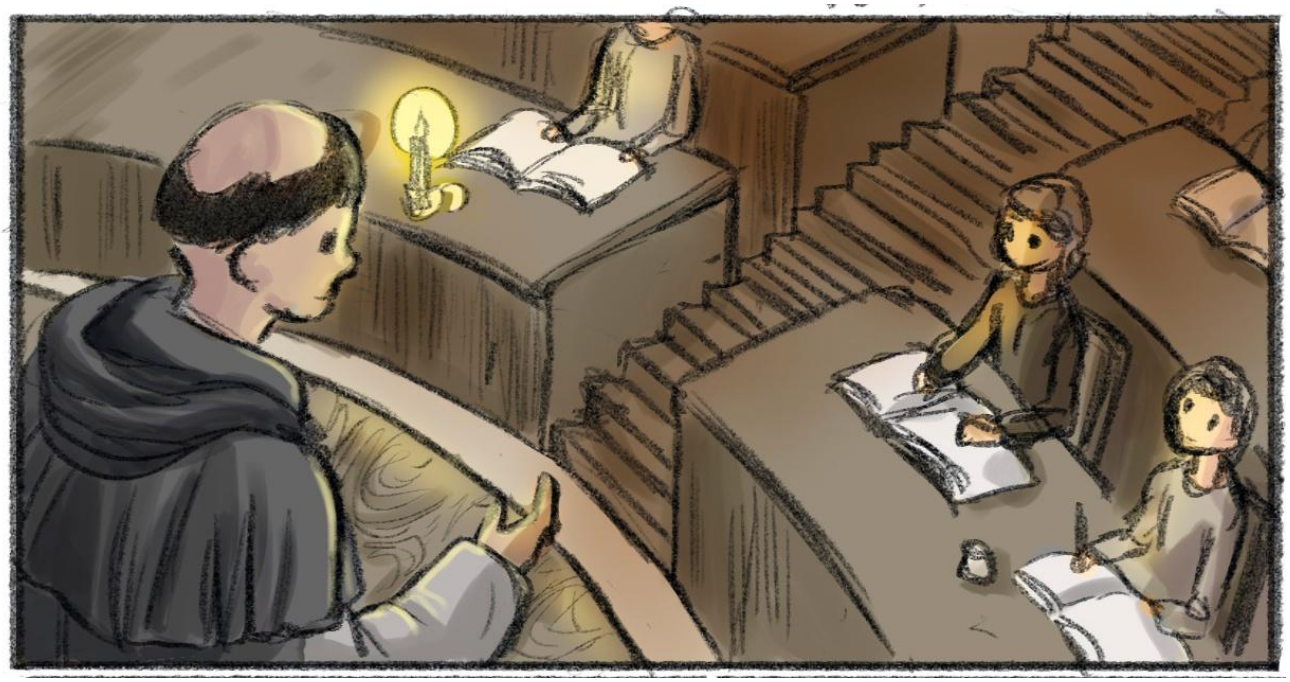
L’Esempio dell'Italica Maria, che non voleva pregare il Rosario e far parte della Confraternita.

L’Esempio della *Monaca devota, grazie all'Ave Maria*

Cap. XV: 1471 d.C.,

ROSTOCK, DOTTORATO E INSEGNAMENTO

(fumetti a cura di: Elena Bia)



Nell'anno accademico 1470-71, a Rostock, io compii l'anno di dottorato in Teologia, e, il 4 settembre 1471, divenni Dottore e Maestro in Teologia, commentando i primi libri delle Sentenze di Pietro Lombardo, e discutendo la Tesi sulla Dignità della Salutazione Angelica, o Ave Maria, dal titolo: *Principium super III Sententiarum*.

A Rostock, strinsi amicizia con la Certosa di Marienehe, in particolare con i certosini Jacques Carto e Jean Spane, ai quali avevo consegnato alcuni dei miei scritti sul Rosario, che essi pubblicarono alla mia uscita da questo mondo.

Cap. XVI:

GLI ULTIMI MESI DI VITA: GIUGNO 1475: INCONTRO A TOURNAI CON IL VESCOVO FERRICO E CONSEGNA DELL'APOLOGIA DEL ROSARIO.

Alla fine di giugno del 1475, dopo aver predicato gli esercizi ai Confratelli della Confraternita di Douai, andai a Tournai, non distante da Douai, per incontrare il Vescovo Ferrico, e consegnargli l'*Apologia del Rosario*, come giustificazione alle critiche che il Vescovo mi aveva mosso: nella via della Divina Provvidenza, quello che mi sembrava un attacco ingiusto alla bontà dell'opera che stavo portando avanti da anni, era diventata la strada per far conoscere al mondo il mio pensiero.

L'*Apologia del Rosario* è stato l'unico libro pubblicato da me, il resto delle opere sono state pubblicate alla mia morte, dai miei amici certosini e domenicani che hanno preso i miei numerosi carteggi e li hanno stampati.

Subito dopo essere andato dal Vescovo Ferrico, visitai i miei amici certosini di Hérines, e in particolare il loro Priore, Lorenzo Musschesele.

Prima di iniziare il nuovo anno scolastico a Rostok, mi fermai, poi, qualche tempo a Gand, proseguendo poi fino al Convento domenicano di Zwolle.

Cap. XVII:

ZWOLLE, 15 AGOSTO 1475: IL CANTO DEL CIGNO

Il 15 agosto 1475, dopo il Ritiro alla Confraternita di Douai, e la consegna dell'Apologia al Vescovo Ferrico, venni a nel Convento domenicano di Zwolle per riposare un po', prima della ripresa dell'anno universitario a Rostock.

Ma la mia missione era finita sulla terra: nella Solennità dell'Assunzione al Cielo di Maria SS., mi ammalai improvvisamente e la Madonna mi preannunciò la mia dipartita e mi fece vedere in visione la Sua Gloriosa Assunzione al Cielo.

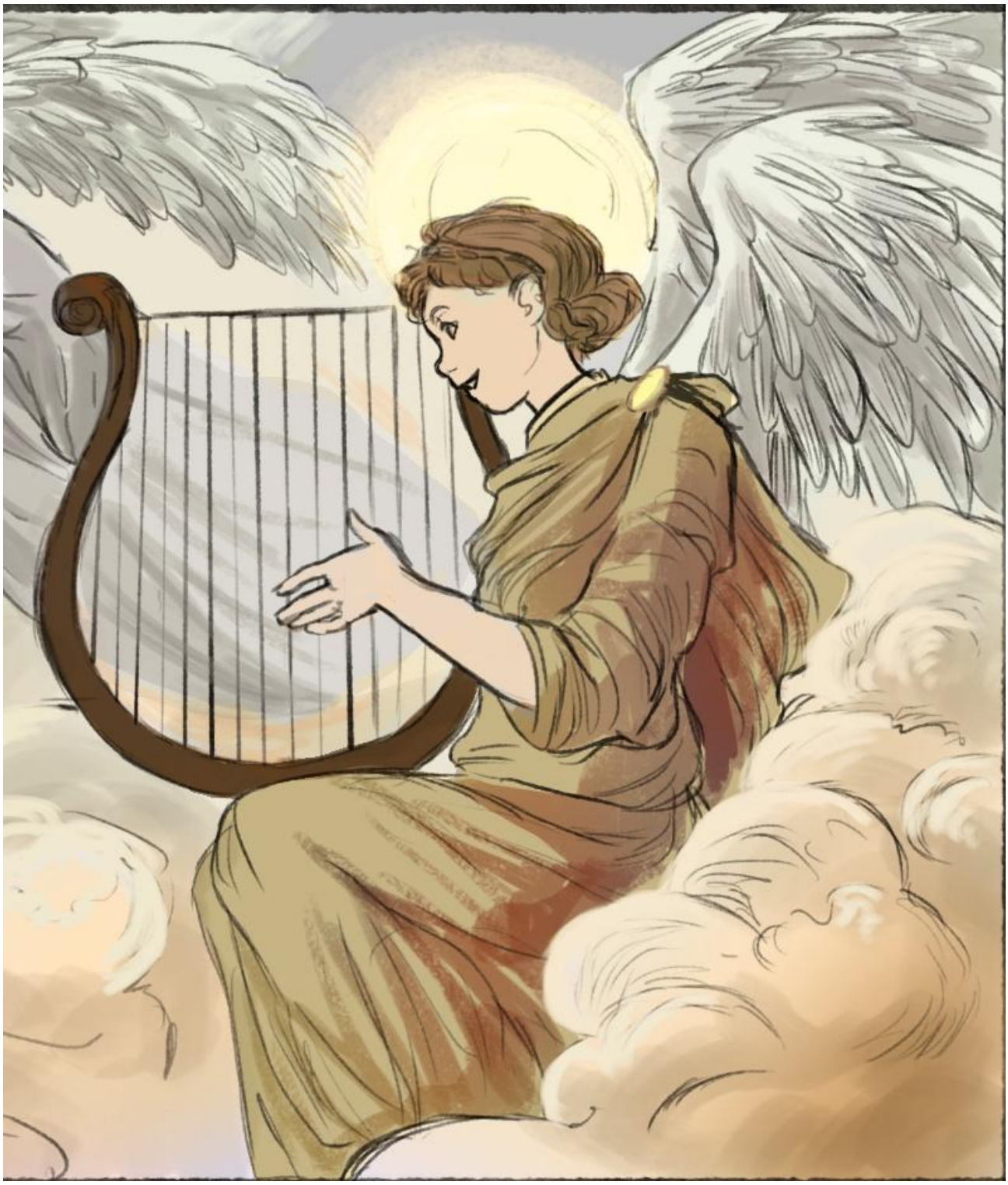
Cap. XVIII:

LA VISIONE DELL'ASSUNZIONE AL CIELO DI MARIA E DELL'INIZIO DEL SUO IMPERO DELLA MISERICORDIA

Il giorno della Festa della Beata Vergine Maria Assunta nei Cieli, dopo aver ricevuto il Celeste Sacramento, improvvisamente mi sentii attraversare i Cieli, e contemplai la meravigliosa Assunzione della Vergine Maria, che si gettava con meravigliosa prontezza tra le braccia del Figlio e Sposo Gesù Cristo, alla presenza della Chiesa trionfante.

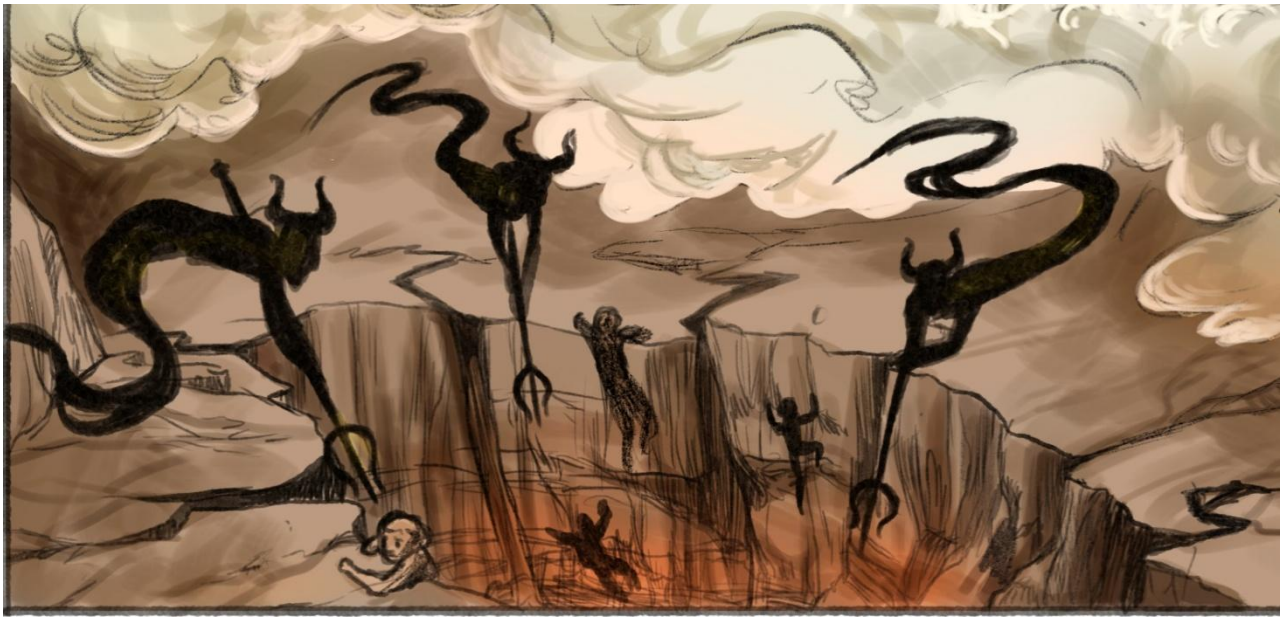
E proruppero i Gaudi del Cielo, mentre le Schiere Celesti si facevano incontro, e, piegando le ginocchia, con un'inenarrabile armonia melodica, acclamavano l'Ave Maria, che accompagnava il Celestiale Trionfo tra la venerazione, il giubilo e la magnificenza (di tutto il Cielo).

Non si vedeva nessuna Creatura Celeste senza Salterio-Rosario Musicale, e si udiva solo risuonare l'Ave Maria, in una dolcissima e incantevole melodia.



San Michele Arcangelo dirigeva da Musico, e, intorno a lui vi erano 150 concertisti.

Quel canto sembrava proprio elevare i Cuori!



Dal Settentrione scorsi un Abisso d'immensa profondità, dal quale si sollevava fuoco e fumo nero, che portava devastazione al mondo.

E udii, allora, la voce di un'Aquila, che volava e gridava: "Guai, guai al mondo, che arderà tutto".

Vidi poi innumerevoli turbe di demoni, che con tre flagelli facevano precipitare quasi tutto il mondo nell'abisso dell'Inferno spaventoso dalle 150 Fornaci, oltre agli infiniti tormenti di ogni tipo.

Allora il Re Gesù, dopo aver fatto ascendere la Regina del Cielo al di sopra dei Cori degli Angeli, così le disse: «Madre mia, Vergine Sposa e Regina, è il momento di presentare alla SS. Trinità i Tuoi Meriti per essere venuta in soccorso al mondo. Stai per ricevere in possesso, infatti, i Regni Celesti".

Apparvero poi quindici Regine grandiose: ed intorno ad ognuna stavano le proprie Damigelle.

Maria fu istituita Imperatrice dei tre eterni Imperi nei Cieli e Regina dei quindici Regni, e stava per instaurare felicemente il Suo Impero della Misericordia.

Quand'ecco agitarsi con furore dalla parte opposta, Tre altri Imperi, provenienti dal mondo dell'uomo, il mondo decaduto e usurpato a Dio, e sembravano insorgere contro i Novelli Regni della Misericordia di Dio e della Madre di Dio.

Pertanto le Tre (Regine) di questa Imperatrice, la Potenza, la Giustizia e la Verità, adunatesi dissero: "La Sovrana Misericordia da sola vuole governare ogni cosa? Se cediamo, periremo. Se andrà distrutta la Legge, cesserà la Potenza e la Giustizia di Dio sui malvagi, come pure la Sentenza di Verità per la dannazione dei cattivi. Vogliamo dunque combatterla?".

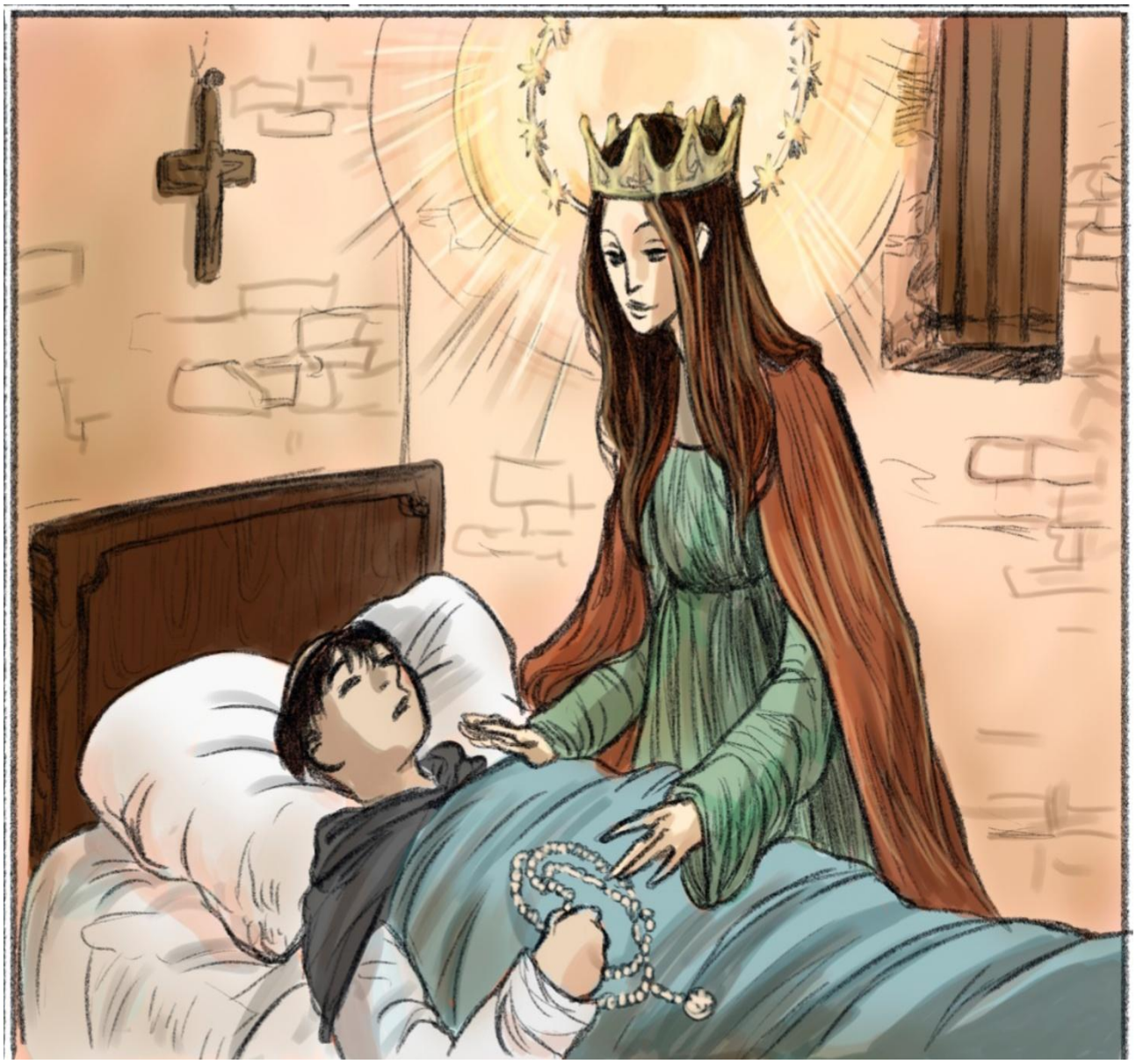
Questa proposta fu molto gradita a tutti.

Ma esse caddero ai piedi di Maria, e dal Cielo fu fatto un proclama: "Chiunque nel Salterio-Rosario di Cristo e di Maria, servirà fedelmente a Loro nei quindici Regni, essi non devono essere sottomessi all'Impero delle altre (Regine), ormai sconfitte: ma gusterà la piena felicità nel Regno esclusivo di Maria".

A queste cose la SS. Trinità aggiungeva: "Sia fatto così, e così avvenga per l'eternità".

Tutti i Santi proclamavano ad alta voce: "Così sia fatto, così avvenga. Amen, amen".

L’Imperatrice decaduta, soggiunse: “Certamente, o tre volte Beata Maria, Imperatrice degnissima, il tuo Regno sarà piccolissimo, il nostro grandissimo. Dal momento che una parte assai esigua si piegherà sotto i vessilli del pregare, del portare e del diffondere il Rosario. Stretta, infatti, è la Via che conduce al Cielo e pochi entrano mediante essa. La parte più grande geme, è asservita, si purifica sotto il nostro giogo, e questa purificazione è incessante”.



Dopo venti giorni di malattia, mi spensi con il nome di Maria sulle labbra, l'8 settembre del 1475, all'età di 47 anni. Maria Santissima mi fu accanto nel trapasso da questa vita, tenendomi per mano, mentre stringevo la Corona del Rosario.

Fui sepolto nella Chiesa dei Domenicani, a Zwolle, attigua al Convento nel quale morii. Sotto il pavimento della Chiesa, oggi sconsacrata, vi è ancora, mai aperta, la mia tomba. Un giorno questa Chiesa diverrà il primo Santuario a me dedicato.

“Qualunque cosa chiederete a Maria nel Rosario e nella Sua Confraternita, Ella ve la concederà”

(Beato Alano della Rupe).